

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.26

09 FEBBRAIO 2016

I FATTI DI ANDRIA

GIOVENTÙ DEVIATA
ALTRO EPISODIO RACCAPRICCIANTE

INDAGINI

Non si sa ancora perché (ammesso che ci sia) sia stato sferrato un pugno contro il 30enne, portato in ospedale dalle forze dell'ordine

NIENTE DENUNCE AL MOMENTO

Al momento non ci sono denunce da parte della vittima e dei suoi familiari. Arrivano invece le prime reazioni politiche sull'aggressione

Bulli in azione, aggredito disabile

Il fattaccio è avvenuto domenica sera in corso Cavour, è intervenuta la polizia

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Aggressione ai danni di un ragazzo disabile. È accaduto domenica sera nel centralissimo Corso Cavour. La vittima un giovane trentenne, noto in città: V. è un ragazzo socievole, non cerca mai guai, cerca solo compagnia.

E domenica sera qualcuno si è sentito in diritto di aggredirlo. Con un pugno nell'occhio, ad opera di un gruppo di balordi, probabilmente annoiati. Non si conoscono i motivi dell'aggressione: il giovane nonostante le percosse è rimasto in centro, fino a quando alcuni giovani resisi conto della necessità di ricorrere alle cure dei sanitari hanno chiamato le forze dell'ordine. È intervenuta la Polizia di Stato che ha provveduto a trasportare portare V. in ospedale. Ora sono in corso accertamenti per risalire agli autori del brutto fatto, anche attraverso la visione dei filmati raccolti dalle telecamere posizionate in centro. L'aggressione, infatti, è accaduta davanti al distributore di sigarette in corso Cavour.

La speranza e l'auspicio è che si risalga finalmente agli autori del fatto. Al momento non si registrano denunce-querele da parte né del giovane aggredito né della famiglia. Andria non è nuova a questi episodi; risale solo all'autunno scorso il grave episodio sempre ai



VIOLENZA IN CITTÀ Panoramica di Andria (foto Calvaresi)

danni di un uomo con disagio psicologico: fu legato ad un albero per gioco (così fu detto) ed i cinque responsabili furono denunciati.

E Andria, purtroppo, in quella occasione passò alla ribalta nazionale: la violenza contro gli indifesi scatenò una battaglia mediatica durissima. Il nuovo episodio getta ancora una volta un'ombra terribile sulla città: ma, è bene dirlo, la difesa senza se e senza ma è della persona debole vittima di questa odiosa aggressione. Non è l'immagine della città ad essere il valore prioritario da difendere.

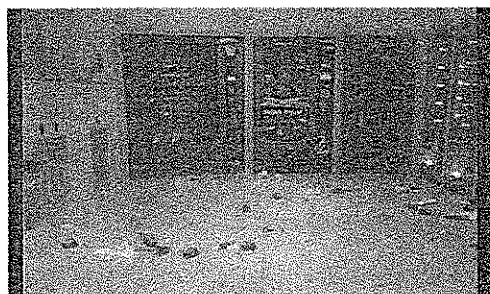
Interviene sul caso Forza Italia Giovani. La componente del di-

rettivo nazionale, Alessandra Di Chio ha dichiarato: "Non è più tollerabile che episodi di inaudita e brutale violenza avvengano nei confronti di un soggetto più debole, registrando, ancora una volta, l'indifferenza di tanti e la sensibilità di pochi. Le istituzioni e la gente per bene devono indignarsi per quanto accaduto attraverso un'azione corale di prevenzione e repressione affinché si vada a sviluppare, maggiormente un principio di legalità nelle giovani generazioni. Siamo certi che l'attività investigativa porti a rintracciare i responsabili. Ora è il momento di dire basta e non possiamo restare a guardare".

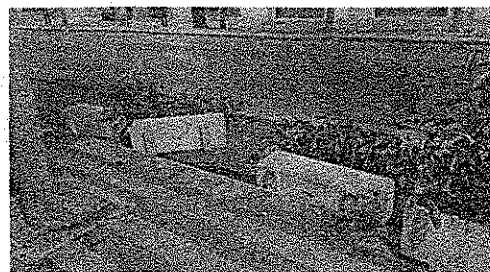
SCENARIO ATTI COMPIUTI NELLA NOTTE DELLA DOMENICA DI CARNEVALE

Devastato il centro città

I vandali ribaltano fioriere e assaltano un ristoro automatico



DEVASTATO Ristoro automatico



FIORIERE RIBALTATE Nel centrale corso Cavour

● **ANDRIA.** Il carnevale dello squalore. Nella domenica di festa, i vandali hanno pensato a devastare le vie del centro cittadino di Andria. Non è la prima volta che succede, ma evidentemente per la ricorrenza hanno voluto lasciare il loro segno nella peggior maniera possibile. Ribaltate le fioriere che abbelliscono gli ingressi di alcuni negozi, così come i vasi di piante che arredano le strade centrali di viale Crispi, corso Cavour e via Regina Margherita. Cosa ancora più grave l'assalto ad punto di ristoro automatico, come si vede dalla foto.

Tutto questo è avvenuto probabilmente di notte, quando ormai non passeggiava più nessuno. Il solito gruppetto di bulli ha agito senza scrupoli per il sol gusto di distruggere «la cosa pubblica» e quelle strade che magari frequentano ogni giorno con amici.

Il carnevale ha fatto solo da sfondo al degrado giovanile che continua ad imperversare in città. Dopo l'ennesimo campanello d'allarme è il momento di intervenire con forza e decisione.

(aldo Iosito)

le altre notizie

NEL POMERIGGIO

Oggi chiuso il cimitero

■ La Società S. Riccardo srl, concessionaria dei servizi cimiteriali nella città di Andria, comunica che in occasione delle festività di Carnevale, l'orario di accesso al cimitero comunale subirà alcune variazioni rispetto a quello consolidato. Martedì 9 febbraio (martedì Grasso) infatti, il cimitero sarà aperto solo dalle 7 alle 12,30 (apertura antimeridiana) e nel pomeriggio resterà chiuso. Per informazioni: Ufficio del Cimitero (0883 565443).

OGGI AL RISTORANTE TERRA

Slow Food: la Cena dell'Alleanza

■ La condotta Castel del Monte di Slow Food ha organizzato, per martedì (grasso) 9 febbraio, alle 20.30, al ristorante Terra (via Pasubio 40), la "Cena dell'Alleanza": 2 chef, 4 mani, 5 presidi. Il banchetto propone, tra l'altro, alcuni prodotti-presidi Slow Food: lenticchie di Ustica, musciscia, bottarga di Orbetello, sale di Trapani, agrumi del Gargano. Informazioni: 347 6273890.

INCONTRI E COMMEMORAZIONI

Giorno del Ricordo, iniziative

■ In occasione del "Giorno del Ricordo", solennità civile nazionale italiana, che commemora le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, celebra il 10 febbraio di ogni anno ed istituita con la legge n. 92/2004, l'Amministrazione comunale di Andria, ha organizzato e patrocinato alcune iniziative. Mercoledì 10 febbraio, alle 11, presso il Monumento ai Caduti è in programma lo scoprimento con benedizione di un cippo commemorativo dedicato alle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. Venerdì 12 febbraio, alle 18.30, presso la Biblioteca comunale "Ceci", si terrà un convegno sul tema il "Giorno del Ricordo 2016". Interviene il prof. Gianni Oliva, storico e giornalista. Partecipano il sindaco Nicola Giorgino, Nino Marmo (consigliere regionale Puglia), Andrea Barchetta (presidente "Puntoit"), Giovanni Lullo (delegato Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Andria)

INCONTRO REGIONE, PROVINCIA, COMUNE CITTÀ METROPOLITANA DI BARI LAVORERANNO PER TENERE IN VITA LA FONDAZIONE

Istituzioni unite per dare un futuro al centro ricerche «Bonomo»

● **ANDRIA.** Regione Puglia, Provincia di Barletta - Andria - Trani, Comune di Andria, Città Metropolitana di Bari e Fondazione Bonomo: tutti riuniti attorno ad un tavolo per garantire la vitalità della Fondazione Bonomo per la ricerca in agricoltura.

Un tavolo che, secondo quanto emerso dal vertice di ieri, diventerà permanente, con riunioni sempre più frequenti, necessarie a trovare soluzioni che chiariscano definitivamente il futuro della Fondazione.

All'incontro, promosso dal presidente della Provincia, Francesco Spina, hanno partecipato l'assessore regionale all'Ambiente Domenico Santorsola, i consiglieri regionali Ruggiero Mennea, Francesco Ventola e Marco Lacarra, il sindaco di Andria Nicola Giorgino, il consigliere metropolitano di Bari Michelangelo Cavone, il presidente del consiglio di amministrazione della Fondazione Bonomo Angelo Visconti ed il direttore generale del Dipartimento di Agricoltura della Regione Puglia Gianluca Nardone, peraltro già presidente

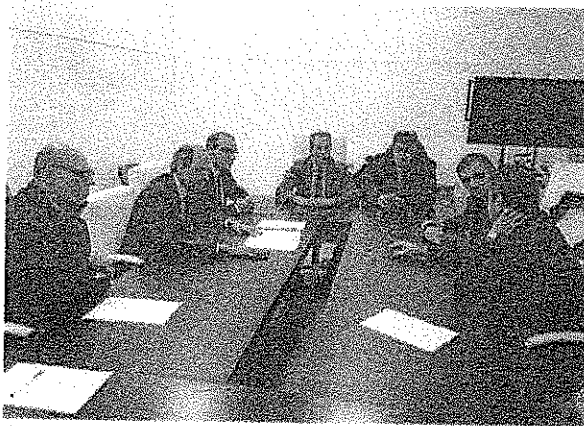
della Fondazione Bonomo.

«Tutte le istituzioni coinvolte nel tavolo permanente istituito quest'oggi hanno dimostrato il proprio interesse a garantire il futuro della Fondazione Bonomo - ha detto il presidente Spina -. In questo senso c'è una forte unità d'intenti tra Provincia, Comune di Andria, Città Metropolitana di Bari e Regione Puglia; durante l'ultimo Consiglio regionale, in sede di ap-

tali per mantenere in vita la Fondazione, nonostante le innumerevoli difficoltà. Ci sono problemi di natura giuridica ed amministrativa che cercheremo di risolvere quanto prima, ma ciò che è emerso è la volontà di tutte le istituzioni coinvolte di dar continuità alle attività di ricerca che sono il vero cuore del "Bonomo"».

Al termine dell'incontro, Spina ha incontrato il personale che in questi mesi ha collaborato con la Fondazione Bonomo. «E' doveroso chiarire che chi in questi mesi ha collaborato con la Fondazione lo ha fatto con un rapporto di lavoro a progetto, dunque a tempo determinato. In casi come questo è inevitabile che ci siano periodi in cui non vi sono progetti finanziati e pertanto non si lavora, proprio come accade con i Gal.

Ma tutte le istituzioni hanno dimostrato quest'oggi, per l'ennesima volta, la propria volontà di non disperdere l'instimabile patrimonio dell'ex Centro Ricerche Bonomo, approfondendo ogni sforzo per garantirne la prosecuzione delle attività».



INCONTRO ALLA PROVINCIA Riuniti i rappresentanti dei vari enti

provazione del Bilancio, il presidente Michele Emiliano ha assunto l'impegno preciso di sostenere la Fondazione Bonomo, ritenendola una priorità per la Regione Puglia. La stessa Provincia, in questi anni, ha fatto salti mor-

Sabato 13 febbraio Nuova raccolta per il Banco farmaceutico

■ Sabato 13 febbraio la Fondazione Banco Farmaceutico Onlus promuove in tutta Italia la Giornata della Raccolta del Farmaco. Dal 2000 ogni anno, il secondo sabato di febbraio, in tutta Italia, migliaia di volontari di Banco Farmaceutico sono presenti nelle oltre 3.600 farmacie aderenti, e invitano i cittadini a donare farmaci per gli Enti assistenziali della propria città: è la GRF - Giornata Nazionale di Raccolta del Farmaco. Ogni Ente viene convenzionato ad una o più farmacie in cui sono raccolti esclusivamente farmaci senza obbligo di prescrizione. In tutti questi anni la Giornata di Raccolta del Farmaco ha raccolto oltre 3.760.000 farmaci, per un controvalore commerciale di circa 22 milioni di euro. L'anno scorso, la raccolta avvenuta il 14 febbraio ha visto il coinvolgimento di 3.673 farmacie e oltre 14.000 volontari; dei 360.000 farmaci raccolti hanno beneficiato oltre 700.000 persone assistite dai 1.640 Enti convenzionati con Banco Farmaceutico. Anche l'Associazione Orizzonti contribuirà a raccogliere farmaci nelle Città di Andria (presso la farmacia del dott. Civita, viale Venezia Giulia 148) e Trani (farmacia dott. Musci, Piazza della Repubblica 12).

ANDRIA AVEVANO NASCOSTO NELLA PROPRIA ABITAZIONE COCAINA, HEROINA ED HASHISH. I MILITARI DELLA COMPAGNIA LI HANNO SORPRESI MENTRE TENTAVANO DI OCCULTARE LA SOSTANZA

Famiglia «stupefacente» scoperta dai carabinieri

Arrestati i quattro componenti di un intero nucleo familiare scoperti a gestire in casa un vero e proprio market della droga

GIAMPAOLO BALSAMO

● ANDRIA. Un market degli stupefacenti nel cuore di Andria. Le dosi di cocaina, eroina ed hashish erano confezionate in un'abitazione che fungeva da vero e proprio «coffee shop» alla portata di tutti.

A gestirlo era un'intera famiglia, marito-moglie e due figlie, scoperta in azione dai carabinieri della locale Compagnia. Per questo motivo tutti e quattro (Giovanni Porro di 52 anni, Lucrezia Colasuonno di 50 e le loro figlie, Patrizia e Rosa di 23 e 18 anni) sono stati arrestati per detenzione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

In casa, come detto, nascondevano cocaina, eroina ed hashish e, pensando di non essere scoperti, continuavano indisturbati a smerciare le dosi, rimpinguando così le «casse» familiari. Un business redditizio che, probabilmente, andava avanti da tempo.

La scoperta della «famiglia stupefacente» è stata effettuata dagli uomini dell'Arma, già da tempo impegnati ad arginare il fenomeno dello spaccio con mirati servizi antidroga. I militari, ai comandi del

L'ARRESTO

Marito, moglie e le due figlie sono stati sottoposti agli arresti domiciliari

capitano Marcello Savastano, hanno passato al setaccio alcune abitazioni «sospettate». E, proprio durante una perquisizione domiciliare, è stata effettuata la scoperta. Durante le fasi dell'ispezione, infatti, i carabinieri si sono insospettiti nel notare il comportamento assunto dalla madre e dalla figlia più

grande che, sebbene avessero manifestato la necessità di recarsi in bagno, erano state scoperte mentre si recavano nella camera da letto.

In effetti, immediatamente ispezionato l'armadio della stanza, i carabinieri hanno rinvenuto quattro involucri in cellophane contenenti 86 grammi di cocaina, 8 involucri realizzati in maniera identica, contenenti 225 grammi di eroina e due panetti di hashish da 100 grammi ciascuno, nonché un bilancino elettronico di precisione. Il tutto scovato all'interno di una borsa.

Inevitabile, a questo punto, l'arresto per i quattro componenti della famiglia che, su disposizione della Procura della Repubblica di Trani, sono stati poi sottoposti agli arresti domiciliari, in attesa di rito direttissimo.

La droga e il materiale per il confezionamento delle dosi, invece, sono stati sequestrati.



LA DROGA Lo stupefacente sequestrato dai carabinieri

ANDRIA DOMANI, ALLE 16.30

«Le radici del futuro» l'autrice del libro all'Istituto «Jannuzzi»

● ANDRIA. Si tiene domani alle 16.30 nell'auditorium dell'Istituto Comprensivo «Jannuzzi - Mons. Di Donna» l'incontro con la scrittrice Maria Gabriella Macini Fazio, autrice del testo «Le radici del futuro». Il progetto rappresenta il punto di arrivo di un percorso dedicato alla Memoria e al Ricordo che ha visto gli alunni delle classi terze della Scuola Secondaria di I grado approfondire non

solo la Shoah e l'aberrante sterminio degli ebrei, ma anche la tragedia delle foibe e di quegli italiani che, lasciata Fiume, l'Istria e la Dalmazia, da «esuli in patria», arrivarono in Italia, accolti in fatiscenti campi profughi. L'esodo fu una vera e propria tragedia storica che portò allo sradicamento di un'intera comunità a lungo dimenticata e che solo di recente lo Stato italiano ha voluto ricordare insieme alle vittime dei massacri delle foibe proclamando nel 2004, il 10 Febbraio, come il Giorno del ricordo dedicato alla commemorazione dei morti e dei profughi italiani. Una importante testimonianza quella dell'autrice M. G. Macini Fazio volta non solo a far comprendere il passato ma anche a valutare in maniera costruttiva i fenomeni migratori che in questi anni toccano il nostro Paese: «Considerate l'esule come un ospite poco fortunato che come un usurpatore, ponetevi all'ascolto e alla comprensione. Provate a pensare: E se io fossi al loro posto?»

ANDRIA L'INIZIATIVA

Operatori turistici la Confesercenti organizza il raduno

● ANDRIA. L'Aigo Confesercenti incontra gli operatori turistici di tutta la provincia Barletta-Andria-Trani. L'associazione di categoria Aigo-Associazione Italiana di Gestori Ospitalità e ricettività diffusa, sta proponendo una serie di iniziative su tutto il territorio della provincia Bat attraverso incontri mirati nei comuni. Dopo un primo incontro che si è tenuto a Trani, anche nelle prossime riunioni si avrà la possibilità di confrontarsi su tematiche che interessano la categoria e concordare le attività sindacali da svolgere nel territorio. Il percorso programmatico si concluderà il prossimo 16 febbraio con una manifestazione provinciale (per esaminare tutte le proposte emerse durante i precedenti incontri), con la partecipazione del presidente nazionale Aigo, Agostino Ingenito. L'appuntamento con gli operatori di Barletta e Margherita di Savoia è per oggi, martedì 9 febbraio, alle 16, presso il San Patrick Jazz Club (via Cialdini 15 a Barletta). L'appuntamento, invece, con gli operatori di Andria, Canosa, San Ferdinando, Minervino, Trinitapoli e Spinazzola è per giovedì 11 febbraio, alle 16, presso la Foresteria Pellegrino, in via Monti 4 ad Andria.

[m.psl.]

SCUSATE QUALCHE PAROLA

SE LA SATIRA SI FERMA E I PUGNI INVECE NO

di MICHELE PALUMBO

In una bella intervista su satira e suoi eventuali limiti, il disegnatore satirico Vincino (che possiede un'ironia tosta e profonda), nel sottolineare che in linea di principio la satira non può avere limiti, paletti e censure, ha detto che per lui, per una sua sensibilità personale, due sono gli argomenti che non tratta mai satiricamente: la Shoah e la disabilità. Niente vignette sui disabili, dunque, per il disegnatore satirico. Ad Andria, invece, ai disabili si danno i pugni.

ANDRIA

Scoperta famiglia di pusher 4 arresti

■ **ANDRIA.** Un market degli stupefacenti nel cuore di Andria. Le dosi di cocaina, eroina ed

hashish erano confezionate in un'abitazione che fungeva da vero e proprio «coffee shop» alla portata di tutti. A gestirlo era un'intera famiglia, marito-moglie e due figlie, scoperta in azione dai carabinieri della locale Compagnia. Per questo motivo tutti e quattro sono stati arrestati per detenzione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

SERVIZIO A PAGINA VIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 febbraio 2016

NORD BARESE PRIMO PIANO | III

ANDRIA

AMBIENTE

Incontro su aree a pericolosità geomorfologica

■ Giovedì 11 febbraio, alle 16, presso la sala conferenze del chiostro di San Francesco, l'Amministrazione comunale ha organizzato un incontro informativo sul tema "Proposta dell'Autorità di Bacino della Puglia di perimetrazione di aree a pericolosità geomorfologica del Comune di Andria a seguito degli studi riferiti al "rischio geologico da cavità" disponibile nella relazione geologica a corredo degli studi per la formazione del Pug". All'incontro interverranno i Responsabili del Settore Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica.

CONCERTO POETICO

Delirio Registico a Fucina Domestica

■ Delirio Registico, una produzione Marluna Teatro, nasce dalla collaborazione di un gruppo di artisti uniti dalla passione per la musica, il linguaggio poetico ed il teatro. Il gruppo è composto da Maria Elena Germinario, attrice e curatrice della regia; Teodora Mastrototaro, poetessa ed autrice dei testi; Savino Lasorsa, cantautore ed autore delle musiche; Gaetano Pistillo, pianista ed autore degli arrangiamenti.

XVIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 febbraio 2016



ANDRIA

Ecco le «Preghiere laiche» di Palumbo

■ A cura della Libreria 2000 e della Libreria Mondadori, sabato 13 alle 19, nello Spazio Eventi della Libreria 2000-Centro Didattico, in via Bologna 1, presentazione della seconda edizione aggiornata del libro di Michele Palumbo "Preghiere laiche" (efet edizioni). Il libro raccoglie quelle che possono essere definite preghiere laiche. Dialogheranno e discuteranno con l'autore, mons. Felice Bacco e l'avv. Antonio Guantario.

Le iniziative per celebrare il “Giorno del Ricordo”

Si commemorano le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata

di LA REDAZIONE

In occasione del “Giorno del Ricordo”, solennità civile nazionale italiana, che commemora le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, celebrata il 10 febbraio di ogni anno, l'Amministrazione Comunale, ha organizzato e patrocinato una serie di iniziative per celebrare questa ricorrenza.

La Repubblica Italiana riconosce il 10 febbraio quale “Giorno del Ricordo” al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

Mercoledì 10 febbraio alle ore 11,00 presso il Monumento ai Caduti è in programma lo scoprimento con benedizione di un cippo

commemorativo dedicato ai martiri delle foibe e dell'esodo giuliano - dalmata, alla presenza delle autorità civili e militari del territorio, dei rappresentanti delle associazioni organizzatrici e della Città di Andria nonché di una rappresentanza di studenti andriesi.

Venerdì 12 febbraio alle ore 18,30 presso la Biblioteca Comunale “Giuseppe Ceci” si terrà un convegno sul tema il “Giorno del Ricordo 2016” tenuto dal Prof. Gianni Oliva, Storico e giornalista.

Con i saluti: del Sindaco, Avv. Nicola Giorgino, del Dott. Nino Marmo, Consigliere Regionale Puglia, di Andrea Barchetta, Presidente “Puntoit”, di Giovanni Lullo, delegato Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia – Andria.

A moderare l'incontro sarà Michele de Feudis, giornalista del Corriere del Mezzogiorno e rappresentante del Comitato 10 febbraio. Durante il convegno saranno presentati i lavori di ricerca dei partecipanti al progetto letterario “10 febbraio. Giorno del Ricordo”. Ad organizzare l'evento, oltre all'Associazione Puntoit, anche l'ANVGD (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), il Comitato 10 febbraio e la Libreria Mondadori di Andria.



Giorno del ricordo, 10 febbraio © n.c.

“Giorno del Ricordo” , varie iniziative il 10 e 12 febbraio ad Andria

Aggiunto da Redazione il 9 febbraio 2016

In occasione del **“Giorno del Ricordo”**, solennità civile nazionale italiana, che commemora le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, celebrata il 10 febbraio di ogni anno ed istituita con la legge n.92 del 30 marzo 2004, l'Amministrazione Comunale, ha organizzato e patrocinato una serie di iniziative. In base alla legge n.92 del 30 marzo 2004, la Repubblica riconosce il 10 febbraio quale **“Giorno del Ricordo”** al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

Mercoledì 10 febbraio alle ore 11,00 presso il Monumento ai Caduti è in programma lo scoprimento con benedizione di un cippo commemorativo dedicato ai martiri delle foibe e dell'esodo giuliano – dalmata, alla presenza delle autorità civili e militari del territorio, dei rappresentanti delle associazioni organizzatrici e della Città di Andria nonché di una rappresentanza di studenti andriesi.

Venerdì 12 febbraio alle ore 18,30 presso la Biblioteca Comunale “Giuseppe Ceci” si terrà un convegno sul tema il **“Giorno del Ricordo 2016”** tenuto dal Prof. **Gianni Oliva**, Storico e giornalista.

Con i saluti: del Sindaco, **Avv. Nicola Giorgino**, del Dott. **Nino Marmo**, Consigliere Regionale Puglia, di **Andrea Barchetta**, Presidente **“Puntoit”**, di **Giovanni Lullo**, degelato Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia – Andria.

A moderare l'incontro sarà **Michele de Feudis**, giornalista del Corriere del Mezzogiorno e rappresentante del Comitato 10 febbraio

Durante il convegno saranno presentati i lavori di ricerca dei partecipanti al progetto letterario **“10 febbraio. Giorno del Ricordo”**.

Ad organizzare l'evento, oltre all'Associazione Puntoit, anche l'ANVGD (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), il Comitato 10 febbraio e la Libreria Mondadori di Andria.

Ufficio Stampa- Comune Andria



"Giorno del Ricordo": eventi ad Andria il 10 e 12 febbraio

Commemorazione presso il Monumento ai Caduti e convegno con il prof. Oliva

GIORNO DEL RICORDO

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Lunedì 8 Febbraio 2016 ore 12.58

In occasione del "Giorno del Ricordo", solennità civile nazionale italiana, che commemora le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, celebrata il 10 febbraio di ogni anno, l'Amministrazione Comunale, ha organizzato e patrocinato una serie di iniziative.

La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del Ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale. Mercoledì 10 febbraio alle ore 11.00 presso il Monumento ai Caduti è in programma lo scoprimento con benedizione di un cippo commemorativo dedicato ai martiri delle foibe e dell'esodo giuliano - dalmata, alla presenza delle autorità civili e militari del territorio, dei rappresentanti delle associazioni organizzatrici e della Città di Andria nonché di una rappresentanza di studenti andriesi.

Venerdì 12 febbraio alle ore 18,30 presso la Biblioteca Comunale "Giuseppe Ceci" si terrà un convegno sul tema il "Giorno del Ricordo 2016" tenuto dal Prof. Gianni Oliva, Storico e giornalista. A moderare l'incontro sarà Michele de Feudis, giornalista del Corriere del Mezzogiorno e rappresentante del Comitato 10 febbraio. Durante il convegno saranno presentati i lavori di ricerca dei partecipanti al progetto letterario "10 febbraio. Giorno del Ricordo". Ad organizzare l'evento, oltre all'Associazione Puntoit, anche l'ANVG (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), il Comitato 10 febbraio e la Libreria Mondadori di Andria.

Il Comune di Andria cerca Enti di Formazione per l'affidamento di corsi di formazione sui rischi del gioco patologico e sulla rete di sostegno

Pubblicato sul portale del COMUNE DI ANDRIA l'avviso/indagine di mercato per la disponibilità di Enti di Formazione accreditati per l'affidamento di corsi di formazione sui rischi del gioco patologico e sulla rete di sostegno per gli esercenti e per il personale operante nelle sale da gioco, previsto dall'art. 7 comma 5 della LR n.43 del 13/12/2013. **Possono partecipare alla manifestazione di interesse gli Enti di Formazione che alla data di presentazione della manifestazione di interesse:**

- non si trovano in nessuna delle condizioni previste dall'art.38 del Dlgs 163/2006;
- siano iscritti nell'elenco regionale degli organismi formativi accreditati presso la Regione Puglia (Determinazione del Dirigente Sezione Formazione Professionale 22 gennaio 2016 n. 44).

Gli Enti di Formazione dovranno incaricare docenti qualificati nelle discipline oggetto del corso ed avere la disponibilità di una sede operativa nel comune di Andria, completa di aule didattiche adeguatamente attrezzate e con standard di qualità previsti nelle procedure di accreditamento.

Le manifestazioni di interesse dovranno essere presentate, a pena di esclusione, entro le ore 14,00 del decimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso all'albo pretorio on line e sul link Avvisi – Gare e Appalti del sito comunale, dagli Enti di formazione in possesso dei requisiti di partecipazione, esclusivamente mediante la domanda di manifestazione di interesse (allegato A) e contenente l'autocertificazione debitamente compilata, datata e sottoscritta.

La presentazione delle predette manifestazioni di interesse dovrà essere effettuata mediante invio di PEC all'indirizzo sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it avente

ad oggetto: ***“Avviso per manifestazione di interesse per lo svolgimento di corsi di formazione sui rischi del gioco patologico e sulla rete di sostegno”***

Saranno escluse le manifestazioni di interesse inviate oltre i termini di scadenza, non corredate dell'apposita firma sulla domanda ovvero non firmate digitalmente, redatte non in conformità all'allegato A.

Successivamente alla ricezione delle manifestazioni di interesse, l'Amministrazione Comunale effettuerà la verifica della veridicità delle dichiarazioni rese, chiedendo, se necessario, anche le opportune certificazioni e procederà all'affidamento dell'incarico con apposita Determinazione di autorizzazione.

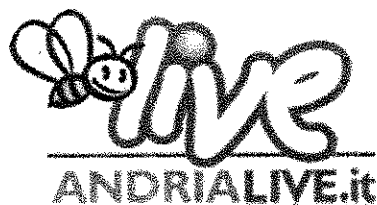
L'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà di revocare, modificare, annullare il presente avviso pubblico, ove se ne ravvedesse la necessità.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste ai numeri telefonici **0883/290325-349**

e mail sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it

L'avviso può essere consultato al seguente link.:

http://www.albo.comune.andria.bt.it/ULISS-e/Bacheca/coatti02.aspx?bac_codice=54&SORT=DANREG&idSessione=b2onlc45krtqpo453el5dw55&men_id=00.02.03



Andria - sabato 06 febbraio 2016 Attualità

I dettagli

Corsi di formazione sui rischi del gioco patologico, aperto l'avviso pubblico per gli Enti

Gli Enti di Formazione dovranno incaricare docenti qualificati nelle discipline oggetto del corso ed avere la disponibilità di una sede operativa nel comune di Andria

di LA REDAZIONE

Pubblicato sul portale del Comune di Andria l'avviso/indagine di mercato per la disponibilità di Enti di Formazione accreditati per l'affidamento di corsi di formazione sui rischi del gioco patologico e sulla rete di sostegno per gli esercenti e per il personale operante nelle sale da gioco, previsto dall'art. 7 comma 5 della LR n.43 del 13/12/2013.



gioco d'azzardo - slot machine © n.c.

Possono partecipare alla manifestazione di interesse gli Enti di Formazione che alla data di presentazione della manifestazione di interesse:

- non si trovano in nessuna delle condizioni previste dall'art.38 del Dlgs 163/2006;
- siano iscritti nell'elenco regionale degli organismi formativi accreditati presso la Regione Puglia (Determinazione del Dirigente Sezione Formazione Professionale 22 gennaio 2016 n. 44).

Gli Enti di Formazione dovranno incaricare docenti qualificati nelle discipline oggetto del corso ed avere la disponibilità di una sede operativa nel comune di Andria, completa di aule didattiche adeguatamente attrezzate e con standard di qualità previsti nelle procedure di accreditamento.

Le manifestazioni di interesse dovranno essere presentate, a pena di esclusione, entro le ore 14,00 del decimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso all'albo pretorio on line e sul link Avvisi – Gare e Appalti del sito comunale, dagli Enti di formazione in possesso dei requisiti.

di partecipazione, esclusivamente mediante la domanda di manifestazione di interesse (allegato A) e contenente l'autocertificazione debitamente compilata, datata e sottoscritta.

La presentazione delle predette manifestazioni di interesse dovrà essere effettuata mediante invio di PEC all'indirizzo sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it avente ad oggetto: "Avviso per manifestazione di interesse per lo svolgimento di corsi di formazione sui rischi del gioco patologico e sulla rete di sostegno".

Saranno escluse le manifestazioni di interesse inviate oltre i termini di scadenza, non corredate dell'apposita firma sulla domanda ovvero non firmate digitalmente, redatte non in conformità all'allegato A.

Successivamente alla ricezione delle manifestazioni di interesse, l'Amministrazione Comunale effettuerà la verifica della veridicità delle dichiarazioni rese, chiedendo, se necessario, anche le opportune certificazioni e procederà all'affidamento dell'incarico con apposita Determinazione di autorizzazione.

L'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà di revocare, modificare, annullare il presente avviso pubblico, ove se ne ravvedesse la necessità.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste ai numeri telefonici 0883/290325-349 e mail sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

IL CASO

L'EPISODIO IN PIAZZA NASSIRYA

LA DENUNCIA

Mentre manifestava contro l'iniziativa «Buoni di Natale» Lima sarebbe stato aggredito dal titolare del supermercato e dai due figli

LA SMENTITA

Secondo il legale del titolare dell'esercizio, «è stato Lima a spintonare il mio assistito, che ha 70 anni, facendolo finire per terra»

E la protesta finisce in rissa

Da un lato il consigliere Lima (Fratelli d'Italia), dall'altro suocero e cognati del sindaco

NICO AURORA

● **TRANI.** È finita con reciproche denunce una giornata iniziata con un'iniziativa politica di protesta seguita in rissa e conclusasi fra ospedale e sedi di polizia. Protagonista istituzionale della vicenda il consigliere comunale Raimondo Lima, consigliere di minoranza di Fratelli d'Italia, che ieri mattina ha postato su Facebook una foto di sé stesso con un cartello con su scritto "Mi manda tuo genero", nei pressi di un supermercato fra quelli aderenti all'iniziativa dei cosiddetti "buoni di Natale", promossa dal Piano di zona in favore di oltre 140 famiglie in stato d'indigenza che ne avevano fatto richiesta presso il Comune di Trani.

Lima aveva ipotizzato che, fra i beneficiari di quel progetto, forse anche in maniera esclusiva, ci fosse un parente del sindaco di Trani e, sempre sul social network, aveva

corredato la foto con il seguente testo: «Dopo la stabilizzazione parentale in Amiu, ora i buoni pasto "parentali" per le famiglie indigenti. Chiederò quali siano i criteri con i quali si siano scelti gli esercizi commerciali attraverso i quali sono stati erogati dal Comune circa 7000 euro per il Natale». Fra iniziativa politica e foto arrivava in piazza Nassirya, proprio nei pressi dell'esercizio in questione, l'incontro con il padre del gestore del supermercato: l'uomo è il suocero del sindaco, Amedeo Bottaro. A questo punto, però, le versioni non coincidono. Lima riferisce di essere stato «aggredito prima verbalmente,

poi con calci, sia dal suocero del primo cittadino sia dai due figli»: uno è il gestore del supermercato, l'altro è uno dei dieci operatori assunti dall'Amiu lo scorso 30 dicembre. «Mi sono semplicemente limitato a svolgere il mio ruolo istituzionale - racconta Lima -, non ho alzato le mani verso alcuno e, quando mi sono ritrovato per terra, mi sono semplicemente difeso il volto perché sono un rappresentante delle istituzioni e non avevo in alcun modo voglia di reagire. Devo ringraziare, piuttosto, gli amici Stefano Di Modugno e Antonio Loconte, che erano con me, per essere intervenuti subito per sedare l'aggressione». Lima s'è recato al pronto soccorso per farsi medicare, ma fino a ieri sera non vi era un referto: accusa, in parti-

colare, una forte contusione ad un ginocchio. In serata ha poi presentato denuncia presso il Commissariato di pubblica sicurezza.

ACCUSE RECIPROCHE

È finita con reciproche denunce una giornata tra piazza e ospedale

za.

Diversa la ricostruzione fornita dall'avvocato Concetta Bucci, legale del suocero e dei cognati del sindaco Bottaro: «È stato il consigliere Lima a spintonare il mio assistito - dichiara - che ha 70 anni, facendolo finire per terra. Solo a quel punto i figli sono intervenuti in difesa del padre». L'uomo è finito al pronto soccorso ed anche per lui, ancora ieri sera, si attendeva il referto circa il suo stato di salute. Peralto, sempre secondo quanto riferito dal legale, i medici hanno chiesto ed ottenuto anche un consulto cardiologico. La presentazione di una denuncia dovrebbe essere questione di ore.



IN PIAZZA
Il consigliere comunale Raimondo Lima durante la sua protesta

Antonio Loconte, coordinatore cittadino di Riva Destra «L'iniziativa è lodevole, la realizzazione solleva dubbi»

● **TRANI.** Una iniziativa lodevole, ma portata avanti in modo "da sollevare dubbi" nel gruppo di Riva Destra, provocando così nella mattinata di ieri una nota a firma del coordinatore cittadino Antonio Loconte contro "l'amministrazione delle competenze e delle altissime professionalità". Oggetto della discussione è la delibera "un Babbo Speciale", sulla quale Riva Destra troverebbe "vizi formali", nella quale sarebbe "espressamente riportato che non è necessario il parere di cui all'art. 49 del Tuel (obbligatorio qualora è previsto un impegno di spesa) salvo poi disporre la somma di 7.000,00 euro". Loconte chiede chiarimenti "partendo dal presupposto che l'iniziativa di allietare il Natale delle famiglie indigenti è totalmente condivisibile. Ci chiediamo il perché l'amministrazione

non abbia provveduto all'attivazione della procedura Mepa per l'acquisizione dei buoni spesa: tale procedura, infatti, avrebbe consentito una maggiore scontistica sul valore nominale dei buoni (spendibili in tutta Italia in qualsiasi supermercato convenzionato) e avrebbe permesso di ampliare la platea dei beneficiari accontentando un numero di famiglie superiore rispetto alle 140 che ne hanno usufruito". Riva Destra, inoltre, chiede spiegazioni in merito "alle procedure e ai criteri di individuazione dei supermercati presso i quali i beneficiari hanno speso i buoni emessi". A Loconte risulterebbe, infine, l'esistenza di un "filo parentale" tra uno degli esercizi individuati e gli amministratori firmatari della delibera: "Se così fosse sarebbe palese l'inopportunità della scelta". (lrm)

«Le violenze e le intimidazioni delle ultime settimane non fermeranno la nostra battaglia per la trasparenza»

La solidarietà a Lima dall'onorevole Giorgia Meloni e dal segretario provinciale di Forza Italia, Luigi De Mucci

✱ **TRANI.** Era stata a Trani, in visita proprio alla sezione locale di Fratelli d'Italia, lo scorso 25 novembre. Mai si sarebbe immaginata di occuparsi di nuovo per la città per un caso politico sfociato in cronaca. A parlare è l'onorevole Giorgia Meloni: «Solidarietà totale di Fratelli d'Italia a Raimondo Lima, nostro consigliere a Trani, vittima di un'ennesima, vile aggressione. Lima è da mesi impegnato a denunciare le parentopoli legate all'attuale giunta di sinistra che malgoverna Trani. Le violenze ed intimidazioni delle ultime settimane non fermeranno la nostra battaglia per la trasparenza». A livello provinciale parla Luigi De Mucci, segretario Bat di Forza Italia: «Esprimiamo la mia personale vicinanza all'amico, nonché referente provinciale di Fratelli d'Italia Raimondo

Lima.

In città, le reazioni provengono a vario titolo da entrambi gli schieramenti: «Io e la mia collega Luisa Di Lernia - scrive Antonella Papagni, capogruppo del Movimento cinque stelle - esprimiamo solidarietà al consigliere Lima per l'aggressione subita. La violenza non deve mai, mai avere la meglio». Aldo Procacci, di Trani a capo, si mantiene freddo nelle valutazioni: «Non entro nel merito della questione che il collega consigliere Lima ha sollevato riguardo i Buoni Natale, in quanto da me non verificata, e se l'aggressione abbia qualche legame con la stessa o no, ma respingo l'atteggiamento di cui è stato vittima, sperando si faccia luce sulla questione». Per Emanuele Tomasicchio, ex candidato sindaco dello stesso Lima, «al di là di ogni

scontata valutazione sulla gravità dell'episodio e sulle iniziative da intraprendere, non posso non considerare che, se vi era una maniera sicura per inguaiare l'amministrazione, questa era la più eclatante».

Un altro ex candidato sindaco, Carlo Laurora, riflette in linea generale: «La cosa che in assoluto più mi dispiace è il clima di intolleranza di questa città. L'avversario è un nemico da abbattere, e non importa neanche come. C'è chi lo fa con le mani, chi ancora peggio con la denuncia al palazzo, chi con il dilleggio come meglio può». Anche il consigliere comunale di maggioranza Francesca Zitoli condanna il gesto: «Violenza verbale e fisica portano solo altra violenza. Auguro una rapida ripresa al collega Lima, confidando che in futuro non si leggano più certe notizie». Così Ma-

rina Nenna, del Pd: «In tanti anni di politica, io e Raimondo Lima non siamo stati mai d'accordo su niente. Politicamente siamo agli antipodi, ma ci siamo sempre confrontati con rispetto, con la passione che contraddistingue chi dedica il tempo libero a ciò in cui crede. La violenza non appartiene a quelli come noi».

Infine, Tommaso Monterisi, coordinatore provinciale di Riva Destra: «La politica qui non c'entra, e casi simili ci riportano indietro a periodi che i giovani non hanno finora vissuto. Violenza, intimidazione, prevaricazione ed altro non fanno parte della dialettica politica, bensì dell'incapacità di controbattere in modo esauriente ed esauritivo alle argomentazioni delle opposizioni e dell'opinione pubblica in genere».

[n.aur.]

DAL COMUNE

«Piano di zona i contributi a 147 famiglie»

✱ **TRANI.** Perché Raimondo Lima si trovava proprio davanti a quel supermercato in piazza Nassirya? Quale il motivo, al di là della parentela del gestore con il sindaco, Amedeo Bottaro? Il retroscena è nel servizio dei cosiddetti «buoni di Natale» che, per la verità, aveva visto l'Ufficio di piano di zona attraverso l'operatore prescelto, vale a dire l'associazione Promozione sociale e solidarietà, contattare dieci operatori del settore, tre soltanto dei quali avevano risposto. Uno di questi è proprio il supermercato al centro della vicenda di cronaca di ieri e, per la verità, dei tre punti vendita è quello che risulta essere stato beneficiario del minore numero di buoni.

Peraltro, lo scorso Natale, il servizio ha interessato una platea pressoché raddoppiata di utenti, da 70 a 147 famiglie, segnalate dai servizi sociali professionali.

«A loro - si legge in una nota diffusa ieri da Palazzo di città - sono stati consegnati buoni spesa di vario importo, da 35 a 65 euro. I punti vendita aderenti sono stati contattati dal Pronto intervento sociale per un totale di dieci, ma solo tre hanno deciso di firmare un accordo scritto: il supermercato 3esse, in via Andria 94; Sigma, in piazza Nassirya; Sigma, in via papa Giovanni XXIII. Al primo sono stati assegnati buoni dal totale di 2500 euro, mentre il supermercato ha offerto altri 40 buoni per un valore di 200 euro. Al secondo sono stati assegnati buoni spesa per un totale di 1800 euro, e l'attività ha offerto 7 buoni aggiuntivi per un totale di 35 euro.

Al terzo punto vendita sono stati assegnati buoni spesa per un totale di 2465 euro, mentre i gestori hanno offerto 2 buoni per un valore di 10 euro».

E, a proposito di violenza, nella relazione si legge che «gli operatori del Pis hanno subito diversi episodi di aggressività verbale, tanto che in alcuni casi è stato chiesto l'intervento di operatori esterni».

Infatti, proprio a causa del raddoppio degli aventi diritto, molti hanno lamentato la presunta, scarsa entità dei buoni, prendendosela con gli ignari operatori del centro Jobel. In un caso, approfittando del caos, qualcuno ha anche rubato un paio di scarpe donate agli ospiti del centro. In nessun caso si è voluto interessare delle vicende le forze dell'ordine, preferendo sedare i diverbi con il solo buon senso.

[n.aur.]

IL CASO

PATRIMONIO PUBBLICO, CHE FARE?

LE LAMENTI

Finora tutti si sono lamentati dell'inefficienza comunale e dell'inerzia nel recupero delle somme dovute dai privati

LE PERPLESSITÀ

Quando, però, sono partite le azioni determinate e mirate, sono scoppiate le perplessità e le proteste

La strana storia dei fitti a Trani

Dimenticati per anni dal Comune, poi la pulizia ha generato «contraccolpi»

NICO AURORA

«TRANI. Strana storia davvero quella dei fitti attivi a Trani. Finora tutti, indistintamente, si erano lamentati del fatto che il Comune li riscuoteva in minima parte, né produceva azioni rilevanti per procedere al recupero delle somme non pagate. E soprattutto, in presenza di morosità, non cambiava sostanzialmente lo status quo, a differenza di un normale locatario che, quando l'inquilino non gli paga il fitto di casa, procede subito ad intimargli lo sfratto».

Quando, però, sono partite le azioni determinate e mirate, da parte del dirigente dell'Ufficio tecnico e patrimonio, Giovanni Didonna, apriti cielo ed è scoppiato il caso Lampara.

La situazione di quel locale, peraltro, è molto contorta e numerose sono le responsabilità negli anni, a vario titolo. Allo stato, s'è intavolata una trattativa dopo che il dirigente dell'Area lavori pubblici dell'Ufficio tecnico, Giovanni Didonna, aveva firmato un atto di formale disdetta del contratto di locazione stipulato il 14 aprile 1999, e successivo perfezionamento del 4 ottobre 2011, per effetto del quale la locazione sarebbe scaduto il 13 aprile 2017.

Il conduttore precedente, Antonio Di Lollo, maturò progressivamente una serie di debiti con il Comune per canoni di locazione non corrisposti: la somma si sarebbe incrementata fino a 208.535 euro. Peraltro, il gestore aveva pagato, di tasca propria molti lavori di implementazione ed isolamento acustico, così da realizzare i propri eventi in sicurezza e senza disturbare la quiete pubblica. Forse fu proprio per questo motivo che, contro le varie sollecitazioni, prima, e decreti ingiuntivi, poi, Di Lollo non avrebbe mai promosso alcuna azione legale e/o amministrativa. Nel frattempo, però, cedeva il ramo d'azienda, tramite atto notarile, alla neo costituita Società lavoratori La lampara, con un'operazione che avrebbe salvato il posto di lavoro dei dipendenti, i quali si sarebbero fatti carico progressivamente del rientro dai debiti contratti dal loro ex datore di lavoro che, nel frattempo, avrebbe lasciato l'Italia.

La cooperativa sta, tuttora, rispettando le scadenze, riconoscendo al Comune un canone

maggiorato fra il fitto dovuto e la quota debitoria da saldare, ma il dirigente ha rilevato che quella cessione di ramo d'azienda non sia stata autorizzata formalmente dal Comune e, pertanto, ha disposto che la cooperativa che attualmente conduce il locale lo sgomberi: si va verso una proroga della locazione utile ad incrementare le rate ed estinguere il debito, quindi si bandirà la nuova gara.

Stessa sorte per il Consorzio Moscato di Trani, che lascia ufficialmente l'immobile di via Statuti Marittimi 16, affacciato sul porto, di proprietà del Comune, per effetto della revoca

della concessione in locazione in suo favore.

Il canone mensile di partenza, alquanto svantaggioso per il Comune, era di 230 euro. Poi, dopo l'aggiornamento a 1.167 euro al mese, il consorzio smetteva di versare le rate ed abbandonava il locale, oggi tornato nella piena disponibilità del Comune, che ne valuterà la nuova valorizzazione.

Le azioni di sgombero si stanno estendendo anche ai chioschi, alcuni dei quali sul lungomare Cristoforo Colombo. Ve ne è uno

che deve una somma di 28.700 euro, per canoni concessori parzialmente corrisposti dal 1mo gennaio 2007 al 30 novembre 2014, con fitto fissato a 500 euro. Un'altra attività ha un canone ancora più modesto, 365 euro, eppure ha accumulato un debito di 22.500 euro.

Infine, il chiosco bar di piazza

Vittime 11 settembre, con un debito minore, ma, anche, un passaggio di ramo d'azienda ad altro soggetto, evidentemente contestato.

Quello che sta accadendo oggi fa capire che il vento sta cambiando. Il Comune, sebbene con fatica, a causa della carenza di personale e della gran confusione degli atti che ha regnato finora, sta facendo l'imprenditore e valorizzando effettivamente le sue proprietà. Ovviamente, ci si aspetta che il comportamento sia uniforme ovunque, che il criterio utilizzato si applichi in tutti i casi e che chiunque altro sia ancora debitore nei confronti del Comune riceva lo stesso trattamento.

LA LAMPARA

Numerose sono le responsabilità negli anni, a vario titolo

Caso eclatante
Quella piscina concessa ai privati stretta dai debiti

■ BISCEGLIE - Un caso eclatante di mancato introito del canone di concessione a terzi di un immobile comunale è quello balzato alla luce pochi giorni fa relativo alla piscina con palestra di proprietà del Comune di Bisceglie. L'impianto sportivo con centro benessere sito in via Ugo La Malfa è finito nella morsa dei debiti. Nei confronti del concessionario "Nicotel Wellnes Bisceglie Srl", a cui l'amministrazione comunale Spina ha affidato la gestione dell'impianto inaugurato nell'aprile 2011, la giunta municipale ha avviato un contenzioso per il recupero dei crediti patuiti, per un debito ammontante a 172.537,87 euro per le annualità 2011/2015. Non è chiaro perché non si sia intervenuti prima.

[lde]

SITUAZIONE PARADOSSALE MA NESSUNO INTERVIENE PER GARANTIRE «L'EQUILIBRIO SOCIALE». LE CASSE COMUNALI PIANGONO

Quegli appartamenti a Bisceglie con alto indice di morosità

LUCA DE CEGLIA

■ BISCEGLIE. Non tutti gli inquilini assegnatari delle case di proprietà comunale pagano il canone. L'indice di morosità è alto. Anzi un canone a rigor di legge, paradossalmente, non lo si può determinare con precisione. Ecco perché. Nel Comune di Bisceglie il "capitolo" relativo alla gestione del patrimonio immobiliare pubblico è una "pentola a pressione" che, da fin troppi anni "cucina" modalità diverse di assegnazione. A nessuno conviene scoprirne. Così si mantiene l'equilibrio sociale. È una situazione che viene da lontano, farcita di politica. Il fulcro delle molteplici anomalie - come conferma il sindaco Sunia - sarebbe il

centro storico, laddove sin dagli anni '90 dopo il recupero di numerosi immobili (circa 150 concentrati soprattutto nella zona retrostante al palazzo di città) si procedeva a concedere le case a colpi di atti monocratici adottati dai sindaci in carica. Ma si è andati avanti con un'enorme falla. Ovvero quegli alloggi non sarebbero stati mai accatastati ed i rispettivi

proprietari espropriati del loro bene immobile non avrebbero mai ricevuto le dovute indennità. Una storia che può sembrare surreale. Tant'è che viene spontaneo chiedere: qual è il criterio di determinazione del canone odierno da versare nelle casse comunali? Sarebbe necessario presentare, oltre ad un determinato reddito familiare, la misura della superficie dell'alloggio. Come cioè prevede la legge 10/2004. Ma quest'ultimo dato non c'è. Allora come si procede? "Il Comune

considera gli inquilini tutti occupanti senza titolo e in tal modo fa pagare un'indennità di occupazione annua, a forfait - spiega Angelo Garofoli, responsabile provvisore del Sunia - pochi sono i contratti fatti, c'è chi vuole sanare l'anomalia e s'im-

batta nella burocrazia che ritarda". Ma al Comune "fin che la barca va...". A Bisceglie gli immobili Erp concessi in uso a terzi sono complessivamente circa 340, ubicati in prevalenza tra via Taranto, via della Repubblica, via prof. Mauro Terlizzi. Dal sito internet si ricava solo un elenco degli immobili e dei canoni fermi al 2014, concessi alcuni con atto

monocratico nel corso delle amministrazioni comunali Napoletano e Spina, altri in comodato d'uso gratuito o con indennità di occupazione. Altro non è dato sapere. Il 22 maggio 2013 il Comune di Bisceglie ha chiesto il supporto di Arca Puglia Centrale (ex Iacp di Bari) con cui ha sottoscritto una convenzione per la gestione in tandem di tutti gli alloggi Erp. Ma fino a dicembre 2015 l'Arca, impegnata nell'apertura di un apposito conto corrente, non ha ancora provveduto alla spedizione degli avvisi di pagamento agli occupanti di 246 alloggi comunali per un introito di 131.366,63 euro, che resta sulla carta. Qualche mese fa l'associazione Bisceglie Vecchia Extramoenia, lo definì un "quadro inquietante" evidenziando che solo per 88 assegnatari è possibile risalire al codice contratto, poco meno del 25%. "Si tratta di occupazioni irregolari o di una semplice dimenticanza? - chiede Davide Di Tullio dell'associazione - sta di fatto che la tabella riporta le generalità degli occupanti (quasi tutte persone fisiche) ed importo dell'affitto / concessione e se ne deduce che nel 2013 le unità erano abitate o concesse a qualcuno, solo 190 mila euro risulterebbero versati, mentre mancherebbero all'appello 280 mila euro, circa il 60% del canone complessivo spettante al Comune".

LA «PENTOLA»
Gestione del patrimonio immobiliare pubblico
«pentola a pressione»

Cultura & Tempo libero

Il dibattito sul Mezzogiorno giovedì al Teatro Curci con sindaci e imprenditori della Bat. Come partecipare all'evento

Barletta e la disfida delle idee appuntamento con OrizzonteSud

di Francesca Mandese

Passato, futuro, eccellenze e progetti. Si torna a parlare di Mezzogiorno grazie a OrizzonteSud, l'iniziativa editoriale del Corriere del Mezzogiorno che torna a Barletta dopo la tappa di febbraio dello scorso anno. Dopodomani, nel Teatro Curci, amministratori, imprenditori e manager discuteranno dei problemi e delle prospettive della più giovane provincia pugliese, luogo di eccellenze e grandi risorse. Tema del dibattito sarà *La disfida delle idee*.

OrizzonteSud approdò a Barletta esattamente un anno fa come seconda tappa — dopo quella di Palermo — dell'iniziativa ideata dall'allora direttore del Corriere del Mezzogiorno Antonio Polito per dare voce e rilievo al Sud che ce la fa, per mettere in luce un mondo di eccellenze, di esperienze imprenditoriali, culturali e istituzionali ricco di storie esemplari e spesso misconosciuto.

Anche stavolta l'appuntamento è doppio. Il primo è quello su carta, con l'inserto che sarà distribuito giovedì 11 febbraio in Puglia in-



La prima tappa L'edizione 2015 di OrizzonteSud a Barletta con Antonio Polito

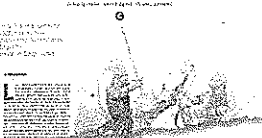
sieme al Corriere. Alle 18 e 30 seguirà l'appuntamento nel Teatro Curci. Il dibattito sarà introdotto da Enzo d'Errico, direttore del Corriere del Mezzogiorno. Modererà Antonio Polito, vice direttore del Corriere della Sera. Interventi di Paolo Macry, storico ed editorialista Corriere del Mezzogiorno/Corriere della Sera, Pasquale Cascella, sindaco di Barletta, Pasquale Casillo, imprenditore Ca-

sillo Group, Giacomo D'Alì Staiti, presidente Atisale, Massimo Nitti, direttore generale di Ferrotraviaria Spa-Ferrovia Nord barese. Il confronto di idee prevede il contributo di Nicola Giorgino, sindaco di Andria dal 2010, e Massimo Mazzilli, sindaco di Corato dal 2014. In sala anche Massimo Chiarazzo fondatore di Nova Networks, start up innovativa vocata all'erogazione di servizi a

A confronto



OrizzonteSud



Il sindaco Cascella (in alto) e gli ospiti saranno introdotti dal direttore Enzo d'Errico

banda ultra larga-wireless.

L'iniziativa rientra nel programma redatto dall'amministrazione comunale in occasione delle manifestazioni per la Disfida, che quest'anno giunge al 513.mo anniversario, e che si svilupperà all'insegna del sociale, della cultura e del folklore. OrizzonteSud

sarà il primo appuntamento in calendario e servirà — come si legge in una nota dell'amministrazione comunale — «per riflettere sulle potenzialità di un territorio che esprime

vivacità nella cultura, nell'arte, nell'innovazione, nell'accoglienza, nelle attività imprenditoriali».

A disegnare il tracciato del dibattito ci saranno i protagonisti del territorio. Pasquale Casillo, imprenditore e amministratore delegato di Casillo Group, è titolare di un'azienda con 820 milioni di fatturato (il migliore di Puglia) e circa 6 milioni di utile netto. Il «re del grano» si occupa attivamente dell'impresa familiare che spazia dall'industria alimentare ai

trasporti, dall'edilizia all'agricoltura. Presente anche Giacomo D'Alì Staiti, presidente Atisale, primo produttore italiano di sale di origine marina presente anche sul mercato del sale ricristallizzato. Le tecnologie all'avanguardia adottate da Atisale si fondono con l'antico patrimonio di tradizioni e di profonda conoscenza della coltivazione, della raccolta e della lavorazione del sale. Il risultato è un sale tutto italiano prodotto e lavorato nelle saline marine di Margherita di Savoia — la più grande d'Europa — e di Sant'Antioco (Casserta) e nella salina mineraria di Volterra (Pisa), dove l'estrazione del sale avviene per ebollizione. Massimo Nitti, ingegnere, direttore generale di Ferrotraviaria Spa-Ferrovia Nord barese, spiegherà come la Bat si appresti a diventare un punto di riferimento del sistema ferroviario pugliese. Grazie agli interventi infrastrutturali già programmati, nei prossimi anni Barletta si trasformerà in un caposaldo dell'interconnessione ferroviaria nel trasporto pubblico verso l'aeroporto «Karol Wojtyła» di Bari. Oltre al padrone di casa, il sindaco di Barletta Cascella, e ai primi cittadini di Andria e Corato, in sala ci sarà anche Massimo Chiarazzo fondatore di Nova Networks, start up innovativa vocata che rappresenta un vero e proprio concorrente delle grandi compagnie di telecomunicazioni. Per partecipare è necessario inviare una mail a orizzonte-sud@corriere.it.

MARGHERITA

IL DIFENSORE RIBATTE A QUANTO AFFERMARONO GLI INVESTIGATORI NELLA CONFERENZA STAMPA

«Ma quale discarica abusiva»

Dopo il sequestro dell'area da parte dei carabinieri ecco la replica del legale della ditta

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Giunge la replica del difensore del legale rappresentante della ditta edile coinvolta nell'indagine dei carabinieri relativa ad una presunta discarica abusiva in località «Canna fresca», di cui l'Arma ha dato notizia il 2 febbraio scorso una settimana fa in una conferenza stampa al comando provinciale di Foggia. «Innanzitutto» scrive l'avvocato Carmine Di Paola «l'area, di proprietà del gruppo edile Ziri srl, è stata rinvenuta colma di frasato di asfalto e di inerti da demolizione. In pratica il terreno, che era "sottoposto" rispetto al livello stradale, è stato elevato al medesimo piano delle aree circostanti attraverso un'attività di riempimento realizzata non utilizzando rifiuti ma sottoprodotti, che sono tali da non portare ad impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana. Argomentare poi di

rifiuti speciali, di materiali inquinanti, di discariche illegali, di necessità di bonifica significa prospettare» prosegue il legale «ipotesi oggi azzardate, indebite, fuori dalla realtà. Che dovrà essere accertata dalle indagini che la Procura della Repubblica di Foggia, territorialmente competente, vorrà disporre con la massima celerità. Da parte sua la legale rappresentante della ditta è tranquilla di non aver violato la legge; e si permette di chiedere una paziente attesa dei risultati delle indagini prima di dispensare sentenze di condanna, che pure possano essere in linea con le tesi accusatorie della polizia giudiziaria». «Quanto alla presunta realizzazione di opere edili abusive» prosegue la nota del legale «la mia assistita precisa che la sua impresa ha già realizzato un complesso residenziale debitamente autorizzato

in zona, pur sottoposta a vincolo paesaggistico. E che, per quel che riguarda l'ulteriore zona oggi sequestrata, è stata inoltrata in data 20 luglio 2009 (circa sette anni orsono) richiesta di rilascio del permesso di costruire al Comune di Margherita di Savoia. Richiesta che non è stata rigettata ma semplicemente non è stata ancora deliberata. Sicché opere edilizie non erano state poste in essere e non lo sarebbero state prima della doverosa concessione comunale. Se poi le pubbliche amministrazioni hanno necessità di secoli per decidere sul sì o sul no (e se fosse negativa la risposta, ricordo che c'è sempre il rimedio del ricorso giurisdizionale al giudice amministrativo), la colpa non è certamente dei cittadini. L'importante è non lamentarsi del fatto che i nostri paesi languono ed i residenti muoiono di inedia».



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL CASO BRINDISI

I DOCUMENTI DELL'INCHIESTA

Il regalo di Consales a Screti

«Transazione da 2 milioni»

Il gip: «Erano pronti a firmare l'accordo, per questo il sindaco va arrestato»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«L'apertura dell'impianto per la produzione del Cdr in violazione delle autorizzazioni non è l'unico favore che l'ormai ex sindaco Consales voleva fare all'imprenditore Luca Screti. Intorno al business dei rifiuti, secondo la Procura di Brindisi, c'era un sistema di interessi che vedeva al centro la società Nubile. Ed è questo il motivo per cui il gip Giuseppe Licci ha disposto il carcere per Screti e i domiciliari per l'ex primo cittadino e per il commercialista leccese Massimo Vergara: c'era il fondato rischio che il sistema corruttivo si ripettesse ancora, creando ulteriori danni alle tasche dei cittadini.

«Non solo il Consales - scrive il giudice Licci nelle 528 pagine di ordinanza cautelare - ma anche l'assessore all'ambiente Monetti (non indagato, ndr) è allineato sugli interessi ed alle volontà dello Screti, essendosi speso, sia informalmente che in contesti ufficiali, in favore dello Screti e della Nubile». A svelare cosa accadeva negli uffici comunali è un funzionario, l'ingegnere Gianluca Cuomo, che secondo l'accusa costituiva l'unico argine tra Consales ed i desideri di Screti. L'imprenditore di San Pietro Vernotico, 47 anni, stava ad esempio per firmare con il Comune una transazione da 2 milioni di euro, ma aveva anche proposto di aprire una nuova discarica in una cava vicino Mesagne e voleva allargarsi al business del biogas che era stato affidato in appalto ad un'altra società.

Il fulcro dell'indagine condotta dalla Digos di Brindisi è - come ormai noto - l'ordinanza sindacale che a novembre 2013 consente a Nubile di aprire l'impianto di produzione del Cdr nonostante ci siano carenze dal punto di vista tecnico: in cambio di quell'atto, è l'ipotesi di accusa, Consales avrebbe ottenuto i 30mila euro versati in contanti per abbattere il suo debito da 315mila euro nei confronti di Equitalia. Ma per giustificare le misure cautelari, il gip ritiene provate «tracce plurime e inequivocche di una prosecuzione del rapporto privilegiato tra lo Screti ed il Consales, il quale, benché posto al corrente dei contenuti della consulenza del prof. Notarnicola (il docente del Politecnico di Bari ha accertato che l'impianto del Cdr non solo non funzionava correttamente ma creava danni, ndr), spingeva perché lo Screti rimanesse interlocutore privilegiato ed esclusivo del Comune di Brindisi e dell'Oga nel settore della gestione dei rifiuti in provincia».

Screti, ricorda il gip, era stato oggetto del sequestro della discarica di Autigno per gravi criticità ambientali. Criticità che dipendevano dalla sua gestione. Eppure la Nubile aveva preparato una richiesta di risarcimento danni da 40 milioni e il Comune aveva predisposto un atto di transazione da 2 milioni. «No-

L'ORDINANZA

«Anche l'assessore all'ambiente Monetti è allineato sugli interessi ed alle volontà dello Screti, essendosi speso in favore della Nubile»

nonostante il parere negativo della parte tecnica dell'Oga (gli ingegneri Lacigno e Cuomo, ndr), l'intento, invece, della parte politica - e, quindi, anche del Consales - era comunque quello di raggiungere un accordo con il gestore Nubile».

La stessa situazione si verifica per la richiesta da 900mila euro presentata da Screti per l'estrazione del percolato (il liquido di risulta che si forma sul fondo della discarica). «Siccome nel contratto è previsto che il percolato debba estrarlo lui - racconta Cuomo ai magistrati -, c'è una diatriba tra il gestore e il Comune in merito a oneri accessori di smaltimento del percolato (...) Su questo io ho avuto più solleciti da parte dell'assessore Mo-

netti di liquidare o quantomeno stabilire il quantum che spetta alla ditta». La ditta che aveva messo gli occhi pure sull'estrazione di biogas dalla discarica di Autigno, che - tramite un altro appalto - fruttava al Comune 18-20mila euro al mese: Cuomo teme che uno dei lotti possa finire (gratis) a Nubile.

E c'è poi il tentativo di assecondare Nubile ad aprire una nuova discarica tra Brindisi e Mesagne. Quando l'impianto di Autigno viene chiuso, la Nubile viene costretta a portare i rifiuti nella discarica privata Formica Ambiente, dove si accorgono che i materiali trattati nell'impianto di Cdr sono scadenti. Ecco perché Screti voleva aprirne un'altra. «Si è fatto portavoce di questa proposta anche l'assessore Monetti - mette a verbale Cuomo -, nel senso che lo ha detto sia a noi tecnici, dicendo che vi era la possibilità che il gestore potesse individuare un altro sito. E poi lo ha anche proposto a tutti i sindaci» dell'Organismo di gestione della provincia di Brindisi, di cui - fino al commissariamento disposto da Emiliano a ottobre 2015 - era presidente proprio il sindaco Consales.

TERMINATO AL COMUNE C'È GIÀ ARIA DI ELEZIONI E DISPUTANO I NOMI DI ERICO E ANTONINO. IL PD INTANTO CONVOCA IN CITTÀ L'ASSEMBLEA REGIONALE

«Mi dimetto per difendermi»

Il sindaco anticipa di 2 ore e mezzo i 32 consiglieri. Domani la nomina del commissario

ANGELO SCONOSCIUTO

«BRINDISI. È tra le 8 e le 10.32 di ieri mattina che si sono consumati gli ultimi atti dell'Amministrazione Consales, dopo che il sindaco sabato mattina è finito agli arresti domiciliari con l'accusa di corruzione. Alle 8, infatti, è stata protocollata la lettera nella quale Mimmo Consales, «rassegna le proprie dimissioni irrevocabili dalla carica di sindaco di Brindisi», «essendo stato coinvolto in una vicenda giudiziaria e al tempo stesso - scrive - volendo difendermi dalle accuse che mi sono state mosse e non volendo essere di intralcio». Alle 10.32, invece, sono giunte le dimissioni contestuali dei 32 consiglieri comunali, indirizzando la situazione verso lo scioglimento del Consiglio e verso le elezioni nella tarda primavera con la Prefettura che ieri sera confermava come, «a seguito delle dimissioni rassegnate da tutti i Consiglieri comunali di Brindisi, tra i quali un primo gruppo costituito da oltre la metà dei componenti il civico consesso con atti separati contemporaneamente presentati al protocollo dell'ente, il Prefetto Vardè ha avviato la procedura di scioglimento del Consiglio comunale, riservandosi di adottare il provvedimento di sospensione del medesimo Consesso, con la contestuale nomina di un commissario per la provvisoria gestione dell'ente».

Insomma, sul fronte amministrativo il Commissario al Comune giungerà probabilmente domani, mentre oggi, sul versante giudiziario, iniziano gli interrogatori delle persone arrestate, innanzi al Gip Giuseppe Licci. Stamane, infatti, sarà interrogato Luca Screti che, assistito dall'avv. Vincenzo Farina, è l'unico ad essere detenuto in carcere. Domani toccherà al commercialista Massimo Vergara, difeso

dall'avv. Sabrina Conte, mentre Mimmo Consales, assistito dall'avv. Massimo Manfreda, sarà interrogato giovedì.

Intanto, piaccia o no, si è già in campagna elettorale. Impazzano le note ed i post sui diversi social network. Logica osservazione è che la prossima competizione elettorale vedrà per la prima volta in campo il Movimento 5 Stelle, con il consigliere regionale Gianluca Bozzetti, che ha già smentito la candidatura a sindaco. Vi è poi da osservare che due ex sindaci, sembrano particolarmente impegnati: il notaio Michele Errico ha preannunciato il suo impegno diretto mentre Giovanni Antonino ha manifestato la sua intenzione di voler partecipare.

Oggi, intanto, è il Pd a fare la prima

mossa concreta. «Davanti alla gravissima ferita inferta alla città di Brindisi, il Pd non intende rimanere inerme, ma testa alta, in maniera limpida e trasparente deve aprire subito una discussione pubblica - si legge in una nota -. Pertanto abbiamo deciso di convocare l'assemblea regionale del Partito Democratico allargata a tutti gli iscritti del Pd brindisino». E lo farà nel pomeriggio alle 17, presso Hotel Internazionale. Michele Emiliano, dunque oggi in città: ma ci verrà prima di quell'ora per incontrare, in separate sedi, anche chi, in queste settimane di tensioni molteplici per il commissariamento del partito e per il rinnovo del tesseramento, ha tenuto la barra del timone di una barca, perché questa non colasse a picco.

● **BARI.** Pur nell'ambito di una vicenda che, dice, lo «addolora molto», il presidente Michele Emiliano si sente un vincitore morale: «Siamo intervenuti in tempo - dice - e di fronte a un sistema che non funzionava, abbiamo dimostrato di avere i giusti anticorpi». Per questo, avverte il governatore pugliese, «chi mi accusa di aver condizionato la magistratura commette, secondo me, un reato: siamo di fronte a un caso in cui tutte le istituzioni hanno lavorato bene e sono arrivate allo stesso risultato».

Emiliano si riferisce al commissariamento dell'Oga di Brindisi, che ha tolto all'ormai ex sindaco Consales la guida del sistema dei rifiuti ed ha anticipato di 4 mesi gli arresti disposti sabato dalla Procura. Il governatore bolla come «Pierini» quanti lo hanno criticato evocando, ad esempio, che potesse sapere in anticipo delle indagini. Ma lui ribadisce che è giunto all'obiettivo con un percorso diverso. «Ho intuito che qualcosa non andava - ha spiegato ieri

- ed ho condotto una battaglia anche politica all'interno del Pd. La Regione ha constatato ad esempio che l'impianto di biostabilizzazione di Brindisi non poteva funzionare, e ce ne siamo accorti insieme ai periti della Procura. Due team di tecnici hanno dato lo stesso giudizio: questo significa essere virtuosi e lavorare bene».

Il governatore ha confermato, come aveva spiegato ieri la «Gazzetta», che la Regione sta valutando l'ipotesi di commissariare anche le altre Oga della Regione. «Sono il commissario della gestione rifiuti - dice - e ogni volta che dispongo un commissariamento mi siedo su un vulcano, con tutti i rischi del caso. Bisogna fare attenzione, ma è chiaro che il sistema non funziona perché non ha consentito di chiudere il ciclo dei rifiuti. Questo meccanismo previsto in passato assegnava grandi responsabilità agli Oga, che sono organismi collettivi di sindaci, ma potrebbero aver creato problemi». Per questo, spiega Emiliano, «non è escluso che prima della entrata in vigore della nuova legge ci possa essere la necessità di altri commissariamenti. Molte Oga non riescono a riunirsi perché manca il numero legale. E la conferma che il sistema così com'è ha fallito».

L'altro capitolo politico riguarda il dopo-Consales. Emiliano invoca un «atto di generosità» da parte di qualcuno «che decida di assolvere a un compito pesantissimo e terribile». Ma - garantisce - chiunque diverrà sindaco di Brindisi, può essere di qualunque forza politica, potrà contare su di me perché la città ha subito una serie di torti che dobbiamo cancellare». Un esempio di generosità? Emiliano cita Antonio Decaro, che «ha accettato di fare il sindaco di Bari pur essendo un deputato di primo piano». Anche per Brindisi, dunque, ci vuole «una persona responsabile»: «Non sappiamo ancora chi sarà. Oggi chiedere a qualcuno di fare il sindaco o il presidente di una Regione, significa candidarlo al martirio. E dunque bisogna che ci siano persone di eccezionale valore, di eccezionale motivazione per fare una scelta del genere. Altri ruoli politici sono più protetti, ma questi due ruoli sono micidiali. In questo momento - ha sostenuto - non ho la minima idea di chi abbia voglia di buttarsi in questa avventura». Emiliano è anche segretario del Pd, quindi dovrà avere un ruolo fondamentale nella scelta del candidato: la riunione del partito convocata a Brindisi potrà dare indicazioni più precise.

[m.scagl.]

«PRONTI ALTRI COMMISSARIAMENTI»
Il numero uno della Regione conferma che prima della legge di riforma potrebbero essere sciolti altri organismi di gestione dei rifiuti

«C'ERANO SEGNALI PRECISI»
«Sono intervenuto a ottobre perché qualcosa non andava. Chi mi accusa di aver condizionato la magistratura compie un reato»

Emiliano cerca il candidato «Serve un atto di generosità»

Il Presidente: «Per il futuro di Brindisi una persona responsabile come Decaro»

L'INTERVISTA PARLA UNO DEI COMPETITOR DEL SINDACO: HA AGITO DA SOLO, MA È STATO SOSTENUTO DA FORZE POLITICHE

Il consigliere Rossi: ma a pagare non può essere solo Consales

● **BRINDISI.** «Tutto il sistema di potere che ha sostenuto Consales deve essere smantellato. Per fare ciò occorre un lavoro ancora più incisivo della Magistratura per accertare tutte le responsabilità e una partecipazione dei cittadini non più sudditi a cui elargire favori ma veri protagonisti». Non le ha mandate certamente: a dire, ieri mattina Riccardo Rossi, candidato sindaco di Brindisi Bene Comune nelle amministrative che videro Mimmo Consales eletto al primo turno con il 57% dei suffragi.

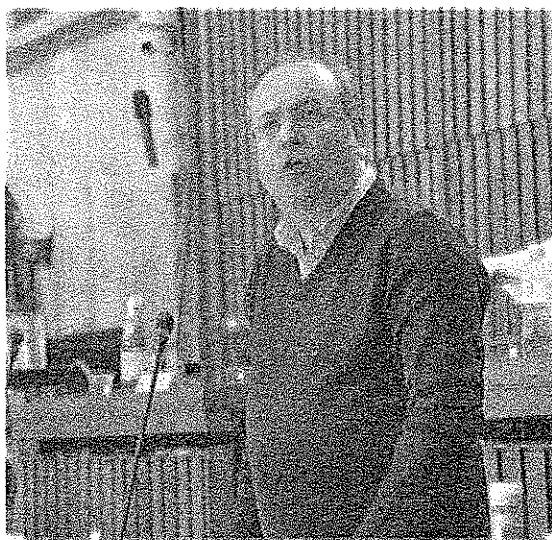
Consigliere Rossi, non evidenzia proprio lei la incandidabilità di Consales?

«In campagna elettorale già dicemmo che quel "laboratorio", che veniva spacciato per un laboratorio politico nient'altro era se non un esempio di trasformismo, una sommatoria di portatori di interessi che stavano insieme per gestire il potere e avevamo anche detto che non sarebbero riusciti a gestirlo perché gli interessi erano tanti e contrapposti. Noi avevamo detto fin dall'inizio che non andava bene la delibera della "News" (quella con la quale Consales concesse la proroga dell'appalto per il call center e la rassegna stampa all'agenzia della quale è stato amministratore e proprietario, n.d.r.) e ho ripescato proprio ieri una interrogazione congiunta che facemmo il 13 luglio 2013 sui rifiuti».

Può ricordarla?

«Fu presentata con il consigliere Oggiano e chiedevamo al sindaco notizie sulla gestione dei rifiuti che dall'Ato Bari 5 arrivavano alla discarica di Autigno. Soprattutto chiedevamo per quale motivo non c'era stata un'opposizione nel far giungere questi rifiuti da Bari e chiedevamo come mai la tariffa venisse data senza che il Comune rivendicasse una contrattualizzazione di questa vicenda, perché la "Nubile"

gestiva la discarica di Autigno per smaltire i rifiuti delle Ato 1 e 2 di Brindisi e non per quelli dell'Ato Bari 5. Ci fu data una risposta generica all'interrogazione, come spesso accade con questo genere di atti; ci opponemmo ma intanto il danno era stato fatto».



ROSSI. Già candidato sindaco con la lista «Brindisi Bene Comune»

Un danno per tutti, dunque...

«Consales in questi anni non ha agito in maniera isolata, ma è stato sostenuto da forze politiche. Tutti adesso ne prendono le distanze e dicono che è un errore personale, ma mi sembra uno scarica barile. Avevamo più volte chiesto in questi anni le dimissioni del Sindaco e lo scioglimento del consiglio comunale per le evidenti difficoltà di una maggioranza tutta tesa alla gestione del potere».

Vi è mancato il consenso?

«Avevamo lanciato una campagna popolare di raccolta firme in città la scorsa estate per chiedere ai cittadini con le loro firme di sfiduciare

il Sindaco. Siamo stati dileggiati dai tanti soloni della politica per un'operazione velleitaria. È vero: le firme raccolte in poco meno di due mesi non furono tante, poco meno di 1.500. Un segnale inquietante di una città che non riusciva a liberarsi, che ci sembrò rassegnata e senza speranza. Oggi però altrettanto fermamente dobbiamo dire che non può pagare solo Consales che è stato il terminale politico di questa rete di interessi che ha messo le mani sulla città, spartendosi ogni posto di potere. Una perenne lotta con le tante Giunte che si sbriciolavano sotto le spinte dei vari gruppi. Decine di assessori di cui non si ricorda alcuna traccia. Adesso parte l'operazione più infame, quella in cui questi signori sono ormai esperti: lo scarica barile, nel nostro caso lo... «scarica Consales»».

[a.scon.]

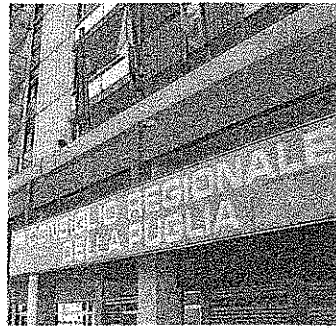
REGIONE

DOPO L'OK AL BILANCIO

«PIÙ ATTENZIONE AI DEBOLI»
Il capogruppo ex Sel: «Nella manovra
segnali positivi. Stop contributi alle
aziende che sfruttano il lavoro nero»

Minervini: coalizione solida Emiliano non la allarghi

L'altolà di Noi a Sinistra. Il governatore: «Ncd non verrà con noi»



LA RACCOMANDA. Tre giorni in Consiglio regionale per il bilancio 2015

«BARI. La maratona sul bilancio ha dimostrato che la coalizione di centrosinistra è solida. «Ma - avverte Guglielmo Minervini - la maggioranza tiene solo se ha alle spalle un buon governo. E, soprattutto, non ha bisogno di supporti, integrazioni o allargamenti, né di mutazioni genetiche: eventuali allargamenti ci metterebbero in difficoltà». All'in-

domani del via libera al previsionale, insomma, Noi a Sinistra mette paletti e lancia messaggi al governatore Emiliano: l'assetto emerso dalle urne non si tocca, e per le scelte di sottogoverno vanno privilegiati «competenza e merito».

A Minervini ha risposto ieri a stretto giro Michele Emiliano: «Non c'è alcun tentativo da parte di Ncd di entrare in maggioranza, né da parte nostra di accoglierli», fa sapere il presidente. Ma Minervini rilancia sul tema delle partecipate: «Siamo convinti - dice - che il management delle aziende regionali debba essere di altro profilo istituzionale e tecnico e non possa essere svenduto per

obiettivi politici». Il riferimento è ad Acquedotto Pugliese, e all'ipotesi che il successore del presidente dimissionario Nicola Costantino (tuttora non individuato) possa avere provenienza politica.

Per il resto, Noi a Sinistra annuncia che insisterà sul tema della lotta al caporalato. E preannuncia una proposta di legge che impedisca di erogare finanziamenti alle aziende che utilizzano lavoratori in nero, e. «È il momento di mettere in campo azioni forti - ha detto Minervini - intervenendo sulle scelte del nuovo

Programma di sviluppo rurale: non bisogna sostenere in alcun modo chi sfrutta il lavoro nero». Un emendamento di Noi a Sinistra ha fatto sì che nel bilancio siano stati stanziati un milione e mezzo di euro, di cui mezzo milione per assicurare il trasporto dei lavoratori stagionali e il resto per finanziare le aziende agricole aderenti alla Rete della qualità, «per provvedere a strutture di accoglienza e dei servizi utili per ospitare gratuitamente i lavoratori». «L'articolo da noi proposto - prosegue Minervini - rappresenta una

tappa del nostro lavoro politico in favore dei più deboli. È la prima volta che nella legge di bilancio viene inserito questo tipo di misura, che procede nella stessa direzione dell'altro nostro emendamento per aumentare lo stanziamento del fondo per il sostegno agli affitti: sono le uniche due proposte presentate dal nostro gruppo, che si è opposto sin dall'inizio al mercato delle mance».

Minervini ha tuttavia giudicato «qualificante e positiva» la manovra approvata dal Consiglio regionale. «Ottime le scelte strategiche di forte



Guglielmo Minervini

investimento sui fondi strutturali, il finanziamento di 25 milioni al trasporto pubblico locale e ancora l'impegno serio nella lotta alla vergogna della schiavitù». Mino Borracino, consigliere di Noi a Sinistra, ha insistito sul tema degli emendamenti: «Noi - ha detto - non abbiamo ceduto alle spinte territoriali, ma abbiamo elaborato proposte per risolvere problemi di interesse generale. Ad esempio il sostegno all'edilizia sociale, per il quale abbiamo chiesto un ulteriore milione da prevedere in fase di assessment del bilancio». [red.reg.]

LA GIUNTA OGGI IL VIA LIBERA A UN DISEGNO DI LEGGE PER LA SEMPLIFICAZIONE URBANISTICA A FAVORE DEI COMUNI

Piani regolatori, un altro anno per l'adeguamento

«BARI. I Comuni pugliesi avranno un altro anno di tempo per adeguare i piani regolatori al Pptr, il nuovo piano paesaggistico regionale. E quanto prevede uno schema di disegno di legge per la semplificazione urbanistica e paesaggistica predisposto dall'assessore Anna Maria Curcuruto, provvedimento che sarà licenziato oggi dalla giunta regionale.

Nell'attuale formulazione, infatti, la legge regionale ha fissato per l'adeguamento il

termine di un anno dall'approvazione del Pptr: Limite che scadrà il 23 marzo, con pochissimi Comuni che hanno trasmesso alla Regione la proposta di adeguamento. Per questo il termine originario viene portato a due anni (come prevede la legge nazionale): l'obbligo di adeguamento viene esteso anche ad altri enti territoriali che prima erano esclusi.

Nello schema di ddl viene poi allargata la possibilità per i Comuni di ricorrere alle

varianti di piano regolatore semplificate (ad esempio per le modifiche dei comparti, purché non comportino cambi di volumetrie), e viene concesso ai Comuni di intervenire sui piani per correzioni materiali (o per introdurre modifiche obbligatorie dovute all'imposizione di nuovi vincoli o all'entrata in vigore di nuove norme) senza affrontare il procedimento di variante. Il provvedimento verrà trasmesso al Consiglio per i pareri delle commissioni. [red.reg.]



Anna Maria Curcuruto

L'ANNUNCIO EMILIANO PRESENTA IL DISEGNO DI LEGGE SULLA PARTECIPAZIONE: «CI SOSTITUIAMO AI PARTITI»

«La Puglia coinvolgerà i cittadini in tutte le scelte della politica»

■ **BARI.** La Puglia avrà, forse entro l'estate, una legge sulla «partecipazione», con l'obiettivo di coinvolgere i cittadini ed i portatori di interesse nel procedimento legislativo e decisionale. La bozza è stata presentata ieri dal presidente Michele Emiliano insieme al suo consigliere politico Titti De Simone: «Non si tratta - ha spiegato il governatore - della democrazia diretta, non prevista dalla Costituzione, ma di una approssimazione. Fino a quando non risorgeranno i partiti, dobbiamo garantire la pratica partecipativa nel processo decisionale politico: oggi nessun partito politico è in grado di assicurare la partecipazione».

Soltanto due Regioni, Toscana ed Emilia Romagna, hanno già intrapreso un percorso simile. «L'obiettivo - ha spiegato Emiliano - è di coinvolgere chiunque voglia partecipare alla decisione politica, non con l'assemblearismo post sessantottino ma anche correndo il rischio che le decisioni collettive possano essere sbagliate. Il Consiglio regionale potrà sempre prendere una decisione diversa, ma dovrà spiegare perché si discosta da ciò che emerge dal dibattito pubblico».

La proposta di legge, ha detto Emiliano, nasce dall'esperienza delle Sagre del programma in cui è stato predisposto il programma del candidato presidente. E il 27 febbraio Emiliano parteciperà a Foggia al primo confronto pubblico sulla legge: «Sarà aperto a tutti - ha scherzato il presidente - anche a Francesco Spina

(il sindaco di Bisceglie, centrodestra, che ha chiesto la tessera del Pd, ndr), a Fitto o Matteo Renzi». Uno strumento, ha detto De Simone, destinato a cambiare profondamente il sistema decisionale: «La vicenda del gasdotto Tap - ha detto - sarebbe stata molto diversa se avessimo avuto uno strumento di questo tipo negli anni scorsi». Nel merito, ci saranno «monitoraggio e la valutazione insieme ai territori, agli amministratori e ai sindaci sull'attuazione del programma, il bilancio sociale di genere; un documento di programmazione affiancato al tradizionale partecipato».

Soddisfatto il capogruppo di Noi a Sinistra, Guglielmo Minervini: «La

proposta di legge include i principali punti della nostra bozza di lavoro che abbiamo portato all'attenzione del presidente Emiliano». «Ci fa piacere continuare ad essere di ispirazione per il presidente Emiliano», dice in una nota il gruppo del Movimento 5 Stelle che ricorda l'attivazione del portale Lex «attraverso cui i pugliesi possono già dare il loro contributo nella scrittura delle nostre proposte di legge». Ironico anche Andrea Carroppo (capogruppo Fi): «Emiliano aveva bisogno di una legge per dar seguito ai suoi tanti annunci, anche se su Tap e piano di riordino ha deciso senza ascoltare nessuno».

[red.reg.]

VENERDÌ 12 A CASAMASSIMA «L'ENERGIA CHE MUOVE» ORGANIZZATO DA GREENENERGY

Mobilità sostenibile, un convegno

■ «L'energia che muove» è il titolo del convegno in programma venerdì 12 a Casamassima (Cortenova Ricciventi, statale 100 km 23,700, inizio ore 15) sul tema della mobilità sostenibile.

«L'energia che muove - dice l'ingegner Andrea Cristini, responsabile tecnico della Greenenergy Impianti - partner Gamesa - è un progetto che vuole creare sinergie tra esperti e istituzioni, per studiare sistemi alternativi di propulsione che riducano le emissioni di gas e di inquinanti e limitino l'utilizzo di combustibili fossili». In occasione del convegno saranno esposte macchine elettriche ed ibride Volkswagen, Renault,

Nissan e Mitsubishi con le colonnine di ricarica Gamesa di cui Greenenergy è distributore sul mercato nazionale. Al convegno parteciperanno tra gli altri i professori Francesco Ruggiero, Massimo La Scala e Maria Pia Fanti del Politecnico, Paolo Ciocca (ufficio studi Bnl), Carmine Chieffo (responsabile Enel mercato area Puglia e Basilicata), Loredana Gambino (direttore generale Top Partners), Pasquale Capezzuto (coordinatore del progetto «Bari Smart city»), Giuseppe Mauri (Rse), Lucia Minutello (Confindustria Taranto), Pantaleo Piccinno (presidente Coldiretti Lecce), Nicola Lavenuta (Macnil). Registrazione sul sito energiachemuove.com.

Stage in Cina di 6 mesi Sei borse di studio per giovani laureati

■ Sei mesi di stage a Shanghai per sei giovani meritevoli del Centro-Sud. È il progetto di Four Stars e Fondazione Terzo Pilastro Italia e Mediterraneo. Le candidature per «Stage in Cina» sono aperte fino al 7 marzo 2016. Gli interessati, residenti nel Centro-Sud Italia (anche domiciliati al Nord), laureati o laureandi di età comprese tra 22 e 29 anni con buona padronanza dell'inglese possono compilare la domanda su [sui sito www.stageincina.it](http://www.stageincina.it).

SOS SIDERURGICO
LO STABILIMENTO TARANTINO**IL FATTO**

Il gruppo guidato da Antonio ed Emma aveva già stretto una alleanza con Arcelor Mittal per rilevare l'acciaieria

LE TAPPE

La fase della candidatura apre un ciclo di operazioni che secondo il governo si concluderà a giugno con la decisione finale

Ilva, ora si fa avanti Marcegaglia

Entro domani alle 18 la presentazione della candidatura per l'acquisto o il fitto

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Avanti, c'è posto. Fioccano le indiscrezioni sui nomi delle aziende che entro domani alle 18 presenteranno la candidatura quali soggetti potenzialmente interessati all'acquisizione dell'Ilva dall'amministrazione straordinaria. Ieri a scoprire le carte è stato il gruppo Marcegaglia, che già in passato aveva stretto una alleanza con i franco-indiani di Arcelor Mittal per tentare di rilevare l'acciaieria più grande d'Europa. L'offerta del gruppo guidato da Antonio ed Emma Marcegaglia, che in Puglia ha grossi interessi nel settore dei rifiuti e che a Taranto non ha lasciato un buon ricordo per via della recente chiusura dello stabilimento attiguo all'Ilva nel quale veniva costruite caldaie industriali, sarà presentata nelle prossime ore. Stessa cosa farà il gruppo Arvedi che stando ad indiscrezioni dovrebbe poi fare squadra con Cassa Depositi e Prestiti, alcuni istituti bancari e degli acciaiери svizzeri per tentare di mettere in piedi una cordata in grado di traghettare l'Ilva in acque più sicure.

Quello della presentazione delle candidature è il primo passaggio della procedura di cessione prevista dal bando lanciato il 5 gennaio dai commissari, autorizzato da un decreto del ministro dello Sviluppo economico, Federica

Guidi, e poi confermato anche dalla legge 13 dell'1 febbraio scorso. Disposizioni peraltro impugnate al Tar del Lazio dalla famiglia Riva e dal gruppo Amenduni, gli azionisti dell'Ilva che si sono rivolti alla magistratura amministrativa per bloccare la procedura, ritenendosi illegittimamente espropriati.

I commissari straordinari dell'Ilva faranno il punto giovedì mattina sulle manifestazioni di interesse pervenute per l'acquisizione dell'azienda e decideranno gli ulteriori passaggi della procedura di cessione. Si apriranno infatti delle fasi ulteriori che prevedono, si legge nel bando, che i soggetti che avranno manifestato interes-

se abbiano «immediato accesso alle informazioni rilevanti ai fini della valutazione dell'operazione» dopo aver sottoscritto i «necessari impegni di riservatezza». Dopodiché, andando verso la stretta finale, gli stessi soggetti ammessi riceveranno dai commissari una «lettera di procedura» che disciplinerà la durata della fase di «due

diligence» - è quella in cui i potenziali acquirenti prendono contezza della situazione della società, dallo stato economico agli ordinari -, le «modalità e i contenuti delle offerte vincolanti da presentare», «le modalità per l'espletamento di una o più fasi di rilancio cui potranno essere invitati tutti o parte degli offerenti», «la selezione,

da parte dei commissari straordinari, eventualmente anche all'esito di rilanci, della migliore offerta vincolante ricevuta». Questa porterà, si legge ancora nel bando, all'avvio «di una fase di negoziazione in esclusiva con il relativo soggetto offerente per la definitiva implementazione dell'offerta».

IL PROGRAMMA USB: NOI FUORI SE PARTECIPA CONFINDUSTRIA

Domani sciopero corteo a Taranto

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Non ricalcherà l'«assedio» alla città degli operai Ilva di Genova, ma la manifestazione di domani a Taranto sarà ugualmente un banco di prova per testare l'umore dei lavoratori. La mobilitazione prevede uno sciopero di quattro ore nei primi due turni e un corteo che si snoderà dalla città vecchia per raggiungere la Prefettura, dove è previsto un sit in. Una protesta che coinvolgerà l'indotto e abbraccerà tutti gli stabilimenti del gruppo. Sciopero anche a Racconigi, Novi Ligure e Marghera. Il centro siderurgico di Taranto è uno dei più grandi d'Europa e occupa oltre 11mila lavoratori diretti. In ballo è il futuro della città, ancora alla ricerca di un'alternativa alla grande industria inquinante. I sindacati metalmeccanici, che oggi alle 11 saranno impegnati in un incontro all'assessorato regionale al lavoro (prevista anche la presenza dell'Ugl e di una delegazione di operai), hanno definito il programma dello sciopero e della manifestazione sotto la prefettura. La partecipazione dell'Usb (Unione sindacale di base), che aveva sottoscritto un documento con gli altri sindacati, ora viene messa in discussione perché anche Confindustria ha annunciato il proprio sostegno all'iniziativa di mobilitazione. Presenza invisa al sindacato di base.

«Emerge forte tra i lavoratori - si legge nel documento operativo elaborato a seguito dell'ultimo consiglio di fabbrica - l'esigenza di portare al Governo, tramite il prefetto di Taranto, la voce degli operai di Ilva e del suo indotto, delle ditte dell'appalto, che oramai da troppo tempo sentono sulle proprie spalle una precarietà insostenibile dovuta alla incertezza e alla mancanza di garanzie sulla tenuta dei livelli occupazionali». Lo sciopero è confermato dalle 9 alle 13 per il primo turno e dalle 19 alle 23 per il secondo. I lavoratori timbreranno nei reparti alle 9 e usciranno con gli indumenti di lavoro. Poi raggiungeranno in bus il ponte di pietra, nella città vecchia di Taranto, e daranno vita a un corteo che proseguirà, attraverso via Garibaldi, corso Due Mari e Lungomare, fino alla prefettura, dove si svolgerà il sit in programmato. Tra gli operai serpeggia il malumore e c'è chi, come i lavoratori aderenti al «Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti», invoca una legge ad hoc per Taranto. Un po' come accadde per Genova dopo la chiusura dell'area a caldo. «Nessuna soluzione - sostengono - è stata proposta per tutelare lavoratori e cittadini, al contrario è stato protetto il patrimonio dei Riva, sono state salvaguardate le esposizioni bancarie, è stata tutelata la fedina penale dei commissari straordinari, perché Taranto, oltre ad essere porto franco per gli inquinatori, è anche una città in cui la legge non è uguale per tutti».

di VITO ANTONIO LEUZZI

La migrazione forzata di gran parte della popolazione della frontiera orientale italiana, riguardante più di 250.000 mila persone, rappresentò uno dei problemi più drammatici del paese dopo il secondo conflitto mondiale. Intrapresero la via dolorosa dell'esodo gli abitanti dell'Istria, di Zara, di Fiume e della Dalmazia che di colpo si ritrovarono in una realtà fatta di isolamento, privazioni e campi profughi. Nell'arco di circa un decennio, dal 1944 al 1954, gli italiani che risiedevano in quei territori subirono uno sradicamento che per molti decenni è rimasto avvolto nel silenzio e, talvolta, nell'indifferenza diffusa.

Il trattato di pace del 10 febbraio 1947 che sancì per l'Italia la perdita delle colonie e dei territori del confine orientale rappresentò l'esito di una situazione molto difficile che si era manifestata alcuni anni prima (il 10 febbraio si celebra perciò dal 2004 il «Giorno del Ricordo»). Le prime partenze degli italiani che risiedevano in quelle zone si verificarono nel 1943 e nel periodo immediatamente successivo alla conclusione della guerra, alimentate dalla paura degli infoibamenti (nelle «foibe»), cavità carsiche e inghiottitoi naturali furono fatti sparire migliaia di individui giudicati come fascisti o collaborazionisti. Bisogna tener presente che la violenta reazione degli jugoslavi era connessa alla dittatura mussoliniana che aveva duramente vessato la popolazione slo-

vena e croata con l'italianizzazione forzata di quell'area nel periodo tra le due guerre e con la deportazione di migliaia di jugoslavi delle zone di confine, nel corso dell'occupazione militare voluta dal regime fascista nel 1941.

Gli italiani a partire dal 1943 furono trattati con particolare durezza, come sostiene Giampaolo Valdevit nel saggio *Foibe l'eredità di una sconfitta* (Venezia 1997). I più colpiti furono possidenti, podestà e funzionari comunali, esattori delle tasse, militari, guardie postali, tutte quelle figure, indipendentemente dalle loro responsabilità personali, in qualche modo legate al regime. I partigiani jugoslavi nel maggio 1945 arrestarono, deportarono o liquidarono, assieme agli esponenti degli apparati nazifascisti e collaborazionisti della Rsi (Repubblica sociale italiana), tutti i pos-

IL GIORNO DEL RICORDO IL TRATTATO DI PACE DEL 10 FEBBRAIO 1947 SANCI PER L'ITALIA LA PERDITA DEI TERRITORI ORIENTALI

In fuga da Tito accolti in Puglia

L'esodo degli italiani dalla Jugoslavia post-bellica

menti, contenuti nel volume di Enrico Mileto, *Con il mare negli occhi. Storia, luoghi e memorie dell'esodo istriano a Torino* (Milano 2005). Nei confronti della comunità italiana i responsabili dello Stato jugoslavo misero in atto una serie di misure non solo economiche (espropri, obblighi degli ammassi e cooperazione forzata), ma culturali e so-

ciali. Esponenti del clero cattolico, docenti e impiegati italiani furono in molti casi espulsi dai pubblici uffici ed una delle conseguenze più evidenti fu la progressiva e sensibile riduzione delle scuole di lingua italiana.

Le diverse ondate di profughi dall'Istria, dalla Dalmazia, ma anche da Corfù, da Patrasso e dalle isole del Do-

decaneso, caratterizzarono l'intera Puglia post-bellica. Dal 1944 sino alla fine degli anni Cinquanta, senza soluzione di continuità, si cercò di affrontare un'emergenza caratterizzata dall'arrivo di rifugiati tra cui ebrei di diversa nazionalità e di migliaia di nostri connazionali.

I giuliano-dalmati e i rimpatriati dal-

la Grecia trovarono sistemazione nei CRP (Centro raccolta profughi) istituiti ad Altamura, casermette sulla strada per Gravina, a Santeramo presso la scuola elementare «Baililla», a Barletta nella caserma «Ettore Fieramosca», ed in diverse strutture del capoluogo pugliese, Santa Chiara e Caserma «Regina Elena», baracche di via Napoli e Colonia Marina «Ferruccio Barletta» (nel 1956 si ultimò il «Villaggio Trieste»).

Nel resto della regione centri di raccolta profughi furono istituiti tra gli altri a Brindisi (Collegio navale «Niccolò Tommaseo»), a Lecce dove furono requisiti i locali della Scuola «de Amicis» e del Liceo Palmieri ed a Taranto in tre diverse strutture approntate dal Comune (nel '56 fu costruito un villaggio al «Rione Tamburi»). Singoli gruppi familiari furono accolti anche in comuni più piccoli della regione tra cui Ostuni, Fasano, Bisceglie e Polignano.

L'ospitalità ai profughi, come si evidenzia in molte testimonianze, era quella di «un'accoglienza tra poveri». In tutta la Puglia la miseria, i razionamenti dei generi alimentari e la disoccupazione erano diffusi. Ma la condizione di questi connazionali, segnata da spaesamenti e dolori, si differenziava da quella di tutti gli altri esuli, come ha ben evidenziato lo storico Giulio Esposito (scomparso di recente): «Veramente paradossale la sorte di questi profughi ritenuti a torto stranieri. E pensare che ciascuno di questi possedeva nella terra natia uno status, un mestiere, un'attività lavorativa che non avrebbero potuto più riprendere».

Nelle «foibe», cavità carsiche, furono fatti sparire migliaia di individui giudicati fascisti o collaborazionisti

sibili oppositori di Tito tra cui membri del Cln e antifascisti italiani di diversa appartenenza politica, non disposti ad accettare la strategia annessionistica dei comunisti jugoslavi.

La paura per alcuni anni rappresentò una dimensione della vita quotidiana, come si rileva da una importante raccolta di testimonianze e di docu-

Politica | La Regione e i partiti

Dalle Sagre alla legge, l'azzardo di Emiliano

In arrivo la proposta sulla «partecipazione»: i cittadini orienteranno giunta e Consiglio sulle opere pubbliche. Il governatore: «Vogliamo correre il rischio. Anche a costo di sbagliare». I precedenti di Emilia e Lombardia

BARI Ascoltare la voce dei cittadini e fare in modo che il loro punto di vista abbia un peso nelle decisioni dell'amministrazione. Mira a questo la legge sulla «partecipazione» che Michele Emiliano vorrebbe fosse approvata al più presto dal Consiglio regionale. Annunciata fin dai tempi della campagna elettorale, la legge sulla partecipazione ha avuto un prodromo nelle «Sagre», i raduni popolari da cui Emiliano ha fatto scaturire il programma della sua giunta.

Non è stato scritto un testo di quella che diventerà proposta e poi legge. Il governatore, la sua consigliera Titti De Simone e il consulente giuridico Pierluigi Balducci hanno solo illustrato le linee guida del provvedimento. Su queste, poi, sarà avviata una consultazione allargata, nello spirito della partecipazione che si vuole incentivare. Primo appuntamento: 27 febbraio a Foggia («venga chi vuole, il sindaco di Bisceglie, Fitto o Renzi»).

Emiliano ha definito il progetto «un azzardo». «Vogliamo coinvolgere coloro che vogliono partecipare - ha detto - e correre il rischio che si possa arrivare perfino a decisioni sbagliate, pur di rispettare la volontà popolare». Per il governatore le procedure che si vogliono allestire costituiscono la «migliore approssimazione possibile al concetto di democrazia diretta». Lo schema messo a punto da De Simone e Balducci stabilisce che si instauri un «dibattito pubblico»

preliminare e obbligatorio per tutte le grandi opere pubbliche e per quelle «a rilevante impatto ambientale». Inoltre, si prevede di stilare un apposito programma (annuale o biennale) nel quale fissare i temi su cui aprire la procedura di dibattito. La legge stabilirà le modalità con cui procedere e i tempi entro i quali terminare il «dibattito pubblico». La discussione si chiuderà con un documento. La decisione non sarà vincolante, ma gli uffici e gli organi della Regione dovranno motivare eventuali decisioni diffor-

mi. La legge dovrà contenere la previsione sul «bilancio sociale di genere», il diritto di tribuna per le liste che non hanno eletto consiglieri, strumenti di «sorveglianza civica» sui servizi pubblici. «La legge - ironizza Emiliano - serve soprattutto a fermare me». L'allusione è al suo temperamento che molti definiscono decisionista.

In Italia esistono leggi analoghe in Lombardia ed Emilia. Ma la proposta di Emiliano aveva avuto un precedente in Puglia. La giunta Vendola aveva messo a punto un progetto.

Non divenne mai legge, ma furono trasferte in una delibera di giunta le procedure di consultazione per gestire il «dibattito pubblico» sull'approdo del gasdotto Tap. Fu l'ex assessore Guglielmo Minervini (ora capogruppo di Noi a sinistra) a condurre l'iniziativa. Questi ricorda di aver inviato una bozza di lavoro ad Emiliano nei giorni scorsi. «Ne abbiamo tenuto conto - dice De Simone - nella

formulazione delle linee guida». I 5 Stelle gongolano perché anch'essi avevano lanciato una proposta simile («Ci fa pia-

cere essere fonte di ispirazione per Emiliano»). «Sul riordino ospedaliero - sottolinea Andrea Caroppo, capogruppo FI - Emiliano ha fatto tutto tranne che ascoltare medici, infermieri e associazioni». Critiche dai fittiani Zullo e Congedo: «Qualcuno avverte Emiliano che la campagna elettorale è finita e che i pugliesi hanno bisogno di un presidente che risolva i problemi in tema di sanità, agricoltura, welfare e lavoro».

Francesco Strippoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il governatore Emiliano ha presentato le linee guida su cui costruire una legge relativa alla partecipazione popolare.

● Si prevede di aprire un «dibattito pubblico», obbligatorio e preliminare, sulle grandi opere e su quelle che hanno un rilevante impatto ambientale

● Lo schema sarà sottoposto a consultazione. Sarà legge nei prossimi mesi

Il caso Bari

di Lorena Saracino

Lunghi coltelli in Forza Italia

Sisto tende una mano alla Melini ma lei si dissocia e va con Fitto



Irma Melini
Invito Sisto nominato al mio posto senza preavviso a non utilizzare il mio nome nei suoi comunicati stampa. La nostra posizione ignorata

BARI Sale la febbre nelle fila di Forza Italia, a Bari, dopo la nomina a commissario cittadino e provinciale del candidato alla Corte Costituzionale e deputato, Francesco Paolo Sisto, in sostituzione della consigliera comunale, Irma Melini.

Con una nota, Sisto ieri ha messo un piede in fallo. Dopo aver ringraziato Berlusconi per il nuovo incarico, infatti, ha spiegato che intende svolgere il suo compito «ad adiuvandum», in sinergia stretta cioè con coloro che fino ad oggi hanno validamente operato in difesa dei valori di libertà e garanzia, cioè la stessa Melini. Un segnale di recupero dopo il siluramento. E, in coda, ha meglio chiarito che ricostruirà «l'onda d'urto di consensi che Bari e la Puglia hanno sempre garantito al centrodestra insieme a Luigi Vitali, Domenico Damascelli e Irma Melini».

Scintille nella replica di Melini: «Invito il commissario Sisto, nominato per sostituirsi senza preavviso e motivazione, a non utilizzare il mio nome nei suoi comunicati stampa. Mi chiedo se il presidente Berlusconi sia realmente a conoscenza di quanto stia accadendo in Puglia». E ancora: «Sono stata



Lo scontro

In alto il parlamentare Francesco Sisto, nominato sabato scorso commissario cittadino di Forza Italia. L'incarico ricevuto dall'avvocato ha, nel contempo, disarcionato dall'incarico Irma Melini, entrata in rotta di collisione con i vertici del partito di Berlusconi

eletta in un partito leaderistico che si rivede in Berlusconi, non certo considerando quest'ultimo un comandante egemone che schiaccia chi lavora. Mi stupisce quanto leggo e mi dispiace fino a quando, con i dirigenti baresi con me commissariati, non esprimeremo la nostra posizione». Uno strappo che segnala non solo la fine di un sodalizio politico, ma apre la strada ad un addio.

E in previsione di questo, ieri, raccontano le cronache da Palazzo di città, Sisto avrebbe provato a corteggiare diversi consiglieri di opposizione eletti nelle civiche perché cambino casacca e passino con Forza Italia. Primo fra tutti Giuseppe Carrieri, di Impegno civile. Se Melini, infatti, dovesse decidere di abbandonare il gruppo l'arrivo di Sisto alla carica di commissario coinciderebbe con la spartizione del gruppo azzurro al Comune di Bari. Uno smacco non da poco sul quale, forse, non si era riflettuto abbastanza. E, dunque, la necessità di fare incetta di un consigliere sale di ora in ora.

Per la verità, il gruppo di Forza Italia conterebbe 4 consiglieri, ma due (Finocchio e Romito) stanno con Cor di Fitto, uno è già volato in Ned e la Melini ha

già le valigie pronte. Il vero paradosso è che a capogruppo di Forza Italia c'è ancora l'uomo più fedele di Fitto, il consigliere Pasquale Finocchio che non si è mai dimesso da Fi per non finire nel gruppo misto e che per Fi ricopre anche l'incarico di vice-

Oggi all'Università

Area metropolitana convegno della Cisl

Area metropolitana di Bari e il suo sviluppo territoriale: è questo il tema dell'incontro organizzato per stamane alle 9.30 dalla Cisl nella sala conferenze dell'università. Previsti gli interventi del governatore Emiliano, del sindaco Decaro, di Beppe Fragasso (presidente Ance Bari e Eat) e dei sindacalisti Giulio Colecchia (segretario regionale Cisl), Giuseppe P'ocuzzi (segretario Cisl Bari), e Giuseppe Farina (segretario confederale Cisl). Coordina i lavori Angelo Rossano, redattore capo del Corriere del Mezzogiorno di Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

presidente dell'assemblea. Sisto l'altro giorno su questo tema ha rilasciato dichiarazioni al vetricolo. Dai Conservatori e riformisti, intanto, si butta acqua sul fuoco: «Stiamo lavorando e arriverà ad ore un chiarimento. Auspichiamo di poter comporre il gruppo e fare finalmente chiarezza». Per comporre il gruppo occorre un numero minimo di tre consiglieri, oltre a Finocchio e Romito, e il terzo nome - quello di Melini - potrebbe arrivare anche oggi. Va ricordato che il testimone alle sue nozze è stato proprio Raffaele Fitto.

Dietro questa operazione di cambio della guardia in Fi c'è chi vede obiettivi a lunga scadenza. Con la riforma costituzionale i posti sicuri in Parlamento si abbatteranno drasticamente. In Puglia si prevedono sette collegi alla Camera per sette capillisti (2 a Bari), unici sicuri. Con il centrodestra così spaccato è prevedibile che il governatore Emiliano faccia il pieno e, dunque, per il centrodestra gli scranni si ridurrebbero drasticamente. Prepararsi per tempo per se stessi e per gli altri, intercettando anche candidati che potranno sostenere la sfida delle preferenze, è nelle cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emissioni industrie, c'è la proroga Assennato: "Favorite le imprese"

Sansifici, discariche, raffinerie e depuratori avranno altri due anni di tempo per mettersi in regola con la legge regionale sulle emissioni odorigene, che limita la fuoriuscita delle "puzze" dalle industrie. C'è anche questo all'interno del bilancio 2016 approvato in consiglio regionale. La proroga è passata grazie a un emendamento del consigliere regionale del Pd, Filippo Caracciolo. Fu proprio lui insieme all'ex consigliere Giovanni Epifani a proporre a marzo 2015 la sospensione di due articoli della legge 7 del 1999 che disciplina le emissioni. Una proposta che scatenò molte polemiche, spingendo il consiglio a fare marcia

indietro. Ora questa nuova proroga sposta a oltre il 2018 la possibilità per gli imprenditori di mettersi in regola con l'emissione delle puzze. «Si tratta solo di una proroga tecnica» rende noto Caracciolo. Su tutte le furie l'Arpa: «Un pugno di imprenditori — accusa il dg Giorgio Assennato — ha deciso che decine di migliaia di persone debbano ancora subire gli effetti di quelle emissioni». Sulla stessa linea il presidente di Legambiente, Francesco Tarantini: «Così si favoriscono industrie come la raffineria Eni di Taranto o la Tersan di Modugno. Una legge di bilancio che non rispetta l'ambiente».

(a.cass.)

IL CASO / DAL 27 FEBBRAIO IL TOUR DEL GOVERNATORE EMILIANO PER METTERE A PUNTO IL PROVVEDIMENTO SULLA PARTECIPAZIONE

"I cittadini decidono", la Regione prepara la legge

ANTHONELLO CASSANO

PARTIRÀ da Foggia il prossimo 27 febbraio il tour del presidente della Regione, Michele Emiliano, per mettere a punto l'articolato della legge regionale sulla partecipazione. Un tour che farà tappa in varie città pugliesi e consentirà anche ai cittadini di dire la propria sulla creazione di una norma che ha proprio nell'istituzione di un dibattito su ogni opera pubblica uno dei suoi punti di forza.

«Stiamo definendo per la prima volta una pratica partecipativa rispetto al processo decisionale politico e lo stiamo facendo con grande umiltà» ha dichiarato il governatore Emiliano durante la

presentazione delle linee guida della legge (la Puglia è la terza Regione in Italia a dotarsi di una norma simile dopo Emilia Romagna

Il pensiero corre alla Tap e alle polemiche che ha scatenato la proposta di far approdare il gasdotto

e Toscana). «Questo processo — ha detto ancora Emiliano — è una delle cose che dovrebbe attirare chiunque. Così tra pochi mesi, i pugliesi potranno decidere se fare o non fare un'opera pubblica, attraverso un dibattito pubblico».



PRESENTAZIONE
Titti De Simone, consigliera per il programma

«Una delle pietre miliari del programma di governo» ha dichiarato la consigliera per l'attuazione del programma, Titti De Simone, presentando i dispositivi della legge che prevede l'istituzione del dibattito pubblico per le grandi opere, obbligatorio anche per quelle di carattere nazionale.

Il pensiero corre alla Tap e alle polemiche che ha scatenato la proposta di far approdare il gasdotto sulle spiagge di San Foca, a Melendugno: «Come sarebbe stato diverso affrontare la vicenda Tap se avessimo avuto uno strumento di questo tipo negli anni scorsi. Tutto sarebbe andato diversamente».

Oltre al dibattito pubblico per le grandi opere, nella legge sono

previsti anche il monitoraggio e la valutazione insieme ai territori, agli amministratori e ai sindaci sull'attuazione del programma e un bilancio sociale di genere. Ma ci sono anche il "town meeting" annuale con gli amministratori e una piattaforma on line di open data per consentire una sorveglianza civica dei cittadini sul funzionamento dei servizi pubblici che possa consentirgli di monitorare gli appalti. «Prevediamo — ha proseguito De Simone — che ci sia la possibilità di proporre dei progetti partecipativi. La legge sulla partecipazione rilancia anche la programmazione strategica come strumento essenziale di governo della Regione».

ARMANDO TESTA / AGF

La denuncia

Ricercatori, i 5 Stelle alla Regione: "Adesso chiarezza sul bando"

La vicenda dei precari esclusi a beneficio di chi non aveva presentato progetti. I rettori: "Tutto in regola"

FRANCESCA RUSSI

«TUTTO A NORMA di legge», dicono i rettori pugliesi. Il bando regionale "Future in research", che ha selezionato le 170 migliori idee di precari pugliesi e ha dato alle quattro università regionali 26 milioni di euro per assumere i ricercatori che svilupperanno quelle idee, aveva «regole di accesso chiare in partenza». «Chi vi ha partecipato - ragiona il rettore del Politecnico di Bari, Eugenio Di Sciascio, presidente del Curc, il Comitato universitario regionale - lo ha fatto nella consapevolezza che la procedura si sarebbe svolta in due momenti differenti. Il primo, un concorso di idee progettuali, su base regionale. Il secondo step, demandato agli atenei e aperto in ambito nazionale, è stato il reclutamento dei ricercatori risultati idonei a sviluppare quelle idee premiate nella prima fase».

A essere reclutati con contratti triennali da 150mila euro, però, sono stati nel 30 per cento dei casi non gli autori del progetto, ma altri. Una beffa. «I delusi, tuttavia, al momento di presentare la propria idea avevano firmato una liberatoria da ogni eventuale pretesa di paternità del progetto - osserva ancora Di Sciascio - La Regione era libera di far-

Di Sciascio (Politecnico): "Chi ha partecipato al concorso sapeva quali fossero le regole"

ne quello che voleva. E le università potevano bandire quei posti di ricercatore che la Regione finanziava per portare a termine le idee progettuali. Il fatto che il 30 per cento dei selezionati nel secondo step non siano risultati coincidenti con gli autori dei progetti ci sembra un sintomo di trasparenza, il presupposto dell'autentica competizione. È segno che qualcuno, ritenuto ancor più meritevole, ne ha beneficiato. Un rischio per chi ha deciso di campare di ricerca, ma del quale i ricercatori erano tutti al corrente. Iniziative come questa possono dare un bel contributo di vitalità ad un sistema universitario in sofferenza per i tagli ai finanziamenti e il blocco delle assunzioni».

Ma le spiegazioni non bastano ai consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, che sul caso hanno presentato un'interrogazione al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e agli assessori alla Formazione e allo Sviluppo economico. «Diversi dottori di ricerca, vincitori del bando "Future in Research" anche con punteggi molto alti, stanno vedendo assegnare il loro progetto e l'incarico di ricercatore ad altri candidati anche di fuori regione - scrivono Marco Galante e Gianluca Bozzetti - Questo è stato possibile grazie alle disparità e incongruenze nei bandi del-

la seconda fase, quelli cioè emanati dai vari dipartimenti universitari pugliesi. Disparità perché riteniamo ingiusto che il primo vincitore del bando non debba vedersi riconosciuto tale merito. Incongruenza perché viene meno ad uno dei principali obiettivi del bando "destinato alle eccellenze della ricerca pugliese"».

Così i grillini chiedono agli as-

essori «se ritengono che la realizzazione dei progetti da persone diverse dai proponenti, soprattutto nel caso non siano pugliesi, non contravvenga alle finalità del bando e se la realizzazione dei progetti da persone diverse dai proponenti possa inficiare il risultato finale del progetto stesso».

CRISTIANI/AGF/ANSA

L'allarme sicurezza

Picchiati gli autisti bus sotto scorta l'ira di Decaro "Ci vado anche io"

Forze dell'ordine a bordo dopo l'ultimo pestaggio. Video del sindaco. E si moltiplicano anche i casi di bullismo

FRANCESCA RUSSI

LE vittime preferite sono gli autisti e i controllori sui bus. Ma nel mirino ci sono anche gli adolescenti e i liceali incrociati nelle piazze della movida. Senza dimenticare i medici e gli infermieri di pronto soccorso sempre in trincea. È contro di loro che si scaglia la violenza senza senso di bulli e teppisti. Solo nello scorso week end sono state due le aggressioni subite dai dipendenti dell'Amtab: sabato sera, al quartiere Santa Rita, è toccato all'autista della linea

11/al quale un gruppo di ragazzi, cui aveva chiesto di non fumare a bordo, ha rotto con calci e pugni il setto nasale; domenica mattina, invece, in corso Cavour è stato un controllore a essere picchiato da un passeggero che nei giorni scorsi era stato multato. La rabbia dei vandali non aveva risparmiato neanche le navette per lo stadio distrutte venerdì sera dopo la partita persa al San Nicola contro il Crotone.

"Ora basta, se la dovranno vedere con me, vediamo se hanno il coraggio di picchiarmi" sbotta il sindaco di Bari An-

tonio Decaro che ieri mattina, a inizio turno, è salito sui bus dell'Amtab e ha parlato con conducenti e controllori. Il primo cittadino, accompagnato dal presidente Amtab e comandante dei vigili urbani Nicola Marzulli, ha fatto tappa prima all'interno della sede dell'azienda del trasporto pubblico ba-

rese e poi ha girato a bordo dei mezzi fermandosi al capolinea di piazza Moro e a quello delle Piscine comunali. "Ho parlato con i dipendenti per rassicurarli e per avere una mappa delle linee più calde su cui cominciare a fare controlli più specifici" spiega Decaro. Così, a bordo delle linee a rischio, in particolare 11, 11/, 3, 4 e 53, da ieri sera ci sono i vigili urbani con carabinieri e polizia (anche in borghese). E, come già fatto su richiesta di qualche autista, alcuni bus vengono scortati da parte di pattuglie della polizia. "È sulla direttrice per Loseto, quindi sui bus 11 e 11/, che si concentra ultimamente un gruppo di ragazzi di circa 20 anni, sempre gli stessi, che dà fastidio agli autisti. Partono dalla stazione la sera per tornare a Loseto - osserva Decaro - in piazza Moro c'è sempre una pattuglia della polizia ed è capitato che, su richiesta dell'autista, abbia seguito l'autobus con il lampeggiante. Ma gli autisti mi hanno chiesto un intervento mirato".

Ieri è stata fatta la denuncia in questura per gli episodi di violenza, oggi ci sarà la riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza che affronterà l'emergenza. Il Comune di Bari, con l'Amtab, si è impegnato a dotare tutti i pullman di telecamera. A oggi, infatti, sono solo i 12 mezzi nuovi acquistati in estate ad avere le telecamere di videosorveglianza. "Nella gara per l'assicurazione abbiamo richiesto che venga installata sui bus una scatola nera corredata di due telecamere, una puntata verso l'esterno e una verso l'abitacolo dell'autista con un pulsante collegato a disposizione dello stesso - racconta il sindaco - lo scorso 28 gennaio è stato completato il corso di formazione a tutti gli autisti sull'utilizzo del sistema. Il comitato e la gestione del sistema è stata inserita anche nella nuova gara assicurativa".

Intanto, dal Governo, con il Pon metro, potrebbero arrivare nelle prossime settimane 14 milioni di euro che consentiranno di comprare 50 nuovi bus.

SAPROUDUCIONE ASSOCIATA

Lo scandalo



Brindisi, verso elezioni anticipate il Pd punta su una parlamentare

Il segretario Emiliano stasera raduna in città i dem: «Serve un atto di generosità»

I tempi stretti impedirebbero di scegliere il candidato con le primarie

LELO PARISE

L'appuntamento è per stasera all'hotel Internazionale, là dove Michele Emiliano raduna «nella città che amo profondamente» il popolo del Pd. A Brindisi si marcia a tappe forzate verso le elezioni amministrative: Mimmo Consales, arrestato per corruzione, si dimette dalla carica di sindaco; la stessa cosa fanno i consiglieri comunali. Il «leviamo il disturbo» permetterà l'apertura delle urne per scegliere il nuovo primo cittadino al massimo fra quattro mesi.

La caccia al successore nell'arcipelago del centrosinistra, non sarà facile. «In questo momento» racconta Emiliano, governatore della Puglia e segretario dei dem, «non ho la minima idea di chi abbia voglia di buttarsi in questa avventura».

I tempi stretti, soprattutto, impedirebbero ai progressisti di celebrare le primarie. Tuttavia, al di là di come sarà selezionato il concorrente, deve saltare fuori «una persona di eccezio-

Il Gladiatore non aggiunge niente altro, ma è come se avesse acceso le luci della ribalta sulla parlamentare Elisa Mariano, 39 anni, l'unica brindisina nominata a Montecitorio nel 2013. Se la stessa Mariano, originaria di San Pietro Vernotico, accetterà di portare la croce, è un'altra storia. Quando, un sabato fa, i poliziotti della Digos

fanno scattare le manette attorno ai polsi di Consales, l'onorevole Mariano agitava parole pesanti: faceva sapere di non essere stupita perché «io stessa avevo lanciato per tempo l'allarme»; e suggeriva «grande rigore. Il Pd deve ricominciare dalla sua parte sana, che resiste a fatica. Il rischio è non solo la corruzione, ma le infiltrazioni anche di tipo mafioso, che assedia il nostro partito».

In queste ore per metà confuse e per metà agitate, si fanno

strada altri nomi. Come quello dell'avvocato Roberto Fusco, consigliere comunale della civica «Si democrazia», che nel 2012 era stato avversario di Consales. Ci sono pure i «riccogli»: si autopromuove il notaio Michele Errico, nel 2004 presidente della Provincia sostenuto da una maggioranza costituita da Ds, Margherita, Rifondazione comunista, socialisti dello Sdi, Italia dei valori, Verdi; i moderati di Centro democratico potrebbero convincere Paola

Baldassarre, già vicesindaco in rotta di collisione con Consales.

Sciogliere la matassa appare come la classica missione impossibile. Scrive Carmine Di Pietrangelo, testa d'uovo del Pd: «È necessario un ampio coinvolgimento culturale, sociale e civico per combattere innanzi tutto il parassitismo di quelli sempre pronti a cercare incarichi dai potenti di turno, ma poi a spettegolare nei salotti contro tutto ciò che non va a Brindisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CORSA

Elisa Mariano, 39 anni, di San Pietro Vernotico, eletta alle politiche del 2013 parlamentare del Pd

nale valore» e cosciente che dovrà onorare «un compito pesantissimo e terribile». Emiliano, probabilmente tutt'altro che casualmente, si limita a citare l'esperienza di Antonio Decaro: «Abbiamo chiesto a un deputato di primo piano, di fare il sindaco di Bari. È stato un atto di generosità che io non dimentico. Per Brindisi ci vuole un'analogia generosità».

Il sospetto dei pm “Anche per il biogas elargite mazzette”

Si allarga l'inchiesta sulla corruzione
L'ex sindaco Consales sarà interrogato giovedì

SONIA GIOIA
CHIARA SPAGNOLO

Dopo lo smaltimento di rifiuti, il biogas: era quello il nuovo appalto milionario su cui aveva messo gli occhi la Nubile di Luca Screti e che il Comune di Brindisi si preparava ad assegnare. Probabilmente in cambio di cospicue mazzette che, stavolta, non sarebbero finite solo nelle tasche del sindaco Cosimo Consales, ma anche delle altre persone che sponsorizzavano il progetto. Su questo fronte l'inchiesta dei pm Giuseppe De Nozza e Savina Toscani - che sabato ha portato all'arresto di Consales, Screti e del commercialista Massimo Vergara - è ancora tutta da scrivere, ma nell'ordinanza del gip Giuseppe Licci si parla chiaramente dell'affare biogas come di quello che avrebbe consentito la reiterazione dei reati di corruzione, truffa e frode in pubbliche forniture. I primi illeciti erano legati all'autorizzazione fornita da Consales per avviare l'impianto di biostabilizzazione a Pandi in cambio di 30 mila euro per saldare parte di un debito grande 315 mila euro con Equitalia. A seguire sarebbe venuto il biogas.

LE PAURE DEL FUNZIONARIO

«Temevo che qualcuno mi avrebbe fatto fare un atto contrario alla legge, ovvero l'affidamento del quarto lotto della discarica alla ditta Nubile», disse il funzionario del settore Ambiente Gianluca Cuomo al cospetto dei magistrati. E alla richiesta di sapere chi fossero le persone che sponsorizzavano la ditta di Screti, rispose senza mezzi termini: il suo dirigente Fabio Lacinio e il sindaco Consales.

Il primo non risulta al momento indagato, ma i poliziotti della Digos vogliono capire il suo ruolo nella vicenda biogas. L'appalto di quell'attività era infatti assegnato a un'Ati capeggiata da Elettrogas, alla quale secondo Cuomo avrebbe dovuto essere prorogato il contratto che prevedeva, tra l'altro, il pagamento di circa 15 mila euro di royalties mensili alla città di Brindisi. Nella primavera 2014 però la Nubile fece un'istanza per inserirsi nell'affare e sia Consales sia Lacinio cominciarono a caldeggiare quest'idea anche al cospetto della Regione, raccontò Cuomo. All'epoca gli amministratori brindisini

conoscevano già gli illeciti commessi dalla Nubile nella gestione del biostabilizzatore e della discarica Autigno, finita sotto sequestro.

LE SOLLECITAZIONI DELL'ASSESSORE

La prova dell'interesse di più persone a tutelare la Nubile e della possibile stipula di un nuovo accordo corruttivo, secondo il gip va cercata anche nell'atteggiamento dell'assessore all'Ambiente Antonio Monetti (anch'egli non indagato), che aveva sposato l'idea di dare alla Nubile l'appalto del biogas, e continuava a fare pressioni affinché la ditta ricevesse il cano-

Oggi davanti al gip l'imprenditore Screti domani tocca al commercialista Vergara

ne per lo smaltimento rifiuti. Anche quando era chiaro che il servizio avveniva in maniera illecita e con aggravio di costi per i Comuni e un aumento del 30% della tassa pagata dai cittadini. «L'assessore più volte è venuto a dirmi: muoviamoci a pagare» racconta Cuomo. Gli inquirenti sono convinti che in realtà la fretta fosse dovuta alla volontà di accontentare Screti. Anche in tempi non sospetti, cioè nel 2012, del resto agli uffici comunali erano arrivate pressioni per saldare le spettanze alla Nubile: «Venne l'allora segretario di Consales, Saracino, e disse muovetevi, quando pagate la Nubile?».

LE CONSULENZE

Tanta pervicacia appare strana alla Procura, soprattutto in considerazione del fatto che politici e dirigenti già sapevano come lavorava la Nubile, grazie alle consulenze di Alfonso Luparelli e Michele Notarnicola, in base alle quali il settore Ambiente aveva avviato nel giugno 2014 la revoca del contratto per evidenti inadempimenti.

GLI INTERROGATORI

Stamattina sarà l'imprenditore Luca Screti il primo a parlare con il giudice. Domani toccherà al commercialista Vergara. Poi, giovedì, sarà il turno di Consales: la speranza è che il presentarsi da cittadino e non da sindaco faccia venire meno le esigenze cautelari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scandalo

Petruzzelli, sigilli ai soldi di Longo resta ai domiciliari

Sequestrati undicimila euro. Decisione del Riesame. Dal Comune 169mila euro

GABRIELLA DE MATTEIS

È IL GIORNO della decisione del Tribunale del Riesame che rigetta il ricorso presentato dalla difesa. Vito Longo, l'ex direttore amministrativo del Petruzzelli, resta ai domiciliari e nel frattempo riceve un nuovo provvedimento: il sequestro per equivalente di 11 mila e trecento euro e cioè la somma che, nei 35 giorni oggetto dell'indagine, ha ricevuto dagli imprenditori corrotti.

La misura, chiesta dal pubblico ministero Fabio Buquicchio, è stata disposta dal gip che ha dato il via libera ai sigilli della somma su un conto di quello che resta il principale indagato dell'inchiesta.

Secondo la procura, negli otto episodi contestati il denaro che Longo avrebbe intascato supererebbe i 20 mila euro, ma i sigilli sono scattati per le somme che, così come provano le immagini della telecamera piazzata dagli agenti della Digos, ha materialmente ricevuto. Il filmato, girato nell'ufficio di Longo, lo mostra mentre riceve gli imprenditori Vito Armenise, Giacomo Delle Noci e Nicola Losito (socio di fatto di Franco Mele, ex responsabile Fonia del Petruzzelli) che dalla Fondazione hanno ricevuto gli appalti per il facchinaggio, la pulizia ed il servizio di noleggio delle luci.

Il video e l'intercettazione ambientale, registrata nell'ufficio della direzione amministrativa della Fondazione, restano le prove principali dell'inchiesta, anche per i giudici del Riesame che hanno respinto il ricorso presentato dai legali di Longo, gli avvocati Michele Laforgia e Valeria Logrillo.

Secondo la difesa del direttore amministrativo del Petruzzelli, le immagini della telecamera non potevano essere utilizzate perché girate in un ufficio non aperto al pubblico e perché non adeguatamente motivate nel decreto di autorizzazione. Tesi che non ha convinto i giudici del Riesame. Il ricorso è stato respinto anche nella parte in cui gli avvocati Laforgia e Logrillo chiedevano l'annullamento della misura per la mancanza, a loro dire, delle esigenze cautelari. Per contrastare questa affermazione, il pm Buquicchio, nell'udienza di giovedì scorso, ha

depositato gli articoli di Repubblica sulla Diaghilev, la società di produzione teatrale della quale, a partire dal 2009, Longo è stato socio. Il 28 dicembre scorso quando le notizie sull'inchiesta per un presunto giro di tangenti alla Fondazione Petruzzelli sono cominciate a circolare, l'ex direttore amministrativo ha ceduto le sue quote (il



IL NIOCCO

Stop ai fondi che secondo la procura sono frutto di tangenti, ma solo quelle che risultano dai filmati

INQUIRENTE
A sinistra, il pm
Fabio
Buquicchio

30 per cento all'ex sovrintendente Guido Pagliaro e il 20 all'attore Paolo Panaro). Una decisione che secondo l'accusa provocherebbe la volontà di Longo di disfarsi di beni a lui riconducibili.

Il caso della Diaghilev è al centro anche della polemica politica. Rispondendo ad una richiesta, presentata dal consigliere comunale dei Fratelli d'Italia Filippo Melchiorre (vicepresidente della com-

missione Cultura), il dirigente della ripartizione Marta Minichelli ha indicato l'importo dei finanziamenti (più di 169 mila euro) concessi dal Comune alla compagnia teatrale dal 2001 ad oggi. L'ultima

tranche per il triennio 2014/2016 prevedeva erogazioni per più di 30 mila euro all'anno. Dal 2005 e sino al giugno del 2014 Antonella Rinnella, moglie di Vito Longo, ha ricoperto prima l'incarico

TRANI / UN CONSIGLIERE FINISCE IN OSPEDALE

"Parentopoli di buoni pasto" rissa col suocero del sindaco

Una foto postata su Facebook, spintoni e ricorso alle cure ospedaliere. Protagonisti Raimondo Lima, consigliere comunale di Fratelli d'Italia, e Francesco Bruno, suocero del sindaco di Trani Amedeo Bottaro. L'origine dei fatti nell'iniziativa "Babbo speciale", adottata a dicembre dal comune per aiutare, con la gestione della cooperativa Jobel, 147 famiglie in difficoltà, erogando buoni spesa a supermercati cittadini. Tra le tre attività che avevano aderito, anche il market della famiglia Bruno, al quale erano stati destinati 1800 dei totali 7000 euro. Una presunta parentopoli, che Lima aveva denunciato con il cartello "mi manda tuo genero", fotografato a pochi passi dall'esercizio: Bruno, visto lo scatto, lo ha cercato per un confronto e lì è nata la zuffa che ha coinvolto anche i suoi figli. Lima è stato medicato in ospedale, Bruno ha accusato un malore ed è stato trasferito nell'ospedale San Paolo di Bari per accertamenti cardiologici. Dai soccorsi si è passati poi alle denunce. Il comune di Trani si dice parte terza nella vicenda e precisa di aver agito "con massima trasparenza".

(luca guerra)

CONFESSIONE RISERVATA

LA PROPOSTA / INIZIATIVA DI NOI A SINISTRA

"Caporalato, un milione per trasportare i braccianti"

«Gli sgomberi alla Salvini, come da alcuni annunci del governo regionale, non servono a nulla. Per combattere il caporalato bisogna agire a monte». Così il capogruppo in consiglio regionale di Noi a sinistra per la Puglia, Guglielmo Minervini ha presentato insieme al consigliere Mino Borracchino la proposta per contrastare il fenomeno del lavoro nero nei campi e svuotare i ghetti, presentata dal gruppo ed inserita nel bilancio di previsione 2016. «Pensiamo che questo sia il momento di mettere in campo azioni forti - ha dichiarato Minervini - e lo faremo orientando le scelte del nuovo Piano di sviluppo rurale non sostenendo in alcun modo chi opera nel cono d'ombra dello sfruttamento del lavoro nero».

La proposta prevede uno stanziamento da 1 milione di euro da destinare alla realizzazione di progetti per il trasporto dei lavoratori stagionali nelle campagne e per le strutture di accoglienza gratuite. La conferenza stampa che è stata anche occasione per fare il punto sulla manovra finanziaria appena approvata: «Qualificante e positiva, ma la maggioranza non ha ceduto al mercato delle mance anche grazie a noi».

CONFESSIONE RISERVATA

Parate e musica

Ultimo giorno di Carnevale a Putignano
Manfredonia e in tante altre piazze



Festa in maschera

IL FUNERALE

A Putignano addio al Carnevale dalle 19 con l'ultima sfilata di carri dedicati quest'anno al tema della diversità

FULVIO DI GIUSEPPE

UN FUNERALE non è mai stato così divertente. Neppure il tempo di togliersi la maschera, che già è pronta un'altra sfilata. L'ultima. Perché se domenica scorsa parate e cortei hanno animato tutta la regione, oggi è il giorno che sancisce, quasi ovunque, la fine del Carnevale. Il "martedì grasso" che vale un "Funerale" carnascialesco in una delle capitali della festa più divertente dell'anno. A Putignano, infatti, l'obiettivo è ambizioso: superare le centomila presenze registrate un paio di giorni fa. Per farlo, il raduno è in programma dalle 19 con l'ultima sfilata dei carri allegorici - sul tema della diversità, così attuale in un anno particolarmente complesso per l'Italia e l'Europa - e l'esibizione della street band Vagaband. Un'ora più tardi, balli e gastronomia conquistano i bassi del centro

storico con "Putignano n'de jos'r" e dalle 21 le vie cittadine ospitano il Funerale più originale e movimentato, prima della "Campana dei maccheroni" in piazza Principe di Piemonte. È stata ribattezzata la "Golden Night", invece, la serata del Carnevale di Manfredonia, con la Gran parata che porta in giro per la cittadina sipontina carri e gruppi sin dalle 18. In serata "si ride il morto" con i Solenni Funerali di Zè Peppe - personaggio tradizionale della festa di Manfredonia, celebrati dal gruppo "Pedellegge" della Rosa dei Venti e in piazza del Popolo concerto live dei Sovrani, per un viaggio nell'epoca d'oro della musica italiana. Si chiude a chiave, letteralmente, il Carnevale a Gallipoli, con la premiazione dei gruppi mascherati nel centro storico e l'esibizione di artisti, acrobati, giocolieri e giochi di luce che attenderanno i 12 rintocchi del Campanone per decretare la fine della

festa. A quel punto la chiave della città verrà riconsegnata alla Confraternita di Santa Maria della Purità, che la custodirà fino al Carnevale del prossimo anno. Si parte presto a Corato per l'ultima giornata di festa, con stand allestiti in centro sin dall'ora di pranzo e il corteo mascherato al via da Piazza Sedile alle 17,30. La magia di Girodibanda arriva a Melendugno in occasione dell'edizione numero 50 del Carnevale: appuntamento alle 17 in piazza Pertini, dove la banda guidata da Cesare Dell'Anna sarà protagonista di uno show ricco di sorprese. Castellaneta concede il tris, con l'ultima sfilata (si parte alle 17 da via San Francesco, seguendo il consueto itinerario cittadino), per poi confluire in piazza Principe di Napoli, davanti al municipio, per la grande festa finale. Tre, infine, i carri in concorso per l'appuntamento conclusivo a Corsano.

COPIAZIONE RISERVATA



Le unioni civili

Renzi blindo le adozioni Grillo ci ripensa: "Sì alla legge"

Il vertice 5Stelle: "Libertà di coscienza solo sulla stepchild". Duello nella maggioranza
Ncd minaccia una valanga di voti segreti. Vacilla il patto per ridurre gli emendamenti

ROMA. La norma sulle adozioni non sarà stralciata. Il Pd andrà avanti col ddl Cirinnà sulle unioni civili così com'è, compreso l'articolo 5 che disciplina le stepchild adoption. Cade dunque l'ultima offerta avanzata da Alfano e dalla Lorenzin dai banchi Ncd: il via libera alla legge in cambio dell'accantonamento del punto più controverso, magari da inserire in una legge ad hoc. Proposta respinta, come confermano il premier Matteo Renzi e il ministro Maria Elena Boschi incontrando in mattinata i capigruppo Pd Luigi Zanda e Ettore Rosato a Palazzo Chigi. Il governo non retrocede: apparirebbe come una resa. Sulle adozioni deciderà l'aula col voto segreto.

Tutto questo mentre deputati e senatori grillini - ridotti da tre giorni di montagne russe seguite al post del leader che ha aperto alla libertà di coscienza - questa

mattina si vedranno per fare il punto sulla situazione. Ma è lo stesso Grillo a sentire l'esigenza di precisare e in parte correggere la linea. Lo fa ancora una volta dal blog. Il capo del Movimento fa sapere che sarà confermato il "sì" al testo finale della legge, perché «con una votazione del 28 ottobre 2014 - ricorda - gli iscritti al Movimento hanno espresso la loro posizione favorevole sulle unioni civili». Ma il quesito non conteneva alcun richiamo alla stepchild adoption ed ecco perché, sottolinea, solo sulle adozioni «ci sarà libertà di coscienza». Su 35 senatori sembra che solo 5 o 6, di matrice cattolica, potrebbero votare contro nel segreto dell'urna. Ma nulla è scontato.

La decisione di Renzi e del Pd di tenere il punto sul ddl era scontata, ma ha finito con l'innalzare la tensio-

ne dentro la maggioranza, giusto alla vigilia delle prime votazioni di domani. L' Ncd lancia la sfida. «A questo punto i voti segreti diventano sempre più necessari», avverte il capogruppo Renato Schifani, forte dei 32 senatori di Area popolare (per chiedere la segretezza ne bastano 20). Rischia dunque di saltare il patto verbale di maggioranza che limitava a non più di cinque i voti segreti. Adesso potrebbero essercene a decine. Come se non bastasse, i leghisti non hanno ancora ritirato il loro 5.500 emendamenti al testo, come pure annunciato. Dovrebbero farlo stasera al termine della discussione generale. Ma la "pistola" la lasciano per il momento lì sul tavolo.

(c.l.)

FOTO: G. BIANCHI / AGF

Il vertice

Obama a Mattarella "Le navi della Nato per salvare i migranti"

Incontro alla Casa Bianca: "Grazie Italia per i soldati in Iraq"
Intesa sulla Libia, missione solo con il governo di unità

66

L'EMERGENZA

Questa tragedia umanitaria non riguarda solo il Mediterraneo, ma l'intero pianeta e quindi anche gli Usa

Barack Obama
presidente Usa

LE SFIDE

L'Alleanza Atlantica può fronteggiare nuove sfide e sconfiggere i nemici della libertà e dei diritti umani

Sergio Mattarella
presidente italiano

99

DAL NOSTRO INVIATO
UMBERTO ROSSO

WASHINGTON. «Un intervento umanitario della Nato nel Mediterraneo per salvare i migranti che a centinaia stanno morendo in mare». È una svolta, che prende forma dopo l'incontro alla Casa Bianca fra Obama e Mattarella. Un lungo colloquio, oltre mezz'ora in più rispetto ai cinquanta minuti iniziali previsti, in cui di fronte al rapporto e al quadro drammatico che il capo dello Stato ha presentato sull'emergenza Mare nostrum, il presidente americano non solo ha raccolto il suo appello ma ha anche preannunciato un piano d'intervento. Apertura importante alle ragioni del nostro paese, in prima linea nell'immigrazione, e al quale il presidente americano ha voluto dare anche ampi riconoscimenti per l'apporto nella lotta al terrorismo e all'Is. In particolare con la decisione di mandare i nostri militari a presidiare la ricostruzione della diga di Mosul che è stata affidata a un'impresa italiana, un compito delicato nell'incendiario scenario segnato dal califfato. Sulla Libia, stessa posizione fra Italia e Usa: nessuna accelerazione di interventi militari se non dopo la creazione di un governo unitario in quel paese, «se non inserita in una situazione di stabilizzazione politica e in un contesto internazionale» — ha detto Mattarella — l'opzione militare rischia in realtà di favorire proselitismo per i terroristi.

Ma la vera novità è arrivata sull'immi-

grazione. «È una tragedia umanitaria che non riguarda solo il Mediterraneo ma l'intero pianeta e quindi anche l'America», ha convenuto Obama con Mattarella. «Le navi Usa di stanza nel Mediterraneo e che fanno parte della Nato potrebbero perciò intervenire, oltre ai compiti di sicurezza contro il traffico di esseri umani che già svolgono, anche con un ruolo di salvaguardia delle vite umane in pericolo in mare». E l'intenzione del capo della Casa Bianca è di allargare questo piano americano, con il coinvolgimento di altri paesi della Nato. «Ne ho già parlato con la Merkel — ha spiegato al presidente italiano — e presto lo farò anche con Hollande e con Renzi». Un progetto che dunque ancora è nella fase iniziale ma che Sergio Mattarella, dato che l'Italia è il paese più esposto lungo le rotte della disperazione, incassa con grande soddisfazione, «anche per il presidente americano l'immigrazione è questione da affrontare con equilibrio e senso di umanità».

L'idea di pattugliare il Mediterraneo con le navi della Nato in funzione umanitaria per Mattarella è non solo la dimostrazione di quanto sia stata storicamente importante l'Alleanza Atlantica, ma di come oggi «possa fronteggiare nuove sfide e sconfiggere i nemici della libertà e dei diritti umani». Dunque, «piena condivisione» fra i due presidenti su questo come sugli altri nodi del colloquio, presenti anche Gentiloni e Biden, clima cordiale e disteso. «Mattarella — sorride Obama — è il primo vostro presidente



della Repubblica di origini siciliane. Siamo entrati subito in sintonia, anche perché come me ha insegnato diritto costituzionale». La questione libica? «Nessun contrasto fra Italia e Usa, nessun pressing americano sul nostro paese per accelerare un intervento militare», spiegano alla fine del colloquio fonti del Quirinale. Smentita dunque la ricostruzione di una Casa Bianca che spinge per un coinvolgimento rapido nelle operazioni anti-Is del nostro paese e del Colle che invece frena. «Nessuna

opzione militare americana è prevista su vasta scala in Libia se non passando attraverso un governo unitario a Tripoli», ha detto chiaramente Obama agli ospiti italiani. Lo stesso ragionamento che ha fatto Mattarella, «dalla Libia all'Iraq alla Siria la collaborazione italiana contro il terrorismo fondamentalista e l'Is sarà completa e decisiva, e perché queste crisi si risolvono serve avviare un processo di stabilità e di sicurezza».

FOTO: G. BIANCHI / AGF

M5S, l'idea di multe anti dissidenti anche per i candidati alle Politiche

A Roma 150mila euro per chi viola le regole. Milano, la corsa di Bedori resta in bilico

I candidati

● Il Movimento 5 Stelle sta definendo il quadro delle candidature alle elezioni amministrative della primavera

● A Milano la scelta è caduta su Patrizia Bedori mentre a Torino la candidata è Chiara Appendino

● A Roma, invece, al momento non è stata ancora presa una decisione definitiva

MILANO L'attenzione sulla Capitale e lo sguardo proiettato verso le prossime Politiche. Che il Movimento viva la corsa per il Campidoglio come un banco di prova per poter essere una forza di governo è cosa nota. E, anche per questo motivo, cerca di curare le candidature nei dettagli. Con soluzioni che hanno scatenato nelle ultime ore le reazioni degli attivisti. A far discutere è un documento — diffuso da *La Stampa* —, il codice di comportamento, un decalogo che prevede (come accaduto già per le Europee 2014) — sanzioni per i «dissidenti». I candidati a Roma, oltre alle dimissioni dalla carica ricoperta, si impegnano a pagare una «multa» di 150mila euro «a seguito di una eventuale violazione» in quanto «il M5S subirà un grave danno alla propria immagine». Il Movimento romano ha spiegato la scelta ricordando i casi analoghi precedenti e sostenendo

10. Impegno al rispetto dei principi del M5S contenuti nel codice di comportamento. Ciascun candidato del Movimento 5 Stelle alla carica di Sindaco di Roma Capitale, di Assessore della Giunta di Roma Capitale e di consigliere dell'Assemblea di Roma Capitale, prima delle votazioni per le liste elettorali, dovrà sottoscrivere formalmente il presente codice di comportamento, che contiene principi etici e giuridici fondamentali ed inderogabili del M5S, in segno della convinta adesione dello stesso a detti principi nonché dell'impegno etico e giuridico al rispetto di quanto in esso contenuto. Ciascun candidato si dichiara consapevole che la violazione di detti principi comporta l'impegno etico alle dimissioni dell'incarico della carica ricoperta e/o il ritiro dell'uso del simbolo e l'espulsione dal M5S e che pertanto a seguito di una eventuale violazione di quanto contenuto nel presente Codice, il M5S subirà un grave danno alla propria immagine, che in relazione all'importanza della competizione elettorale, si quantifica in almeno Euro 150.000.

Il candidato accetta espressamente la predetta quantificazione del danno all'immagine che subirà il M5S in caso di violazioni dallo stesso poste in essere alle regole contenute nel presente codice e si impegna pertanto al versamento del predetto importo, non appena gli sia notificata la violazione.

che «per noi il vincolo di mandato significa questo, significa che se ti candidi con una forza politica e prendi l'impegno di attuare un programma scelto dai cittadini non ti viene concesso di cambiare casacca dal giorno alla notte».

La sanzione in questione, ipotizzata e poi scartata per Torino, è un unicum in questa tornata amministrativa e riguarda solo la Capitale. In nessuna delle altre grandi città, infatti, sono previste al momento misure simili. E non è un caso. Roma, infatti, è il cuore

della sfida elettorale per il Movimento e, allo stesso tempo, una delle città con le più alte chance di successo per il M5S. In realtà, il test romano — comprese queste clausole — dovrebbe essere un antipasto di quello che accadrà alle prossime Politiche. Con l'ascesa nei sondaggi, già da alcuni mesi nel Movimento si sta discutendo su come risolvere eventuali emorragie di parlamentari come accaduto in questa legislatura. Tra le ipotesi che circolano c'è anche l'idea di far firmare una fidejussione al candida-

Il decalogo

Il Movimento 5 Stelle di Roma ha elaborato un documento in dieci punti in vista delle amministrative di primavera. In tre pagine ci sono regole di comportamento e sanzioni, tra le quali la multa di 150mila euro per chi dissente dalla linea

to all'atto dell'accettazione delle regole pentastellate. Nessuna scelta concreta per ora, solo idee.

Intanto, in vista delle Comunali, proseguono anche le polemiche legate al territorio: a Roma nelle ultime settimane sono stati sospesi una decina di militanti-candidati vicini all'ala critica, a Napoli ieri il provvedimento ha toccato 36 persone (è stata contestata via mail l'iscrizione su Facebook al gruppo chiuso «Napoli libera» con l'intento, accusano i vertici, di orientare il voto). Secondo gli attivisti sospesi in Campania ci sarebbe la regia di Roberto Fico dietro la manovra. Anche a Milano la situazione non è rosea: la candidatura di Patrizia Bedori, nonostante la decisione di quest'ultima di continuare nella campagna elettorale, rimane in bilico.

Emanuele Buzzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 | POLITICA

Martedì 9 Febbraio 2016 Corriere della Sera

Unioni civili, un'altra mina prima del voto

Un emendamento Quagliariello-Calderoli per bloccare la legge. Domani si parte con gli scrutini segreti

ROMA Il primo voto sulle unioni civili omosessuali sarà domani in Senato. Ed è proprio qui che potrebbe inciampare subito la legge, per via di un emendamento a prima firma Gaetano Quagliariello e Roberto Calderoli: la richiesta di non passare al voto. Una sorta di blocco preventivo che farebbe saltare tutto. «Abbiamo già richiesto le firme per chiedere il voto segreto», dice Quagliariello. E spiega: «Non vogliamo far saltare tutto, semplicemente chiediamo che il testo ritorni in commissione e ci sia quindi un dibattito adeguato».

Si arriva al voto del Senato e i nodi da sciogliere sono tanti. A cominciare dal «patto d'onore» che non è ancora stato onorato: ci sono cinquemila emendamenti che la Lega si è

Il testo

Domani in Senato cominceranno le votazioni sul ddl Cirinnà sulle unioni civili. Il M5S ha lasciato libertà di coscienza ai parlamentari sulla stepchild adoption, che i centristi chiedono di stralciare. Il Pd replica: il testo non cambierà

impegnata a ritirare in gran parte, in cambio del ritiro dell'emendamento del senatore del Pd Andrea Marucci, il cosiddetto «super canguro» che taglierebbe via molti di quegli emendamenti. Il capogruppo leghista Gianmarco Centinaio garantisce che li toglierà, ma Calderoli ha posto come condizione che prima di tagliarli bisogna stabilire quali sono ammissibili e quali no. Condizione complicata, visto che l'ammissibilità degli emendamenti viene stabilita una volta arrivati in aula.

Si va al voto e la conta dei favorevoli e contrari è magmatica e difficile. Dopo che ha dato ai suoi la facoltà di votare secondo coscienza, ieri Grillo, insieme a Casaleggio, si è assunto la responsabilità della

scelta e ha precisato: libertà di voto sulle adozioni, ma sì alla legge. I senatori M5S si sono contati: una trentina (su 35) è a favore, ma nel conteggio bisogna sottrarre due senatrici (una ha appena partorito, l'altra è prossima). Ci sono a favore i voti dei verdiniani, diciannove, ma poi bisogna mettere sul piatto della bilancia dei contrari quelli dei democratici cattolici: i firmatari dell'emendamento che trasforma la stepchild adoption in affido rafforzato sono una trentina.

E la domanda è: si può pensare che tutti e trenta voteranno contro questa norma dopo che, ancora una volta, Matteo Renzi e Maria Elena Boschi hanno detto di andare avanti sul disegno di legge così com'è? Nell'aula di Palazzo Mada-

ma si è inasprita la posizione di Ncd, con Renato Schifani che ha annunciato di voler far introdurre più scrutini segreti possibile durante la votazione dopo che l'appello di Angelino

Alfano, ministro è leader di Ncd, non è stato raccolto dal Pd, nemmeno su una virgola. Non era possibile raccogliarlo, secondo i dem, visto che Alfano chiede sia lo stralcio della stepchild adoption, sia la riscrittura di quasi tutti gli articoli della legge per non farla assomigliare a un matrimonio.

Intanto anche da Scelta civica si leva una voce. È quella di Enrico Zanetti, segretario politico del partito e viceministro dell'Economia: propone un referendum propositivo sulla stepchild adoption, sulla stessa linea di quello che ci sarà ad ottobre per la riforma costituzionale. Ovviamente, questo prevede lo stralcio della norma dal testo di legge.

Alessandra Arachi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bruxelles

M5S contro la parità di genere tra le linee guida del bilancio Ue

Anche a Bruxelles, 5 Stelle al centro di una polemica sui diritti. Due eurodeputati, Zanni e Valli, hanno presentato un emendamento per cancellare la parità di genere (gender mainstreaming) dalle linee guida del bilancio Ue 2017. Critiche dal Pd. La replica del M5S: non siamo contro la parità, ma nel bilancio è uno specchio per le allodole.

Cronache

De Magistris: «Contro la camorra l'esercito non serve»

Napoli, il sindaco respinge l'ipotesi di Alfano: è un palliativo, danneggia l'immagine della città

NAPOLI La camorra c'è e si vede. A Napoli il livello di penetrazione criminale è tornato alto e la camorra ha ricominciato a sparare: sono già nove le vittime dall'inizio del 2016. «Deve intervenire l'esercito», ha annunciato il ministro dell'Interno, Angelino Alfano. «No, quello non serve — replica il sindaco Luigi de Magistris —, Napoli non deve essere militarizzata, è il ragionamento dell'ex magistrato, contrario a qualsiasi occupazione «visiva» delle strade da parte dei militari «proprio ora che il turismo sta facendo registrare punte record».

«Bisogna far tacere le pisto-

9

gli omicidi

commessi dall'inizio dell'anno a Napoli. Vittime e autori dei delitti sono stati in molte circostanze dei giovanissimi

le, che a Napoli ammazzano ancora, proprio mentre nel resto del Paese il dato sugli omicidi è diminuito in maniera evidente», aveva detto il ministro dell'Interno che, dell'idea di inviare l'esercito a Napoli, ha parlato anche col premier Matteo Renzi: si tratterebbe di un modo per sollevare da compiti di semplice vigilanza degli obiettivi sensibili — porto, ferrovia, aeroporto — polizia e carabinieri.

«Un palliativo», dicono invece dal Municipio: de Magistris il suo «no all'esercito in città» lo ha rimarcato giovedì scorso, in Prefettura, proprio ad Alfa-

no durante il vertice per l'ordine la sicurezza. Andato via il ministro da Napoli, però, la camorra ha ripreso a sparare. Da qui, l'allarme. «Ora basta, troppi morti, mando i militari», ha annunciato il numero uno del Viminale. «Invece no. Altri militari, inviati in città solo per affiancare le forze dell'ordine nei posti di blocco e senza che possano fare operazioni di polizia giudiziaria non servono davvero», ha replicato de Magistris, intimorito dal danno d'immagine per la città che guiderà almeno fino al prossimo giugno: «Al governo — ha spiegato il primo cittadino — sono stati

chiesti più uomini delle forze dell'ordine che sono poche e devono essere rinforzate».

Il sindaco racconta di aver chiesto «una presenza più costante di polizia e carabinieri in orario notturno, attraverso un potenziamento che non può venire da una disposizione del Viminale». «Ma per far ciò — conclude — è necessario uno sforzo ordinario che non è e non può essere la militarizzazione della città o la presa d'atto di misure d'emergenza. Basta un semplice rafforzamento, non l'esercito».

Paolo Cuzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESCELTE DEI PARTITI

la Repubblica MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 2016

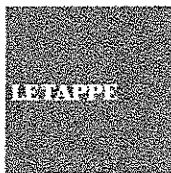
19

Il Movimento 5Stelle

PER SAPERNE DI PIÙ
www.beppegrillo.com
www.forzaitalia.it

Sorpresa a Quarto, il sindaco resta

Rosa Capuozzo, espulsa dal M5S e dimissionaria, fa retromarcia. Per governare voti anche dal centrodestra. Scoppia il caso della maxi-multa (150 mila euro) per i candidati di Roma che violeranno i patti con il movimento



OMBRA DI CAMORRA
Il sindaco di Quarto (Na) finisce sotto tiro per tentativi di condizionamento da parte di un consigliere indagato per contatti con i clan

DIMISSIONI
Espulsa da Grillo il 12 gennaio, Rosa Capuozzo va il 19 in Antimafia. Poi il 21 gennaio si dimette: la legge le dà venti giorni per ripensarsi

DUE LISTE CIVICHE
Ieri sera in consiglio comunale il sindaco verifica il via libera da parte di due liste civiche. Oggi conferenza stampa e ritiro delle dimissioni

ANTONIO FERRARA

NAPOLI. Rosa Capuozzo ci ripensa. Il sindaco di Quarto ha praticamente deciso: a meno di clamorosi (ulteriori) dietrofront oggi ritirerà la dimissioni dalla carica e resterà alla guida del comune flegreo. Non più sotto l'egida del Movimento 5 Stelle, ma a capo di una maggioranza civica, frutto di un patto di desistenza con due liste di centrodestra: "Forza Gabriele", guidata dal candidato sindaco sconfitto il 14 giugno 2015 al ballottaggio Gabriele Di Criscio, e "Uniti per Quarto" guidata da Giovanni

Un "contratto" per i grillini in corsa per il Campidoglio: "Ma non ha alcun valore"

Santoro, anche lui candidato sindaco. L'accordo è stato suggellato ieri pomeriggio, durante la seduta dell'assemblea civica chiamata a sostituire un consigliere dimessosi a fine gennaio.

Rosa Capuozzo si era dimessa il 21 gennaio. Due giorni prima era stata ascoltata in Commissione antimafia, dopo essere già stata sentita per sei volte dai magistrati della Dda di Napoli che indagavano sull'ipotesi di ricatto a suoi danni da parte del consigliere Giovanni De Robbio (poi dimessosi) che la minacciava per la vicenda di un sottotetto trasformato in attico nella casa di famiglia. Poi il 6 gennaio l'attacco del presidente del Pd Matteo Orfini, le lacrime del sin-

daco in consiglio comunale («Vado avanti» assicurò), le perquisizioni, fino all'espulsione. Di qui, il crollo e le dimissioni. Che rientrano oggi. «Sto valutando cosa fare — confida la Capuozzo — non possiamo lasciare la città per un anno in mano a un commissario. In consiglio comunale non ci sono più forze politiche, neanche il M5S. Più che un accordo sui punti programmatici devo valutare se ci sono le condizioni per andare avanti». In aula aveva detto: «La mia deve essere una scelta di responsabilità. Non mi lascerò abbattere così».

I consiglieri in carica oggi sono 20. La Capuozzo può contare su 9 voti, il suo più quello dei consiglieri ex M5S. Dalla minoran-

za arrivano altri 6 voti, che le assicurano la prosecuzione dell'esperienza. Contrari tre dell'opposizione e due consiglieri rimasti fedeli a Grillo. Tra un anno, la verifica. E la decisione: andare avanti o ridare la parola agli elettori?

E mentre l'esperienza a 5 Stelle di Quarto viene definitivamente archiviata, con il sindaco Capuozzo, espulsa da Beppe Grillo il 12 gennaio scorso, che resta in sella e apre una nuova pagina amministrativa, a Roma i candidati al Campidoglio sono chiamati a sottoscrivere un documento, pubblicato ieri dalla *Stampa*, con il quale si impegnano al «versamento dell'importo di 150 mila euro, non appena gli

sia notificata formale contestazione a cura dello staff coordinato da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio». Una vera e propria multa per chi disobbedisce ai leader e determina «un danno di immagine al M5S» che si determinerebbe — scrive Casaleggio — violando le regole contenute nel decalogo che i candidati hanno dovuto firmare. Un vero e proprio vincolo di mandato. Di fatto, un commissariamento anche per un possibile sindaco a 5 Stelle. Un «codice» che ha fatto storcere il naso a più di un candidato a Roma tanto che qualcuno si è anche rivolto all'avvocato. «Quel "contratto" non ha alcun valore», gli è stato risposto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

La lotta agli abusi a Bagheria è un boomerang

BAGHERIA. Il sindaco con la casa abusiva fa esplodere l'ultima bufera nella amministrazioni M5S. Nel mirino il primo cittadino di Bagheria, Patrizio Cinque, la cui abitazione è all'interno di un'area vincolata. «Tutto condonato», ha detto Cinque agli inviati della trasmissione *Le Iene*, rifiutandosi però di produrre i documenti. In un successivo video Cinque non parla più di sanatoria ma mostra un documento, con

alcune parti cancellate, che dimostrerebbe il venir meno di un vincolo di inedificabilità assoluta. Sott'accusa anche l'assessore all'Urbanistica per un piccolo fienile trasformato in una villa da 150 metri quadri. Cinque aveva fatto della lotta all'abusivismo un cavallo di battaglia della campagna elettorale. Non pochi, anche fra i suoi fan, lo criticano sul web. La segreteria dem ironizza con gli hashtag «tengocasa.it» e «abusivia5stelle». E il sottosegretario Davide Faraone, che è siciliano: «Da Quarto a Bagheria, i 5Stelle non danno lezioni di morale»



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Le verifiche giocano sul concetto di privata dimora. Una circolare dal Minsalute

Fumo in auto, controlli zoppi

Ok alle ispezioni visive. Più complesse quelle interne

DI ANTONIO
CICCIA MESSINA

Ok alle ispezioni visive dell'auto dall'esterno per accertare il divieto di fumo nell'abitacolo in presenza di minori e di donne incinte. Le ispezioni interne, invece, potrebbero essere bloccate se si equipara la vettura alla privata dimora. Si gioca tutto sul concetto, appunto, di privata dimora l'individuazione dei poteri degli agenti accertatori della violazione del divieto di fumo in auto introdotto dall'articolo 24, comma 2, del decreto legislativo n. 6/2016. La materia è illustrata dalla circolare del ministero della salute del 4 febbraio 2016, che sul punto delle modalità di accertamento si limita a un richiamo all'articolo 13, comma 4, della legge 689/1981 e cioè la legge quadro sulle sanzioni amministrative pecuniarie. Ma vediamo di illustrare il problema.

L'articolo 24, comma 2, del decreto legislativo n. 6 del 2016, estende il divieto di fumo al conducente di autoveicoli, in sosta

o in movimento, e ai passeggeri a bordo degli stessi in presenza di minori di anni diciotto e di donne in stato di gravidanza.

La circolare prende in esame le difficoltà pratiche di accertamento della violazione e si riferisce all'ipotesi infrazione commessa in un autoveicolo in movimento. Per questa ipotesi la circolare ricorda che l'accertamento potrà essere effettuato dal personale dei corpi di polizia amministrativa locale e dagli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria, secondo quanto previsto dall'articolo 13, quarto comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689.

In realtà le modalità di accertamento sono disciplinate innanzitutto dal comma 1 del citato articolo 13. In base a questo primo comma gli organi addetti al controllo sull'osservanza delle disposizioni per la cui violazione è prevista la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro possono, per l'accertamento delle violazioni di rispettiva competenza, assumere informazioni e procedere a ispezioni di cose

e di luoghi diversi dalla privata dimora, a rilievi segnaletici, descrittivi e fotografici e ad ogni altra operazione tecnica.

Dunque l'agente di polizia municipale ha una serie di prerogative, tra cui l'ispezione di cose e luoghi diversi dalla privata dimora.

Dobbiamo, quindi, ipotizzare che un'autovettura venga fermata per contestare l'infrazione del divieto di fumo.

Occorre, quindi, innanzi tutto che l'agente accertatore abbia visto con i propri occhi la commissione dell'infrazione e che l'abbia immediatamente contestata al trasgressore.

In questo caso la parola dell'agente vale di più di quella del trasgressore, considerato che il verbale è atto che fa prova fino a querela di falso e che il trasgressore stesso non potrà superare l'efficacia probatoria del verbale neppure con un testimone.

Se l'auto è in movimento, potrebbero essere necessari ulteriori atti di accertamento.

L'art. 13, comma 1, della legge 689/1981 ammette atti di

ispezioni di cose o luoghi diversi dalla provata dimora. Si deve, quindi, valutare se l'auto sia una cosa o un luogo di privata dimora.

Prendendo a prestito la giurisprudenza del giudice penale si nota che l'auto, che si trova sulla pubblica via, non è considerata privata dimora ai fini del reato di violazione di domicilio, salvo che possa desumersi un effettivo uso a fini di precaria abitazione; non lo è neppure ai fini della applicazione della disciplina autorizzativa sulle intercettazioni. Seguendo questa impostazione l'auto, che circola sulla pubblica via, sarebbe una cosa o un luogo diverso dalla privata dimora e, quindi, l'agente accertatore sarebbe legittimato a procedere alle ispezioni. Se, invece, si ritenesse che l'autovettura sia equiparabile alla privata dimora, comunque il suo interno può essere ispezionato visivamente dagli agenti accertatori dall'esterno.

Tra gli atti di accertamento sono previste anche le riprese fotografiche.

Soprattutto per le foto, ma in ogni caso non bisogna dimenticare la privacy dei trasportati. Si dovrà chiarire se nel verbale si dovrà riportare nome e cognome dei trasportati e la loro condizione (minorenne, donna in stato di gravidanza) oppure se sarà sufficiente dare atto genericamente della presenza di un passeggero appartenente alla categoria protetta.

Il comma 4 dell'articolo 13, della legge 689/1981, citato dalla circolare consente anche agli ufficiali e agli agenti di polizia giudiziaria, un'altra attività e cioè la perquisizione, ma sempre in luoghi diversi dalla privata dimora, previa autorizzazione motivata dell'autorità giudiziaria. Una ipotesi questa che potrebbe contrastare con le esigenze di immediatezza dell'accertamento.

© Riproduzione riservata



Sentenza della Cassazione sui costi degli spostamenti

Consiglieri regionali, paletti alle indennità

DI LUCIA PRETE

La Cassazione fissa dei paletti rigidi in tema di indennità di trasporto erogate a favore dei consiglieri regionali. Infatti con la recentissima sentenza del 22 dicembre scorso (VI sez. pen., n. 50255), la Suprema corte ha ritenuto che le indennità di trasporto percepite dai consiglieri regionali per l'utilizzo del proprio mezzo nella tratta pari alla distanza tra il luogo di residenza e quello di esercizio del mandato rientrano tra le erogazioni a danno dello stato, o di altri enti pubblici, se ottenute indebitamente.

La Cassazione afferma che la residenza di un soggetto non coincide con il formale dato anagrafico, ma si può definire tale soltanto «l'abituale volontaria dimora in un dato luogo contrassegnata sia dal fatto oggettivo della stabile permanenza in quel luogo, sia dall'elemento soggettivo della volontà di rimanervi, manifestata in fatti univoci, evidenzianti tale intenzione».

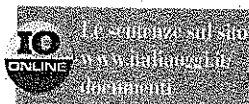
La sentenza evidenzia che il legislatore sanziona sia la truffa ai danni dello stato, sia la condotta del soggetto che mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiara-

zioni e documenti falsi ottiene «contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo stato o da altri enti pubblici».

La seconda ipotesi di reato è prevista da una norma che si può definire sussidiaria rispetto a quella che definisce la truffa in

quanto è destinata ad operare qualora la condotta presa in considerazione non presenti gli elementi degli artifici e raggiri e dell'induzione in errore.

Secondo la Cassazione la ratio della norma in questione va ravvivata nella volontà del legislatore di sanzionare l'indebita percezione delle erogazioni in genere, qualunque sia la loro denominazione, elargite dallo stato o da altri pubblici soggetti e ciò giustifica l'inclusione in tale ambito delle indennità rilasciate dalla regione ai propri consiglieri, a titolo di rimborso, per le spese di trasporto affrontate per il raggiungimento del luogo di esercizio del mandato. La Suprema corte precisa che questa conclusione è avvalorata dalla previsione nella norma di una sanzione (soltanto amministrativa) anche per la percezione di contributi di modesta consistenza.



© Riproduzione riservata



Diritto & Fisco

LA LEGGE
DI STABILITÀ
2016

in edicola con



Milleproroghe/ Opzione allargata ai dipendenti pubblici. Più tempo per il dm Part-time agli statali anziani Orario di lavoro riducibile tre anni prima della pensione

DI LEONARDO COMEGNA

La conversione in legge del decreto milleproroghe concede il part-time anche ai dipendenti pubblici prossimi alla pensione. La modifica alla specifica disciplina transitoria (valida per il settore privato) di cui all'art. 1, comma 284, della legge 208/2015 (di stabilità per il 2016), prevede la trasformazione da tempo pieno a tempo parziale del rapporto di lavoro subordinato, con copertura pensionistica figurativa per la quota di retribuzione perduta e con la corresponsione, di una somma pari alla contribuzione pensionistica che sarebbe stata a carico del datore di lavoro relativa alla prestazione lavorativa non effettuata. Il nuovo articolo 2-quater del 210/2015 concede anche più tempo per scrivere le regole pratiche per il passaggio al part-time.

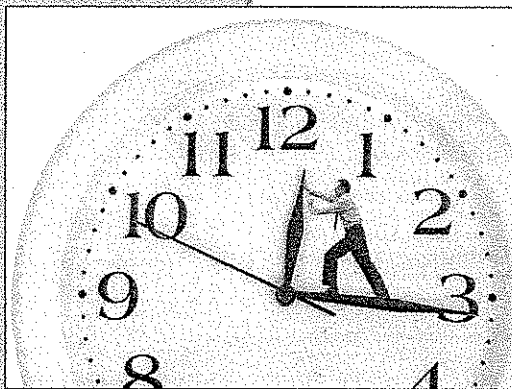
Di cosa parliamo. Anche i lavoratori dipendenti del settore pubblico, esclusi dalla disposizione contenuta nella legge di stabilità, titolari di un contratto di lavoro a tempo pieno che maturano entro il 31 dicembre 2018 il diritto al trattamento pensionistico di vecchiaia (66 e 7 mesi nel 2016), possono, d'intesa con l'amministrazione di appartenenza, per un periodo non superiore a 3 anni (devono quindi aver compiuto 63 anni e 7 mesi), ridurre l'orario del rapporto di lavoro in misura compresa tra il 40 e il 60%. Ciò

Offerte anomale, esclusione automatica

Per le stazioni appaltanti via libera alla possibilità fino al 31 luglio 2016 di escludere automaticamente le offerte anomale ai contratti di lavori d'importo inferiore o pari a 1 milione di euro e di servizi e forniture d'importo inferiore o pari a 100.000 euro. Per le imprese, inoltre, slitta al 31 luglio 2016 il termine entro il quale per la dimostrazione del requisito della cifra di affari realizzata valgono solo i migliori cinque anni del decennio antecedente la data di pubblicazione del bando di gara. Queste alcune delle novità in materia di infrastrutture, trasporti e appalti contenute nel dl milleproroghe all'esame della camera. Nel dettaglio, le modifiche apportate all'art. 7 relativamente alle offerte anomale, prevedono che possa slittare fino alla fine di luglio, il termine entro il quale le stazioni appaltanti potranno escludere automaticamente le offerte anomale sia ai contratti di lavori d'importo inferiore o pari a 1 milione di euro, sia di servizi e forniture d'importo inferiore o pari a 100.000 euro. A essere chiamati in causa, quindi, i cosiddetti contratti sottosoglia, cioè di importo inferiore alle soglie comunitarie previste dall'art. 28 del Codice dei contratti pubblici. Slitta, inoltre, alla fine di luglio anche il termine entro il quale le imprese potranno usufruire di determi-

nate condizioni per dimostrare il requisito della cifra di affari. Nel dettaglio, infatti, ai fini della qualificazione degli esecutori dei lavori per la dimostrazione, da parte dell'impresa, del requisito della cifra di affari realizzata con lavori svolti mediante attività diretta e indiretta, il periodo di attività documentabile resterà quello relativo ai migliori cinque anni del decennio antecedente la data di pubblicazione del bando di gara. Differita, infine, al 1° gennaio 2017 l'applicazione della disposizione che istituisce, presso il Mit un Fondo finalizzato all'acquisto diretto o indiretto di mezzi adibiti al trasporto pubblico locale e regionale anche per garantire l'accessibilità alle persone a mobilità ridotta.

1 della legge di stabilità 2016 ha rinviato ad apposito decreto del ministro del lavoro e dell'economia l'individuazione delle modalità per fruire del beneficio del part-time, fissando il termine per la sua emanazione a 60 giorni dall'entrata in vigore della legge (1° marzo 2016). Ora il decreto milleproroghe (approvato in



commissione e ora all'esame dell'aula della camera) spostata tale termine al 31 marzo, concedendo un mese in più per l'emanazione.

comporta, in pratica, una aggiunta mensile allo stipendio pari alla contribuzione (quota a carico del datore di lavoro) previdenziale a fini pensionistici (23-24% della retribuzione) relativa alla prestazione lavorativa non effettuata. Tale importo non concorre alla for-

mazione del reddito da lavoro dipendente e non è assoggettato a contribuzione previdenziale. Per i periodi di riduzione della prestazione lavorativa è riconosciuta la contribuzione figurativa commisurata alla retribuzione corrispondente alla prestazione lavorativa

non effettuata. In altre parole il lavoratore part-time arriva alla pensione senza alcun danno per l'assegno Inps: come se avesse continuato a lavorare a tempo pieno.

Decreto attuativo. Sempre il comma 284 dell'articolo

La scheda della Camera con le novità sul sito www.italiainoggi.it/documenti

CORTE DI CASSAZIONE

Ok al sequestro se i capitali detenuti superano quelli scudati

Se risulta che i capitali detenuti all'estero dal contribuente sono più rilevanti rispetto alla somma rimpatriata grazie allo scudo fiscale, va confermato il sequestro preventivo disposto sul denaro affinché l'indagato possa beneficiare della speciale causa di non punibilità prevista dal decreto legge 78/2009 e infatti necessario che vi sia, anche in sede cautelare, una certa corrispondenza fra l'importo scudato e quello oggetto di contestazione, per omessa dichiarazione Irpef. E a tal fine può non bastare la presentazione della dichiarazione integrativa. E quanto emerge dalla sentenza 2221/16, pubblicata il 20 gennaio

dalla terza sezione penale della Cassazione.

Onere dell'interessato

Accolto il ricorso del procuratore della repubblica presso il tribunale contro il dissequestro della somma. Pesa la differenza fra la somma scudata, pari a 350 mila euro, e l'ammontare degli elementi attivi che si ritengono non dichiarati, pari a 540 mila. E invero preciso onere dell'interessato allegare almeno la sussistenza dei fatti che integrano la speciale causa di non punibilità di cui al dl 78/2009,

anche se solo a livello indiziario, dal momento che si tratta del giudizio cautelare: sta dunque all'indagato indicare gli elementi e le circostanze specifiche dai quali si può desumere che le somme regolarizzate corrispondono a quelle oggetto della condotta incriminata o comunque hanno attinenza con il reato contestato.

Ai fini del sequestro preventivo, rileva il pubblico ministero ricorrente, è sufficiente l'indizio e non la prova. E non c'è dubbio che l'elemento indiziario di accusa possa essere eluso da un altro elemento di segno contrario:

il giudizio cautelare si può anche fondare su elementi presuntivi in bonam partem.

Ma l'indagato non indica presunzioni che fondano su dati di fatto noti in modo da rendere quanto meno ragionevole l'approdo al fatto ignoto. L'adesione allo scudo fiscale non determina un'immunità soggettiva in relazione ai reati fiscali che non riguardano affatto i capitali trasferiti e posseduti all'estero e successivamente oggetto di rimpatrio e sono esclusi dalla causa di non punibilità prevista dall'articolo 1 del decreto legge 103/09. Parola al giudice del rinvio.

Dario Ferrara

© Riproduzione riservata

La sentenza sul sito www.italiainoggi.it/documenti

Circolare dell'Interno sugli effetti delle depenalizzazioni (dlgs 8/2016)

Patente, multe in saldo

Sconto del 30% per chi non ha documento

DI STEFANO MANZELLI

Chi verrà sorpreso ripetutamente a guidare senza patente potrà cavarsela con una multa scontata del 30%. Niente penale dunque neppure per i recidivi più scaltri che possono permettersi di regolare il conto alla cassa ma che non hanno mai conseguito una licenza di guida. L'unico rischio per questi allegri trasgressori seriali può essere rappresentato dalla confisca del veicolo in caso di ripetizione dell'illecito. Lo ha evidenziato il ministero dell'Interno con la circolare n. 300/A/852/16/109/33/1 del 5 febbraio 2016. Con l'avvenuta depenalizzazione della patente di guida entrata in vigore sabato scorso (dlgs 8/2016), circolare senza patente è diventato più agevole, soprattutto per chi potrà permettersi di pagare 3.500 euro di multa ad ogni ipotetico controllo, mettendo sul piatto, eventualmente, la confisca del veicolo ogni due sanzioni. Le istruzioni operative diramate dall'organo di coordinamento dei servizi di polizia stradale sono chiare. Condurre un veicolo a motore senza patente ora non è più un reato. E neppure circolare con una patente straniera nonostante l'inibizione alla guida sul territorio italiano oppure scaduta per i residenti da oltre un anno. La multa per chi viene trovato in difetto ora va da 5.000 a 30.000 euro. Ovvero per chi paga in misura ridotta 5.000 euro, ulteriormente limitati a 3.500 per chi paga subito, con lo sconto entro cinque giorni (salvo che il veicolo circoli contro la volontà del proprietario). Con il fermo amministrativo del veicolo per tre mesi. Ma se il soggetto è recidivo nel biennio potrebbe scattare la denuncia penale. Secondo il Viminale si può intendere una reiterazione dell'illecito depenalizzato, in conformità ai principi dell'art. 8-bis della legge 689/1981. Ma solo da adesso in poi e sempre che il primo illecito sia definito ovvero che il trasgressore benestante non abbia effettuato il tempestivo pagamento in misura ridotta. In questo caso non scatterà il penale. In ogni caso a parere del ministero la ripetizione della guida senza patente, anche se non può essere valutata come reiterata per qualsiasi motivo (per esempio per avvenuto pagamento in misura ridotta della multa) determinerà sempre la confisca del veicolo.

Cosa cambia dal 6 febbraio 2016

Chi è alla guida (di un ciclomotore, una moto, un autoveicolo, una macchina agricola) senza patente perché non l'ha mai conseguita o perché gli è stata revocata con provvedimento definitivo già notificato non commette un reato ma un illecito amministrativo sanzionato con multe da 5.000 a 30.000 euro e con il fermo amministrativo del mezzo per 3 mesi.

Stesso discorso per chi guida un mezzo diverso da quello che la patente in suo possesso abilita a condurre e per il quale è prevista una categoria di patente di gruppo diverso, e per chi non ha avuto il rinnovo della patente per mancato superamento della visita medica di conferma di validità o di revisione per accertata mancanza dei requisiti fisici.

Allo stesso regime, ancora, è sottoposto chi ha una patente extracomunitaria scaduta e continua a guidare in Italia a più di un anno dal momento in cui ha acquisito la residenza, e chi si mette al volante con una patente estera nonostante sia destinatario di un provvedimento di inibizione alla guida per gravi violazioni che comportano la revoca del documento.

Sanzioni amministrative sono previste anche per il proprietario del veicolo, o chi ne ha la piena disponibilità, che ha consentito la guida o ha affidato il mezzo a una persona senza patente, a meno che non sia accaduto contro la sua volontà.

Se nell'arco di un biennio uno di questi comportamenti depenalizzati viene ripetuto, il nuovo fatto mantiene la natura di reato, con le relative sanzioni penali: arresto fino a un anno e confisca del mezzo. La guida senza patente continua invece a essere un reato, anche alla prima violazione, per chi è sottoposto a misure di prevenzione.

TAR BRESCIA

Nella tutela paesaggistica no a divieti eccessivi

DI DARIO FERRARA

Va bene la tutela del panorama in campagna, ma non si può bloccare l'impianto fotovoltaico che ben si fonde col tetto dell'edificio rurale se un filare d'alberi basterebbe a schermare i pannelli e a evitare ingombri alla vista per il panorama. E ciò anche se sull'area grava un vincolo paesistico, perché si trova vicino al fiume. È quanto emerge dalla sentenza 27/2016, pubblicata dalla prima sezione del Tar Brescia.

Intangibilità irragionevole - Accolto il ricorso del proprietario dell'immobile dopo il diniego integrale di sanatoria, annullato il provvedimento adottato dallo sportello unico delle attività produttive del comune. Una barriera di piante, per esempio, ben potrebbe scongiurare i riflessi del sole dai pannelli alla strada. In effetti la Soprintendenza non considera che vicino all'immobile «incriminato» esistono altri impianti fotovoltaici, peraltro di grandi dimensioni. E lo riconosce anche il comune. È vero: si tratta di installazioni che risultano al di fuori della zona sottoposta al vincolo paesistico, mentre il fabbricato dell'interessato viene considerato un punto di riferimento nella zona, che costituisce un continuum agricolo. Ma non sarebbe ragionevole imporre l'immodificabilità di una piccola porzione del territorio solo perché si trova più vicina a un corso d'acqua, quando strutture di grande impatto sono ormai stabilmente inserite nelle aree vicine, che pure appartengono allo stesso contesto agricolo. Spese di giudizio compensate.

TAR BOLOGNA

L'ingegnere può lavorare su edifici storico-artistici

DI DARIO FERRARA

Lo studio di ingegneria ben può aggiungersi ai lavori di risanamento anche se è un edificio di interesse storico-artistico l'immobile che desta preoccupazioni al comune emiliano colpito dal terremoto del 2012. Inutile per i concorrenti rivendicare la competenza esclusiva degli architetti quando i lavori oggetto della procedura pubblica sono interventi di risanamento che non incidono sui profili estetici del fabbricato vincolato. E quanto emerge dalla sentenza 36/2016, pubblicata dalla prima sezione del Tar Bologna. Deve rassegnarsi, l'architetto rimasto escluso dai lavori: stavolta non conta che l'ingegnere non abbia lo stesso senso estetico nella progettazione perché l'intervento che l'amministrazione intende far realizzare punta al mero ripristino strutturale della porzione delle strutture lesionate dal sisma; insomma: si deve procedere ad attività di riparazione con rafforzamento locale, tanto che le relative prestazioni da erogare restano inquadrare nella sfera del risanamento e della salvaguardia dell'immobile danneggiato. Si tratta di intervenire sulla struttura dell'edificio per ripararla e consolidarla: si rientra quindi nelle opere di edilizia civile riconducibili alla «parte tecnica» di cui all'articolo 52, comma 2, del regio decreto 2537/25, nella lettura ampia che ne ha dato la giurisprudenza, comprendendo tutte le lavorazioni che non incidono sui profili estetici e di rilievo culturale degli edifici vincolati. Spese di giudizio compensate per la complessità della questione.

PARLAMENTO UE

Commercio dei servizi più libero

DI PAOLO BOZZACCHI

Paletti precisi a tutela degli standard normativi europei. Questa la posizione espressa la scorsa settimana a larga maggioranza dall'Europarlamento sul Tisa, l'accordo in fase di negoziazione tra 23 membri dell'Organizzazione mondiale del commercio (tra cui l'Unione europea), che intende liberalizzare ulteriormente il commercio internazionale dei servizi. Il Tisa dovrebbe aprire nuove prospettive alle aziende europee che offrono servizi internazionali, senza però obbligare le autorità europee, nazionali o locali ad aprire i servizi pubblici alla concorrenza internazionale, cioè potendo mantenere a livello normativo la priorità dell'interesse pubblico. I 23 attori protagonisti della negoziazione (compresi Ue, Usa, Giappone e Svizzera) rappresentano insieme oltre il 70% del commercio globale dei servizi. E l'accordo punta ad abbattere l'altissimo costo medio delle barriere al commercio. Gli eurodeputati hanno fatto una scelta di campo netta, optando per la linea della difesa degli standard normativi comunitari a larga maggioranza, con 532 voti favorevoli, 131 contrari e 36 astenuti. Strasburgo ha ribadito, dunque, «che l'accordo Tisa dovrebbe offrire maggiori opportunità per le imprese europee per la fornitura di servizi come il trasporto e le telecomunicazioni negli altri paesi, ma bisogna garantire che l'accordo non impedisca alle autorità Ue e nazionali di legiferare nell'interesse pubblico, in particolare in materia di occupazione e protezione dei dati». L'obiettivo dell'Ue è quello di garantire «che il Tisa non mini i servizi pubblici, la cultura, le leggi sul lavoro o le norme ambientali, la tutela dei consumatori, la protezione dei dati». La relatrice del provvedimento, Viviane Reding, ha ribadito: «I nostri standard non possono essere modificati da un accordo commerciale. E in caso contrario l'Europarlamento potrà opporsi al trattato». Una raccomandazione forte alla Commissione europea, che sta negoziando in nome dell'Ue, per un accordo finale che dovrà comunque necessariamente essere approvato dall'Europarlamento e dagli stati membri.

Il servizio (su cui lavora il forum che supporta il Mef) utilizzabile da pc e con app

Fatture elettroniche gratuite

Anche per chi non trasmette telematicamente i dati

DI VALERIO STROPPA
E CRISTINA BARTELLI

Fatture elettroniche gratuite per tutti. Anche per chi sceglie di non trasmettere telematicamente al fisco i dati delle operazioni. A partire dal prossimo 1° luglio gli operatori economici potranno contare su una soluzione gratuita per generare, trasmettere e conservare i documenti telematici, realizzata dall'Agenzia delle entrate. Il servizio, che potrà essere utilizzato da pc o come app per dispositivi mobili, lavorerà in file in formato «xml pa», mentre non sarà implementata una funzione di «traduzione universale» da file pdf (che, oltre a comportare ingenti investimenti, non potrebbe comunque essere realizzata in tempo). Queste alcune delle ipotesi attuate delle previsioni del dlgs n. 127/2015, discusse ieri nell'ambito del Forum italiano sulla fatturazione elettronica e l'e-procurement, gruppo di lavoro pubblico-privato che supporta il Mef con proposte operative (di cui fanno parte, tra l'altro, esponenti di Entrate, Dipartimento finanze e associazioni di categoria tra cui Cna e Confartigianato). Obiettivo per Cna è dare attuazione al più presto alla delega fiscale su questo aspetto. Dal 1° luglio 2016 si avrà anche l'estensione alle fatture «b2b» della soluzione gratuita già esistente per le fatture p.a. messa a disposizione da AgID/Unioncamere. Le categorie di soggetti che potranno avvalersi di tale servizio saranno individuate da un apposito decreto ministeriale (oggi il servizio è riservato ai soggetti iscritti nel Registro delle imprese). Nel corso dei lavori è stato comunque precisato come le due procedure gratuite (quella offerta da Agenzia delle entrate e quella AgID/Unioncamere) non saranno complementari tra loro, anche alla luce della diversa platea di destinatari. Novità in vista pure per quanto riguarda il Sistema di interscambio (Sdi), l'autostrada informatica sulla quale oggi viaggiano tutte le fatture emesse verso enti pubblici. Dal 1° gennaio 2017 l'infrastruttura telematica sarà estesa alle fatture elettroniche verso privati, sempre nel formato xml pa. A partire dalla stessa data i contribuenti potranno poi scegliere di trasmettere telematicamente alle Entrate tutte le fatture (attive e passive), beneficiando così di importanti semplificazioni quali tra l'altro l'esenzione da spesometro, black list e Intrastat per acquisti intracomunitari di beni e servizi. Durante il confronto di ieri è stato precisato che l'adempimento riguarderà tutte le fatture, indipendentemente dalla loro registrazione, incluse quelle emesse nei con-

fronti di clienti privati («b2c»). Chi, avendo optato per la trasmissione, utilizzerà il Sdi per veicolare le fatture elettroniche ai propri clienti Iva («b2b») avrà automaticamente adempiuto anche alla trasmissione delle stesse all'Agenzia. E se dal 2017 i commercianti al minuto avranno la possibilità di scegliere se inviare i corrispettivi giornalieri all'Agenzia, ciò costituirà un obbligo per chi cede beni mediante distributori automatici. La proposta è quella di includere le vending machine dotate di apposito sistema di pagamento elettronico e non anche i distributori cosiddetti «office coffee service», caratterizzati da una consumazione che non avviene previo inserimento di denaro, ma attingendo a un prodotto acquistato in precedenza e già fatturato dal fornitore. I distributori di nuova generazione dovranno essere dotati di appositi dispositivi elettronici per la memorizzazione e l'esportazione dei dati: per i distributori in uso alla data di entrata in vigore dell'obbligo.

© Riproduzione riservata

Fattura elettronica e corrispettivi telematici: la tabella di marcia

1° luglio 2016 Fattura elettronica	L'Agenzia delle entrate metterà a disposizione dei contribuenti, a titolo gratuito, un servizio per la generazione, la trasmissione e la conservazione delle fatture elettroniche. Talune categorie di contribuenti (da individuare con decreto Mef) potranno fruire del servizio gratuito offerto da AgID/Unioncamere, oggi limitato alle fatture p.a., anche per le fatture emesse nei confronti di soggetti privati
1° gennaio 2017 Estensione Sdi a B2B	Il Sistema di interscambio (Sdi), gestito dall'Agenzia delle entrate, sarà messo gratuitamente a disposizione di contribuenti, anche con riferimento alle operazioni effettuate nei confronti di privati (e non solo della p.a.). I contribuenti potranno scegliere di trasmettere telematicamente alle Entrate tutte le fatture attive e passive e le relative variazioni
1° gennaio 2017 Corrispettivi telematici	Commercianti al minuto e soggetti assimilati ex art. 22 del dpr n. 633/1972 potranno optare per la trasmissione giornaliera alle Entrate dei corrispettivi incassati, facendo venir meno gli obblighi di certificazione fiscale e di registrazione dei corrispettivi (fermo restando l'obbligo di emissione della fattura, ove richiesta dal cliente)
1° gennaio 2017 Vending machine	I soggetti passivi Iva che effettuano cessioni di beni tramite distributori automatici saranno obbligati alla trasmissione telematica e alla memorizzazione elettronica dei corrispettivi



Azienda Scuola

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELL'ISTRUZIONE



Miur e sindacati dovrebbero siglare domani l'intesa. Il termine per le domande in un'ordinanza

Mobilità, contratto in dirittura

I docenti già in ruolo nel 2014/15 manterranno la titolarità

DI CARLO FORTE

I docenti che sono stati assunti entro il 2014/2015 e gli insegnanti immessi in ruolo nel 2015/2016 nelle fasi 0 ed A che avranno accesso alla mobilità otterranno una sede di titolarità. Compresi i docenti di sostegno delle secondarie di II grado. Gli insegnanti neo-immessi in ruolo, sempre nel 2015/2016, nelle fasi B e C saranno invece collocati negli ambiti territoriali.

Lo prevede il nuovo contratto sulla mobilità, che dovrebbe essere siglato domani dai rappresentanti dell'amministrazione scolastica e dai sindacati Cgil, Cisl, Uil e Snals (la Gilda ha dichiarato che non lo firmerà). Il termine per la presentazione delle domande, che dovranno essere inoltrate via web, sarà fissato dall'amministrazione con l'ordinanza applicativa che dovrebbe essere emanata contestualmente.

Docenti già in ruolo nel 2014/2015. I docenti già titolari di un contratto di lavoro a tempo indeterminato nell'anno scolastico 2014/2015, (compresi i docenti di sostegno delle superiori, i docenti in sovrannumero o in esubero e coloro che hanno diritto al rientro entro l'ottennio) potranno accedere ai trasferimenti nel comune e nella provincia senza perdere il diritto alla titolarità della sede. Ciò vale per sia in caso di mancato accoglimento della domanda, che in caso di accoglimento.

Nel primo caso, l'interessato manterrà la titolarità nella sede attuale, nel secondo caso la assumerà nella sede che gli sarà assegnata. Il diritto al mantenimento avrà valore anche ai fini della mobilità professionale, sempre nei movimenti nel comune e nella provincia. Pertanto, i docenti che otterranno il passaggio di cattedra o di ruolo, nell'ambito del comune o della provincia, assumeranno la titolarità della sede di nuova assegnazione.

Fermo restando che, se la domanda non dovesse essere accolta, manterranno la titolarità della sede attuale. I docenti già in ruolo nel 2014/2015 avranno diritto alla titolarità della sede anche ai fini della mobilità interprovinciale, ma

Le novità in materia di mobilità

Destinatari	Effetto dell'accoglimento della domanda di mobilità provinciale o del trattamento d'ufficio	Effetto dell'accoglimento della domanda di mobilità interprovinciale
Docenti già in ruolo nel 2014/2015	Mantenimento del diritto alla titolarità della sede, sia ad esito dei trasferimenti che dei passaggi.	Mantenimento della titolarità della sede solo in caso di assegnazione ad una delle scuole comprese nell'ambito indicato per primo nella domanda, sia ad esito dei trasferimenti che dei passaggi. Per gli altri ambiti, perdita della titolarità, collocamento nell'ambito e assoggettamento alla chiamata diretta del dirigente scolastico.
Docenti immessi in ruolo nel 2015/2016 in fase 0 e in fase A	Acquisizione della titolarità della sede definitiva di assegnazione.	Mancata acquisizione della titolarità della sede, collocamento nell'ambito di assegnazione e assoggettamento alla chiamata diretta del dirigente scolastico.
Docenti immessi in ruolo nel 2015/2016 in fase B e in fase C da concorso	Mancata acquisizione della titolarità della sede, collocamento in uno degli ambiti della provincia di attuale servizio e assoggettamento alla chiamata diretta del dirigente scolastico.	Mancata acquisizione della titolarità della sede, collocamento nell'ambito di assegnazione e assoggettamento alla chiamata diretta del dirigente scolastico.
Docenti immessi in ruolo nel 2015/2016 in fase B e in fase C da graduatoria a esaurimento	Non prevista.	Mancata acquisizione della titolarità della sede, collocamento nell'ambito di assegnazione e assoggettamento alla chiamata diretta del dirigente scolastico. In caso di mancata presentazione della domanda scatta il trattamento d'ufficio con effetti analoghi.

con alcune limitazioni rispetto al passato.

La titolarità della sede di assegnazione, infatti, sarà attribuita solo nel caso in cui la domanda di trasferimento del docente interessato dovesse essere accolta in riferimento ad una preferenza compresa nel primo ambito territoriale indicato nella domanda.

Qualora, invece, la domanda dovesse essere accolta in riferimento ad ambiti diversi da quello indicato per primo, il docente perderà la titolarità e andrà a finire nell'ambito, con relativo assoggettamento alla chiamata diretta dei dirigenti scolastici. Ciò vale anche nel caso in cui l'accesso mobilità interprovinciale dovesse avvenire in accoglimento di una domanda di passaggio di cattedra o di ruolo.

Neoimmessi in ruolo nelle fasi 0 ed A. Una volta esaurita la fase dei trasferimenti dei docenti a tempo indeterminato già nel 2014/2015, nell'ambito della stessa provincia, l'amministrazione procederà con i trasferimenti dei neoimmessi in ruolo nelle fasi 0 ed A.

Va detto subito che i neoimmessi in ruolo non hanno diritto ad accedere alla mobilità professionale. Per questa tipologia di personale, il diritto alla mobilità si esaurisce nei trasferimenti. Anche gli assunti in fase 0 e in fase A assumeranno la titolarità della sede che sarà loro assegnata ad esito della mobilità. L'assegnazione potrà avvenire a domanda del docente interessato oppure d'ufficio.

Nel primo caso il trasfe-

rimento sarà disposto sulla base del punteggio dichiarato nella domanda. Idem qualora l'assegnazione dovesse avvenire d'ufficio per effetto del mancato accoglimento di alcuna delle preferenze espresse nell'istanza.

Nel caso in cui il docente dovesse omettere di presentare la domanda, l'assegnazione della sede avverrà d'ufficio, ma all'interessato non sarà attribuito alcun punteggio («a punti zero»). La legge 107 ha sospeso per un anno il vincolo di permanenza triennale nella provincia di immisione in ruolo. Quest'anno, dunque, anche i neoimmessi in ruolo avranno titolo a partecipare alla mobilità interprovinciale. Ai neoassunti, però, non sarà consentito assumere la titolarità della sede ad esito

del trasferimento interprovinciale. E quindi, in caso di accoglimento della domanda, andranno a finire nell'ambito prescelto e dovranno attendere le chiamate dei dirigenti scolastici.

Neoimmessi in ruolo nelle fasi B e C. Al termine delle operazioni di mobilità dei docenti già in ruolo nel 2014/2015 e dei docenti neoassunti delle fasi 0 ed A l'amministrazione procederà a trattare le domande dei docenti neoimmessi in ruolo nelle fasi B e C. Che andranno a finire negli ambiti e saranno assoggettati al regime della chiamata diretta dei dirigenti scolastici.

La normativa contrattuale prevede che dovrà essere data priorità a coloro che sono stati assunti tramite lo scorrimento delle graduatorie di merito del concorso ordinario. Costoro avranno titolo ad essere collocati, a domanda, in un ambito della provincia dove stanno prestando servizio su sede provvisoria. Dopo di che sarà la volta dei docenti neoimmessi, sempre nelle fasi B e C, ma tramite lo scorrimento delle graduatorie a esaurimento. Che dovranno necessariamente accettare la mobilità su tutto il territorio nazionale.

Coloro che presenteranno la domanda potranno indicare i vari ambiti secondo un proprio ordine di preferenza, che sarà vincolante per l'amministrazione. Fermo restando che l'assegnazione della sede avverrà secondo il maggiore punteggio posseduto dagli interessati, facendo riferimento, comunque, a tutti i circa 380 ambiti sparsi sul territorio nazionale.

Chi non presenterà la domanda sarà trattato d'ufficio. Terminata questa fase, i docenti neoimmessi in ruolo delle fasi 0 ed A e gli insegnanti neoassunti nelle fasi B e C tramite lo scorrimento delle graduatorie del concorso ordinario potranno partecipare, a domanda, alle operazioni di mobilità interprovinciale. In caso di accoglimento della domanda, nessuno di loro otterrà la titolarità della sede e saranno collocati negli ambiti in attesa delle chiamate dei dirigenti scolastici.

© Riproduzione riservata

Lo ha stabilito la sezione lavoro del Tribunale di Torino, che ha condannato l'amministrazione

Consigli di classe con straordinari

Se si sforano le 40 ore, al docente spetta il compenso

DI ANTIMO DI GERONIMO

Consigli di classe, se si sforano le 40 ore scatta lo straordinario.

Lo ha ricordato la sezione lavoro del Tribunale di Torino, con una sentenza depositata il 29 gennaio scorso (n. 164/2016). Il giudice monocratico ha condannato l'amministrazione a pagare ai tre docenti ricorrenti, rispettivamente, 1.063,12, 315,00 e 705,77 euro, oltre gli interessi e le spese legali.

Il caso riguardava 3 insegnanti che erano stati costretti a partecipare a un numero esorbitante di riunioni dei consigli di classe, sebbene il contratto ponga un tetto massimo di 40 ore annue agli impegni relativi a questo genere di attività. Il contratto, peraltro, dispone che i dirigenti scolastici, nel predisporre il piano delle attività, debbano necessariamente tenere conto della presenza di docenti impegnati in più classi. Proprio per evitare che l'eccessivo numero di riunioni costringa tali docenti ad erogare prestazioni eccedenti il dovuto.

Il problema si ripropone puntualmente ogni anno. E non sono rari i casi in cui gli insegnanti interessati rinunciano a pretendere il dovuto, rassegnandosi a lavorare gratis. Anche se ciò è vietato dalla legge. Che peraltro sanziona con l'invalidità tutti gli accordi che prevedano la rinuncia alla retribuzione maturata o la cosiddetta transazione. Un accordo, cioè, tramite il quale il lavoratore pratica uno «sconto» al datore di lavoro, accontentandosi di una retribuzione inferiore a quella effettivamente maturata.

«Le rinunzie e le transazioni», recita l'articolo 2113 del codice civile «che hanno per oggetto diritti del prestatore di lavoro derivanti da disposizioni inderogabili della legge e dei contratti o accordi collettivi concernenti i rapporti di cui all'articolo 409 del codice di procedura civile (rapporti di lavoro dipendente anche pubblici n.d.r.) non sono valide».

La questione non è storia di oggi (si veda ItaliaOggi

del 14 settembre 1999). E investe anche la vicenda degli obblighi di presenza all'inizio e alla fine dell'anno. Che è ancora più antica.

Tant'è che già nel 1981 il ministero era dovuto intervenire per porre un freno al fenomeno, spiegando ai presidi l'assoluta illiceità di obblighi di semplice presenza nella scuola che non siano dipendenti da iniziative programmate e attivate e rispondenti a reali esigenze delle singole scuole (nota ministeriale 28/7/81, prot. n. 980).

Ma tant'è. Resta il fatto, però, che il problema potrebbe essere agevolmente risolto limitando il numero delle riunioni pomeridiane. Riunioni spesso pletoriche, che non di rado si traducono in un inutile aggravio dell'onerosità della prestazione. Il tutto con effetti deleteri sulla qualità dell'insegnamento. Specie se si considera che l'età media dei docenti supera i 50 anni e l'età pensionabile, a causa della riforma Fornero, veleggia oltre i 66-67 anni.

Quanto alla normativa di riferimento, essa è costituita dall'articolo 29 del contratto di lavoro. La clausola negoziale fissa un limite annuo di 40 ore alle riunioni del

consiglio di classe (comma 2, lettera b). E altre 40 ore per le riunioni del collegio dei docenti e per gli incontri scuola famiglia di natura collegiale (comma 2, lettera a; si veda anche: Tribunale di Napoli sentenza 5344/2006).

Il collegio dei docenti, peraltro, può scegliere di costituire nel suo seno commissioni e dipartimenti al fine di definire aspetti sostanziali e procedurali della propria attività di competenza. Si pensi alla commissione per la valutazione dei titoli ai fini della deliberazione di designazione degli incarichi di funzione strumentale. Oppure all'eventuale commissione per la compilazione dell'orario. Oppure, ancora, ai dipartimenti disciplinari, costituiti da docenti che insegnano la stessa disciplina.

In questi casi le ore prestate all'interno di tali organi rientrano a pieno titolo nel monte delle 40 ore per le riunioni del collegio dei docenti. E in questo monte ore rientra anche la programmazione di fine e inizio anno. Lo sfioramento delle 40 ore, sia che si tratti del monte delle riunioni dei consigli di classe, sia dell'altro monte ore, dà luogo alla maturazione dello straordinario secondo gli importi indicati nella tabella 5 allegata al contratto di lavoro. E cioè, 17,5 euro lordi per ogni ora di lavoro prestato oltre le 40 ore annue.

Gli sforamenti, peraltro, sono molto frequenti. E ogni anno i dirigenti scolastici

sono esposti al rischio di azioni legali. Che in caso di soccombenza dell'amministrazione, possono determinare azioni di

rivalsa davanti alla Corte dei conti, oltre che responsabilità di natura disciplinare.

© Riproduzione riservata

SCUOLA & AUTONOMIA

Libertà di espressione, un diritto a 360°

DI MICHELA DEI

Comunicare i principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948 con mezzi di trasmissione quali: musica, letteratura, cinema e arte in ogni sua forma. Consapevole dell'importanza di divulgare valori come il rispetto e la tolleranza tra gli esseri umani, Amnesty International organizza e indice la quinta edizione del concorso artistico nazionale «Walk on Rights» aperto ad autori e ad autrici senza vincoli di età. Il tema del concorso è: «Espressivamente - dai forza alla libertà d'espressione» e permette a ciascun partecipante di esprimere ciò che pensa, utilizzando tutte le forme artistiche a sua disposizione. Le opere artistiche in gara dovranno approfondire il tema della libertà d'espressione in relazione a quanto sancito nell'articolo 21 della Costituzione italiana e nell'articolo 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. In particolare modo, gli artisti avranno l'opportunità di esprimere quello che per loro rappresenta la libertà d'espressione e quindi renderla visibile attraverso: fotografia digitale; disegno o fumetto; musica; videoclip; testo in prosa o poesia.

Per partecipare al concorso è necessario inviare le opere entro l'8 marzo 2016. L'organizzazione ha istituito per questa edizione un premio speciale dedicato alla memoria di Selene Gallone, una delle prime attiviste italiane di Amnesty International. La premiazione del concorso si terrà il 30 aprile 2016, presso lo Spazio Zona K di via Spalato 11, a Milano.

Info: www.walkonrights.org

I progetti possono essere segnalati all'indirizzo: aziendascuola@class.it

CONFERITE 5MILA SUPPLENZE, LO SCORSO ANNO SONO STATE 15MILA

Supplenti, il calo è sempre più netto

DI CARLO FORTE

«**I**l numero delle supplenze al 31 agosto, conferite nel corrente anno scolastico, è di circa 5mila, a fronte le 15mila dello scorso anno. Il prossimo anno questa tipologia di supplenza sarà pressoché azzerata. Il numero sempre delle supplenze sino al termine lezioni e di circa 100mila: un numero alto, ma analogo a quello dello scorso anno».

Lo ha detto giovedì scorso il sottosegretario all'istruzione, Davide Faraone, in risposta ad un'interpellanza alla camera dei deputati, presentata da Silvia Chimienti, deputata del Movimento 5 stelle (n. 2-01249). Faraone ha fatto sapere, inoltre, che il numero complessivo dei docenti è cresciuto di 55mila unità e, nel prossimo triennio, il governo intende procedere all'assunzione a tempo indeterminato di 90mila docenti.

Quanto alla consistenza delle graduatorie a esaurimento, il sottosegretario all'istruzione ha evidenziato che, a conclusione delle operazioni relative al piano assunzionale della legge n.

07, le stesse si sono ridotte di circa due terzi. Attualmente negli elenchi risultano iscritti, circa 45 mila docenti. Di questi, oltre un terzo in quelle della scuola dell'infanzia. Secondo le previsioni del governo, le graduatorie delle scuole secondarie di I e II grado dovrebbero esaurirsi entro il prossimo triennio.

In merito ai posti messi a concorso, il numero 2 di viale Trastevere ha precisato che la stessa legge 107 ha previsto che continuerà ad applicarsi il testo unico sull'istruzione fino al totale scorrimento delle graduatorie a esaurimento. E dunque, le assunzioni a tempo indeterminato continueranno ad essere effettuate ripartendo equamente i posti, traendo metà degli aventi titolo all'assunzione dalle graduatorie del concorso ordinario e la rimanente metà scorrendo le graduatorie a esaurimento.

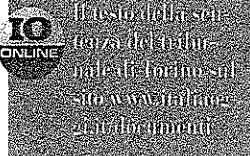
«Quindi», ha detto ancora Faraone, «gli oltre 63mila posti autorizzati per il concorso derivano dalla stima dell'effettivo fabbisogno di insegnanti per il prossimo triennio, tenuto conto delle cessazioni previste e delle assunzioni che sarà possibile effettuare mediante

scorrimento delle graduatorie a esaurimento».

Il sottosegretario all'istruzione ha spiegato, inoltre, che il bando del concorso ordinario non potrà essere emanato fino a quando il regolamento sulle nuove classi di concorso non terminerà il suo iter di approvazione e sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

E in ogni caso, non saranno apportate modifiche, nella prova scritta, all'obbligo di rispondere a due quesiti su otto in lingua inglese: «non abbiamo intenzione di accogliere il tema del dimezzamento del numero delle domande in lingua», ha spiegato Faraone, «perché consideriamo questa competenza importante per i docenti che entreranno definitivamente a far parte della scuola italiana». Qualche modifica è prevista per la valutazione del punteggio di servizio, che potrebbe subire un aumento, sebbene molto contenuto. Particolare peso verrà dato, invece, al possesso del titolo di dottorato di ricerca che sarà valutato analogamente a quanto previsto ai fini della carriera universitaria.

© Riproduzione riservata



La legge di Stabilità 2016 ha rinnovato l'agevolazione. Domande a partire dal 1/2/16

Lavoratrici madre, benefit prorogati

Contributo massimo di 600 euro al mese a chi ha un figlio

DI FRANCO BASTIANINI

Prorogati i benefici per le lavoratrici madre.

Da lunedì 1° febbraio anche costoro, sia se docenti o personale Ata in servizio nelle scuole pubbliche aventi diritto al congedo parentale (astensione facoltativa post partum), possono richiedere al termine del congedo obbligatorio di maternità ed entro gli undici mesi successivi, in alternativa al congedo parentale, l'erogazione dei contributi per l'acquisto dei servizi per l'infanzia di cui all'articolo 4, comma 24, lettera b) della legge 28 giugno 2012, n. 92 e successive modificazioni e integrazioni.

L'articolo 4 aveva introdotto in via sperimentale per gli anni 2013-2015 la possibilità per le lavoratrici madre di richiedere un contributo economico utilizzabile alternativamente per il servizio di baby-sitting o per fare fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati. La legge di stabilità 2016 ha prorogato tale possibilità anche per l'anno 2016.

Possono presentare la domanda anche le lavoratrici che abbiano già usufruito in parte del congedo parentale. In tal caso, il contributo potrà essere chiesto per un numero di mesi pari ai mesi di congedo parentale non ancora usufruiti, con conseguente riduzione di altrettante mensilità di congedo parentale.

Non possono invece presentare la domanda le lavoratrici madre che, relativamente al figlio per il quale intendono chiedere il beneficio, risultino essere esentate totalmente dal pagamento della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati convenzionati.

Lo ha comunicato l'Inps con un apposito avviso pubblicato appunto il 1° febbraio 2016.

Termini e modalità di presentazione della domanda

La domanda di contributo economico per il servizio di baby-sitting o per fare fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati può essere inviata all'istituto di previdenza fino al 31 dicembre 2016 o comunque fino ad esaurimento dello stanziamento previsto dall'articolo 1, comma 282 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (20 milioni di euro per l'anno

2016 da erogare secondo l'ordine di presentazione delle domande). La domanda va presentata esclusivamente attraverso i servizi telematici del portale dell'istituto, accessibili direttamente dall'interessata tramite Pin dispositivo o attraverso i Patronati.

Non saranno prese in considerazione domande inviate mediante canali telematici di trasmissione (es: Pec o e-mail) diversi da quelli suddetti. La domanda va comunque compilata tenendo conto delle indicazioni contenute nell'avviso pubblicato il 1° febbraio.

Le lavoratrici in regime di part-time potranno accedere al contributo in misura proporzionata all'orario di servizio prestato.

Misura e durata del beneficio

Il contributo è pari ad un importo massimo di 600,00 euro mensili ed è erogato per un periodo massimo di sei mesi, solo per frazioni mensili intere, in alternativa alla fruizione di altrettanti mesi di congedo parentale ai quali la lavoratrice, di conseguenza, rinuncia.

Modalità di erogazione del beneficio

Il contributo per la fruizione

Effetto Fornero sulla scuola: forte riduzione delle domande di pensionamento

DI NICOLA MONDELLI

In netto calo il numero dei docenti e del personale educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario di ruolo in servizio nelle scuole di ogni ordine e grado che andrà in pensione di vecchiaia o anticipata dal 1° settembre 2016.

Un'previsione in tal senso era già stata anticipata da Azienda Scuola di martedì 26 gennaio 2016.

La conferma proviene direttamente dal ministero dell'Istruzione che, con una nota del 5 febbraio, ha fornito un prospetto riepilogativo dei prossimi pensionamenti. I dati contenuti nel prospetto sono considerati definitivi solo quelli relativi alle domande di cessazione dal servizio presentate entro il 26 gennaio 2016, provvisori invece quelle relative al personale femminile che vuole utilizzare l'istituto dell'opzione donna e quelle relative ai dirigenti scolastici le cui istanze di cessazione dal servizio possono ancora essere presentate rispettivamente entro il 15 febbraio e il 28 febbraio.

Le domande di cessazione dal servizio del personale docente, educativo, Ata e dei docenti di religione cattolica inoltrate entro il

26 gennaio sono state 17.085 di cui 13.454 docenti, 3.500 Ata, 40 educatori e 91 insegnanti di religione cattolica.

Quelle presentate con l'opzione donna e registrate alla data del 5 febbraio risultano appartenere a 971 docenti e 273 Ata. Alla stessa data risultavano essere 123 le domande di cessazione dal servizio dei dirigenti scolastici i quali, peraltro, oltre ad avere tempo fino al 28 febbraio per inoltrare la domanda di cessazione volontaria potranno in seguito sempre ricorrere all'istituto del recesso.

Per avere un quadro definitivo occorrerà pertanto attendere in particolare la chiusura dell'istanza «opzione donna».

Il dato finale riferito al solo personale docente ed Ata, non dovrebbe tuttavia superare le 19.000 unità, con una diminuzione, rispetto allo scorso anno, di oltre il 30 per cento.

Se si considera che se non ci fosse stata la riforma Fornero, il personale della scuola che, in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi previsti, l'entrata in vigore di tale riforma, avrebbe potuto chiedere di cessare dal servizio dal 1° settembre 2016, per vecchiaia o per anzianità contributiva sarebbe stato intorno a 60.000.

— © Riproduzione riservata —

zione della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati, si legge ancora nelle istruzioni emanate dall'Inps, verrà erogato attraverso pagamento diretto alla struttura prescelta dietro esibizione,

da parte della struttura, di richiesta di pagamento corredata dalla documentazione attestante la fruizione del servizio e la delegazione liberatoria di pagamento fino a concorrenza dell'importo di 600 euro mensili,

per ogni mese di congedo parentale cui la lavoratrice rinuncia.

Il contributo per il servizio di baby sitting verrà erogato attraverso il sistema dei buoni lavoro (voucher).

— © Riproduzione riservata —

ARAN E SINDACATI HANNO SIGLATO LA PROROGA DELL'ACCORDO SULLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Fondi pensione integrativi, nuovo tentativo per incentivare i dipendenti pubblici

DI NICOLA MONDELLI

Ultimo tentativo per incentivare i dipendenti pubblici, ivi compresi i docenti e il personale educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario, ad aderire ai fondi pensione negoziali per la costituzione di una pensione integrativa. Adesioni ritenute a tutt'oggi assolutamente deludenti.

Lo scorso 15 gennaio, l'Aran e dieci confederazioni sindacali, tra le quali la Cgil, la Cisl, la Uil, l'Ugl, la Confasal, la Cida e la CisaI hanno infatti convenuto - sottoscrivendo un'ipotesi di contratto collettivo nazionale quadro - sulla opportunità di differire al 31 dicembre 2020 il termine previsto dall'articolo 2, comma 3, dell'accordo quadro nazionale 29 luglio 1999 in materia appunto di trattamento di fine rapporto e di previdenza complementare per i dipendenti pubblici, termine più volte prorogato e per ultimo scaduto il 31 dicembre 2015.

Pertanto i dipendenti pubblici e il personale della scuola, in servizio alla data del 31 dicembre 1995 o assunti dal 1 gennaio 1996 e fino

al giorno successivo alla data di entrata in vigore del predetto accordo quadro, in regime di trattamento di fine servizio (Tfs) - buonuscita per il personale scolastico -, avranno tempo fino al 31 dicembre 2020 per esercitare l'opzione per il passaggio al trattamento di fine rapporto (Tfr), passaggio necessario per l'adesione ad un fondo pensione di previdenza complementare.

Fondo Espero

Per il personale scolastico il fondo pensione integrativo attivo è il Fondo Espero istituito a seguito dell'accordo stipulato il 14 marzo 2001 tra le organizzazioni sindacali del settore (Fle Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals-Confasal, Gilda-Unams, Cida) e l'amministrazione statale.

L'accordo, come opportunamente ricorda la nota ministeriale prot. 40234 del 16 dicembre 2015, ha consentito la creazione di un sistema di contribuzione pensionistica integrativa che determina l'obbligo per il datore di lavoro di versare un contributo aggiuntivo pari all'1 per cento della retribuzione utile ai fini del calcolo del Tfr.

Si tratta di uno dei pochi fondi pensione complementare di natura contrattuale attivi, tenuto conto che a tutt'oggi può contare su circa centoventimila iscritti. Un numero certamente importante, ma che rappresenta appena il 12 per cento di oltre un milione di dipendenti scolastici.

Iniziativa per incentivare l'adesione ai fondi pensione integrativi

Sempre con l'obiettivo di incentivare le adesioni ai fondi pensione contrattuali, le parti che hanno sottoscritto il differimento hanno anche convenuto sulla necessità di adottare ogni utile iniziativa, nell'ambito dei rispettivi ruoli, finalizzata ad accrescere la cultura previdenziale nonché la conoscenza, da parte dei dipendenti pubblici, delle forme di previdenza complementare regolate contrattualmente, ivi comprese specifiche attività di comunicazione istituzionale delle amministrazioni pubbliche rivolte al personale neo-assunto e, più in generale, a tutto il personale destinatario dell'accordo.

— © Riproduzione riservata —

Milleproroghe. Le novità della legge di conversione su cui oggi si attende la fiducia

Gare del gas, maxi-rinvio con addio alle sanzioni

Slitta ancora di 12 mesi il termine per i bandi

Gianni Trovati
MILANO

Nella legge di conversione del Milleproroghe che ha iniziato ieri la propria navigazione nell'Aula della Camera e che per oggi attende la probabile questione di fiducia da parte del Governo, arriva anche il rinvio lungo dei termini per le gare del gas, accompagnato dalla cancellazione delle sanzioni a carico degli enti locali ritardatari. Il tentativo è quello di dare stabilità a un sistema che in questi anni ha prodotto più battaglie legali e modifiche normative che liberalizzazioni vere e proprie.

Il correttivo, chiesto dall'Anci e riformulato nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio di Montecitorio nel lavoro guidato dai relatori Daniela Gasparini e Francesco Laforgia (entrambi del Pd), rinvia di altri dodici mesi i termini per la pubblicazione dei primi bandi, rimodula di conseguenza le scadenze successive, ma soprattutto cancella in via definitiva le penalità che avrebbero chiesto agli enti in ritardo di rinunciare al 20% dei canoni pagati dal gestore subentrante per versarli in un fondo della Cassa conguaglio per l'energia elettrica (trasformata dall'ultima manovra in Cassa per i servizi energetici e ambientali) da dedicare al taglio delle tariffe per gli utenti.

Quella delle gare del gas è una storia infinita, nata con il decreto liberalizzazioni del 2007 (Dl 159 di quell'anno) e proseguita con il regolamento attuativo del 2011 (Dm 226/2011 del ministero dello Sviluppo economico), con cui in pratica era stato diviso il territorio nazionale in 170 ambiti, articolati in otto raggruppamenti con scadenze progressive per l'avvio delle gare. Il primo gruppo di ambiti avrebbe dovuto pubblicare i bandi entro l'estate del 2011, ma negli anni successivi le incertezze normative che si sono moltiplicate, anche a causa delle differenze fra il decreto e le linee guida che ne avrebbero dovuto seguire l'attuazione, hanno prodotto ricorsi e hanno spiazzato le amministrazioni locali.

In questo caos, tanto più in una materia delicata che investe interessi economici enormi oltre a determinare il livello delle tariffe all'utenza, le gare bandite sono state pochissime. La più grande è quella di Milano, che ha pubblicato il bando in extremis secondo il vecchio calendario a fine dicembre (per le offerte c'è tempo fino al 13 giugno), ma ora per il primo «raggruppamento», quasi tutto concentrato al Nord con l'eccezione di Roma e Perugia, i termini per la pubblicazione slittano alla fine dell'anno, e a scalare cambiano i calendari degli altri sette raggruppamenti, anch'essi ovviamente ritoccati dal Milleproroghe.

In nuovi termini, però, diventano anche più flessibili, perché la procedura di commissariamento diventa meno immediata. Quando le nuove scadenze arriveranno senza che l'ambito abbia bandito le gare, le Regioni dovranno conce-

Le novità

01 | IL CALENDARIO

Nuova proroga per la pubblicazione dei bandi nelle gare del gas. Le scadenze si allungano di 12 mesi per il primo raggruppamento, di 14 per il secondo, di 13 mesi per il terzo, quarto e quinto, di 9 per il sesto e settimo e di 5 per l'ottavo raggruppamento.

02 | LE SANZIONI

Viene cancellata la sanzione finanziaria (20% del canone), e si prevede che la Regione, scaduti i termini, conceda altri sei mesi prima del commissariamento.

dere altri sei mesi di tempo, dopo di che partirà il commissariamento: se entro i due mesi successivi anche la Regione si sarà rivelata inadempiente, sarà il ministero dello Sviluppo economico a intervenire. Questo nuovo meccanismo serve a offrire un nuovo, sostanzioso tempo supplementare a un sistema che non è finora riuscito a decollare, ma resta da capire se l'addio *tout court* alla "minaccia" delle sanzioni non finirà per diluire ulteriormente i tempi dell'applicazione effettiva. «La revisione dei termini è un fatto sicuramente positivo - ragiona Pierfrancesco Maran, l'assessore alla Mobilità del Comune di Milano che nell'Anci ha delegato sui servizi pubblici locali - e ora c'è da lavorare per semplificare i processi e preservare l'azione amministrativa».

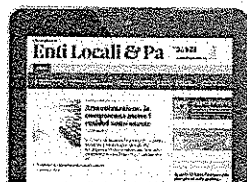
Più in generale, del resto, è stato ricco il ventaglio delle novità ottenute in commissione dalle amministrazioni locali, dalla possibilità di rinnovare i contratti dei precari nelle Città metropolitane e nelle Province che hanno sfiorato il Patto di stabilità nel 2015 alla replica dell'utilizzo "libero" dei proventi da rinegoziazione dei mutui (si veda Il Sole 24 Ore del 6 febbraio) fino allo slittamento di un anno degli obblighi di pareggio di bilancio nei Comuni frutto di fusioni concluse entro il 31 dicembre scorso.

Resta ancora aperto, invece, il tema delle sanzioni finanziarie sul Patto di Città e Province, che sarà probabilmente affrontato a marzo quando si conosceranno i dati definitivi del monitoraggio sul rispetto dei vincoli di finanza pubblica nel 2015.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Appalti, legittima la doppia commissione

- Un articolo di Stefano Usai sulla doppia commissione negli appalti
- Un articolo di Daniela Ghidoni ed Elena Masini sui bilanci consolidati

www.quotidianientilocali.ilssole24ore.com

Imu. Il richiamo del Garante del contribuente dell'Emilia Romagna

Lo Stato «dimentica» i rimborsi

di Pasquale Mirto

L'Imu esiste da cinque anni, ma le regole per restituire la quota statale pagata in eccesso per errori dei contribuenti non sono ancora arrivate in Gazzetta Ufficiale, con la conseguenza che i rimborsi sono fermi. Ad oggi, quindi, chi ha sbagliato i conti può ottenere solo gli indennizzi da parte dei Comuni,

che devono provvedere entro 180 giorni per non veder crescere gli interessi. Per questa ragione il Garante del contribuente dell'Emilia Romagna, con la risoluzione 2332/2016, ha bacchettato l'amministrazione finanziaria chiedendole di rispettare lo Statuto. Il regolamento, anche se con qualche anno di ritardo, è arrivato alla Conferenza Stato-Città del 18

giugno scorso, che l'ha approvato, ma in Gazzetta non è ancora comparsa: la bozza, tra l'altro, prevede l'applicazione del tasso d'interesse legale, mentre la legge (articolo 1, comma 165 della legge 296/2006) imporrebbe lo stesso tasso sia agli importi accertati sia a quelli rimborsati.

Se il Mef continuerà a essere inadempiente, ci sono due strade per i contribuenti. Se il Comune non

ha ancora formalizzato il diritto al rimborso della quota statale, si può ricorrere in Commissione tributaria dopo 90 giorni dall'istanza di rimborso (il termine per proporre ricorso è di 10 anni). Se invece il Comune ha già emesso il provvedimento, è possibile citare lo Stato in giudizio davanti al tribunale ordinario, perché la controversia non riguarda più i tributi ma un indebito oggettivo di diritto comune ex articolo 2033 del Codice civile (Cassazione, Sezioni unite, 20077/2010).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La segnalazione all'Anac: L'informazione sull'illecito basata su elementi di fatto

Nel pubblico impiego tutela legata alla buona fede

Il disegno di legge approvato, in prima lettura, il 21 gennaio 2016 mira a modificare le tutele oggi previste a favore dei whistleblower (letteralmente "soffiatori di fischietto") dall'articolo 54-bis del Testo unico sul pubblico impiego (Dlgs 165/2001) e a estendere il meccanismo delle segnalazioni al settore privato, rimasto sino ad oggi quasi totalmente sprovvisto di una disciplina ad hoc.

Per quanto concerne il pubblico impiego, la proposta di legge, che dovrà ora essere esaminata dal Senato, stabilisce specifiche tutele per il dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, in buona fede segnala al responsabile della prevenzione della corruzione o all'Anac, ovvero denunci all'autorità giudiziaria ordinaria o alla Corte dei Conti, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro. In particolare, il segnalante non potrà essere «sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione». L'adozione di misure ritorsive è comunicata «in ogni caso all'Anac dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere».

Appare particolarmente innovativa, rispetto alla disciplina oggi vigente, l'introduzione del requisito della «buona fede» in un'ottica di responsabilizzazione del dipendente che, per beneficiare delle tutele, deve effettuare una «segnalazione circostanziata nella ragionevole convinzione, fondata su elementi di fatto, che la condotta illecita segnalata si sia verificata», fermo restando che la

buona fede è comunque esclusa qualora il segnalante abbia agito con colpa grave.

Inoltre, in modo quasi del tutto simile a quanto oggi già previsto, le tutele a favore del whistleblower non sono garantite ove venga accertata, anche sulla base di una sentenza emessa in primo grado - questa una delle novità -, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per altri reati commessi con la denuncia nonché nel caso in cui sia riconosciuta una responsabilità civile del dipendente in relazione a tali reati, nei casi di dolo o colpa grave.

Non solo. Come ulteriore deterrente alle segnalazioni invereconde o in malafede, viene previsto che, nel caso in cui al termine del procedimento penale, civile o contabile ovvero all'esito dell'attività di accertamento dell'Anac, la segnala-

zione risulti infondata e non effettuata in buona fede, il dipendente è sottoposto a procedimento disciplinare dall'Ente di appartenenza che potrà persino, sulla base di quanto previsto dai contratti collettivi, licenziare per giusta causa il whistleblower.

La proposta di legge stabilisce, inoltre, specifici limiti alla rivelazione dell'identità del segnalante che - in linea di principio - deve rimanere segreta. Proprio al fine di garantire tale riservatezza, l'Anac, nell'ambito delle proprie linee guida per la presentazione e la gestione delle segnalazioni, dovrà non solo prevedere l'utilizzo di modalità anche informatiche ma, addirittura, promuovere il ricorso a sistemi crittografati.

In aggiunta, al fine di una maggior tutela del whistleblower, la riforma prevede l'introduzione di sanzioni amministrative pecuniarie ove, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Anac, venga accertata l'adozione di misure discriminatorie nei confronti del segnalante oppure l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni o la non conformità delle stesse rispetto a quanto indicato dall'Anac.

Occorre rilevare, infine, come il disegno di legge intenda ampliare non solo il contenuto dell'attuale disciplina prevista dal Testo unico del pubblico impiego bensì anche la portata dei suoi destinatari. Le tutele si applicheranno anche ai dipendenti degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico nonché, più in generale, ai collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o di incarico, e persino ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese che forniscono beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

A. Zam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA